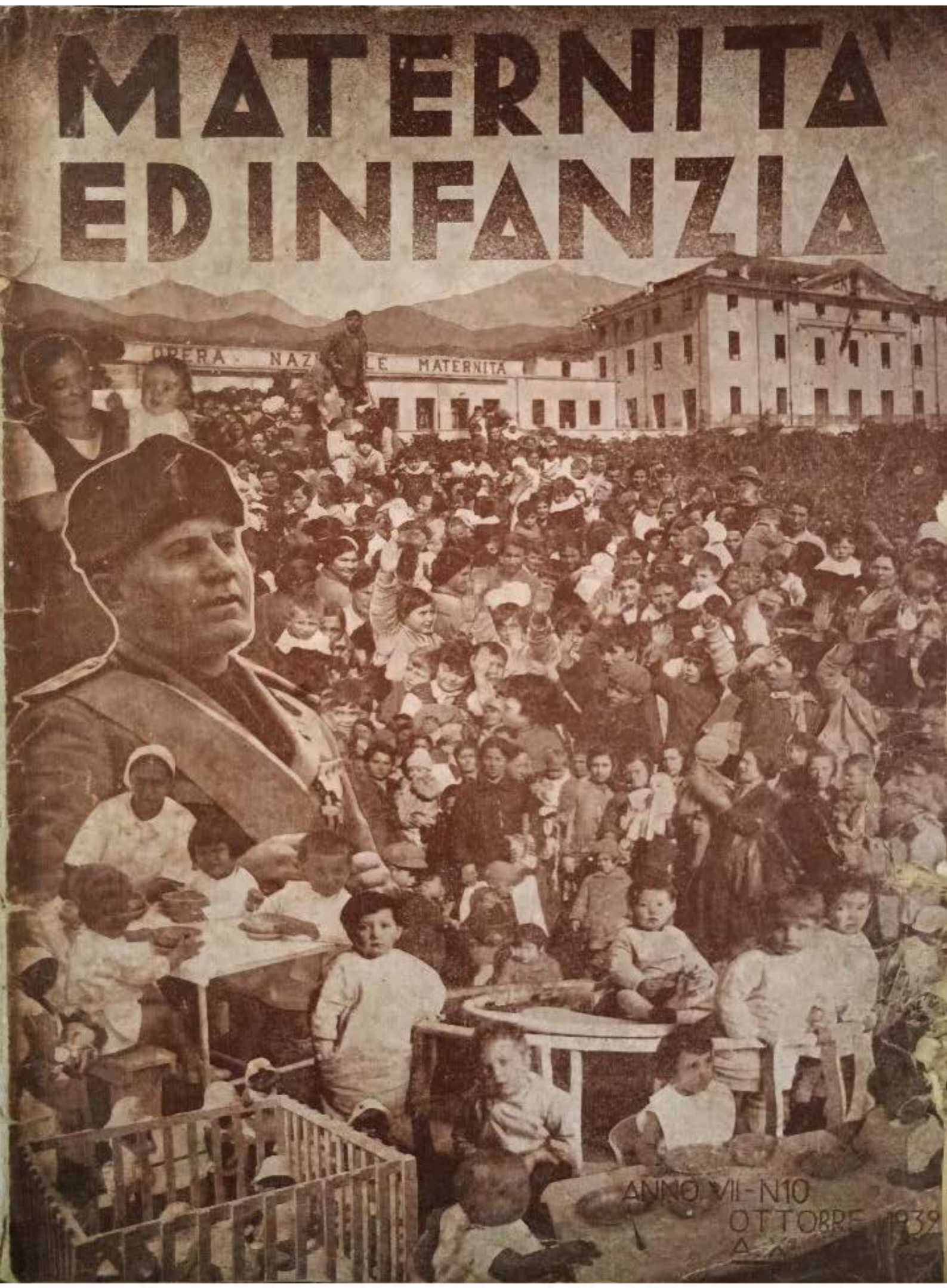
MATERNITA' ED INFANZIA



ANNO VII - N10
OTTOBRE 1939

MATERNITÀ ED INFANZIA

RIVISTA MENSILE

BOLLETTINO UFFICIALE DELL'OPERA NAZIONALE PER
LA PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ E DELL'INFANZIA

Direttore: CARLO CURCIO

ANNO VII – N. 10

OTTOBRE 1932 - X

SOMMARIO

Fascismo e Popolo ..... *Pag.* 901

Sileno Fabbri: Per la vita della Nazione ..... » 907

Arcangelo Ilvento: La salute della Stirpe e la sua difesa ..... » 926

* * *: La legislazione Fascista per la maternità e l'infanzia..... » 946

Aldo Buffa: Un decennio di provvidenze e previdenze sociali ..... » 956

* * *: Sei anni di attività dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. » 972

Augusto Carelli: Un popolo all'avanguardia ..... » 987

C. C.: Un esempio per il mondo ..... » 992

UN FASCICOLO: L. 3,50 – ABBONAMENTO ANNUO L. 3,50 – ESTERO IL DOPPIO

Direzione e Amministrazione: Piazza Adriana, 29 – Roma (133) – Tel. 53-796, 53-767 e 52-577

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. La Direzione della Rivista si riserva il diritto della proprietà letteraria degli articoli pubblicati.

MATERNITÀ ED INFANZIA
ANNO VII — N. 10 OTTOBRE 1932-X

FASCISMO E POPOLO

L'Italia celebra, in questo mese di ottobre, uno dei più grandi eventi della sua storia millenaria : l'avvento del Fascismo al potere, la conquista dello Stato da parte delle giovani forze guidate da Mussolini, l'inizio di un'epoca nuova, rinnovatrice di costumi, di istituzioni, di vita. La storia,

S. M. la Regina, vigile ed amorosa tutrice dell'infanzia, non tralascia occasione per apportare ai bimbi che hanno bisogno di assistenza l'augusto conforto della Sua parola buona e materna.

che procede a gradi, difficilmente annovera una frattura nel suo seno così radicale, così profonda come quella che s'è operata nell'ottobre del 1922 tra un periodo ed un altro. Dal 1922 l'Italia ha cangiato volto

e modo d'essere, ha visto trasformare, secondo esigenze ed ideali profondamente sentiti, tutta la sua struttura politica, economica, sociale. Poche rivoluzioni, invero, sono state così decisive per una Nazione, così costruttive, così edificanti. In dieci anni quale complessa e gigantesca azione di rinnovamento nella vita politica, morale e sociale del popolo italiano non s'è compiuta!

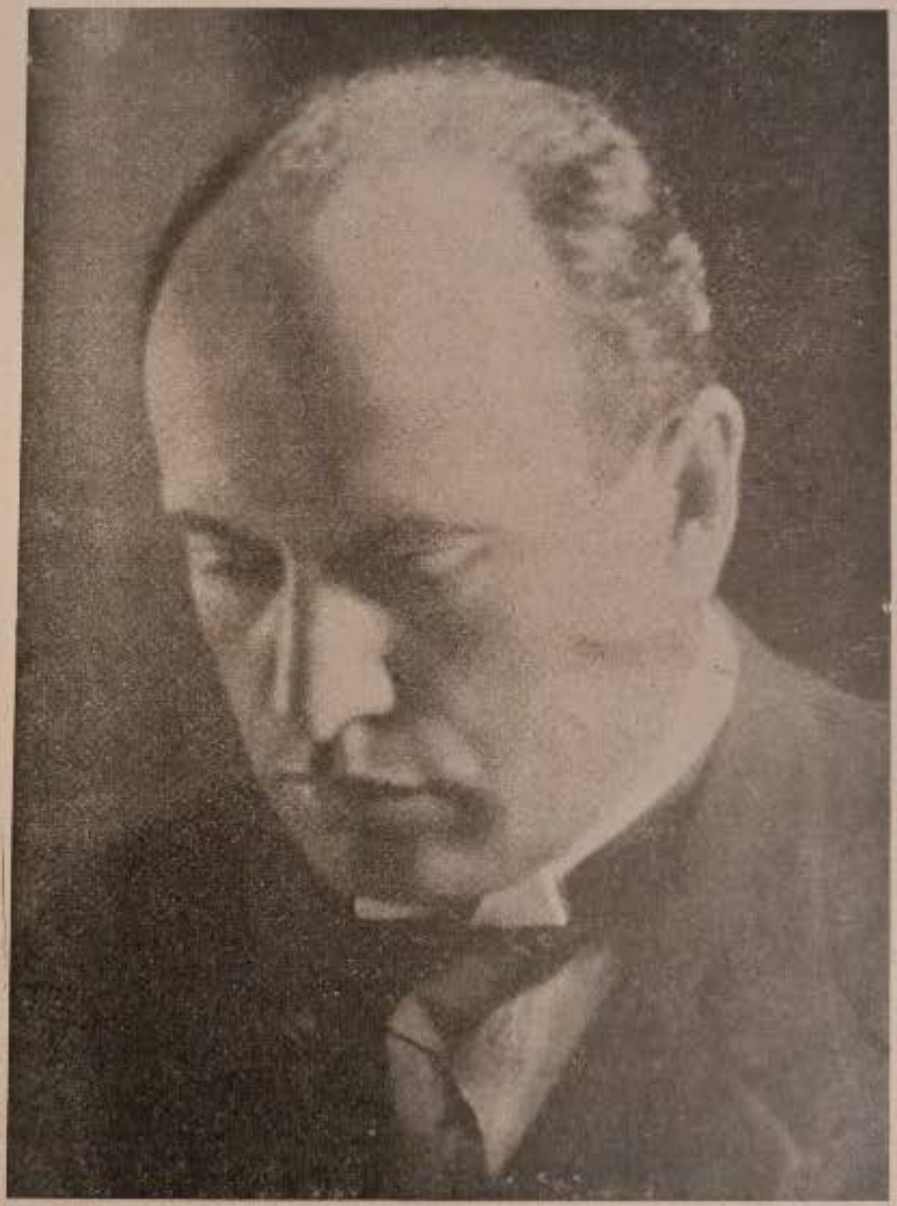
S. M. la Regina Elena, Presidente Onoraria dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia

In tale vasto e profondo moto di perfezionamento e potenziamento delle istituzioni, dei costumi, delle leggi, delle cose e degli spiriti, una delle più gigantesche e durature realizzazioni compiute del Regime è stata quella attuata nel campo dell'assistenza sociale. Ecco un capitolo della storia del Fascismo, che vale da solo ad immortalare un'epoca, a rendere imperituro un Regime, esemplare una Rivoluzione! È nel campo dell'assistenza, un risalto particolare ed originale ha, senza alcun dubbio, ciò che s'è fatto per la maternità e per l'infanzia. Regime, il nostro, che vuol trarre dalle radici della vita elementi durevoli di progresso morale e civile, non poteva non dedicare all'assistenza materna ed infantile una speciale cura, segno di preveggenza politica, di volontà educatrice e redentrice, di appassionato amore per l'elevamento sociale del popolo. Così la Rivoluzione ha impresso la sua orma anche in tale settore della vita italiana.

In questo numero di « Maternità ed Infanzia » – la rivista dell'Opera che il Duce ha voluto e creato per realizzare il lungimirante programma di protezione e di tutela alle madri ed ai fanciulli – si tenta dare un quadro sommario delle realizzazioni che il Fascismo ha attuato a favore

della difesa e del rigoglio della vita in Italia. A differenza di altri consuntivi, che è possibile fare per altre attività del Regime, questo relativo all'assistenza materna ed infantile è, per la logica stessa delle cose, incompleto. La politica della natalità, la politica della difesa della razza, la politica dello sviluppo della stirpe di un paese sfuggono ai bilanci immediati ed i loro risultati sono rilevabili soltanto a grande distanza di tempo. Tuttavia in Italia, sia pure dopo pochi anni soltanto, è possibile già constatare come molto si sia operato e compiuto nel campo sopratutto dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia.

Tale assistenza è stata voluta ed attuata da Mussolini, secondo una visione logica ed inflessibile della vita dei popoli ed una concezione organica ed unitaria dello Stato. Due dei concetti fondamentali della politica mussoliniana – andare verso il popolo e considerare la vita come il più gran dono per i singoli e per la Patria – hanno trovato una efficace realizzazione nella vasta e profonda opera di assistenza e di tutela alla maternità ed all' infanzia, che il Regime ha attuato in forme e modi diversi ma con l'istesso spirito e lo stesso fine e che il popolo italiano ha apprezzato come una delle più alte benemerenze del Fascismo. Il popolo italiano, infatti, sa e ricorda; e nell' assistenza che è stata data alle madri ed ai bimbi ha scorto non solo il segno di una lungimirante politica nazionale, ma altresì il segno della profonda umanità del Fascismo, onde il popolo si sente e si fa sempre meglio Stato e benedice chi lo comprende



Benito Mussolini restauratore delle fortune d'Italia e iniziatore della più amplia politica di assistenza alla maternità ed all'infanzia che vanti il mondo contemporaneo.

lo assiste, lo ama. E, grato, volge il suo pensiero riconoscente sopratutto alla prima Madre d'Italia, S. M. la Regina, che è la più vigile ed amorosa tutrice delle mamme e dei bimbi; ed al Duce, che ha dato alla Nazione, oltre tutto, anche un rinnovato amore per la vita umana.

L'esempio, come sempre e com'è logico, viene dall'alto.

Interprete fedele della nobile tradizione italiana, la nostra Regina è la più tenera ed amorevole consolatrice dei bimbi diseredati e delle mamme bisognose; è sempre la più pronta ed affettuosa confortatrice degli umili e di coloro che non hanno aiuti; de' piccoli sopratutto. Quale opera di bene non si racchiude in questa assistenza regale, che eleva gli animi e ridona agli spiriti conforto e coraggio; quale esempio di solidarietà non viene dall'augusto amore della Regina per le mamme e per i bimbi! E non a caso l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia sin dal suo sorgere ha come grande Patrona Elena di Savoia. Nel vertice della scala dei

Il Duce tra i bimbi: nel canto semplice e sincero dei piccoli s'esprime la riconoscenza e la promessa della nuova Italia per il Capo.

valori, nel simbolo della monarchia, la nazione si ritrova, si fonde, si sente e si fa una.

Sorto dal popolo, ricco di una esperienza vasta della vita sociale, volto, per temperamento, ad operare ed a lottare per il popolo, Mussolini è il primo uomo di Stato moderno che abbia inserito nella sua dottrina e nella sua azione politica un chiaro programma di assistenza alla mater-

nità ed all'infanzia. Oltre e più ancora che per ragioni di politica pura, l'azione mussoliniana per assistere le mamme ed i bimbi si rifà ad una concezione della vita intesa come creazione, come dono sublime di Dio, come fondamento imprescindibile di tutto l'operare ed il sentire umano. La vita è tutto! Bisogna attingere alle fonti di essa, bisogna sublimarla, bisogna onorarla con tutte le nostre forze. Ma la filosofia mussoliniana

Bisogna attingere alle fonti della vita; bisogna onorare le madri e la fanciullezza. Il Fascismo onora e sublima la vita con le sue istituzioni per la maternità e l'infanzia.

della vita non s'esaurisce in una visione etica del mondo; sibbene, nell'azione politica, si trasforma in un potente stimolo di amplia, diffusa, efficace politica sociale a favore delle madri ed a tutela dei fanciulli.

Che cosa ha fatto Mussolini in tale azione di assistenza? Quali sono i risultati effettivi, reali, pratici della sua politica per la maternità e per l'infanzia?

Nelle pagine che seguono si dà un panorama sommario, ma significativo, della decennale opera mussoliniana svolta a favore delle madri e dei bimbi; onde trarre non solo un nuovo motivo di fierezza e di orgoglio, ma un rinnovato incitamento per più intensamente proseguire sulla via tracciata dal Duce per le maggiori fortune d'Italia. Il quadro che si offre ai lettori, ancorchè incompleto, è tuttavia abbastanza amplio per valutare lo sforzo che il Regime ha compiuto e compie per proteg-

gere le madri e l'infanzia, per dare al popolo italiano una più grande forza materiale e morale, per irrobustire alle radici la vita della Nazione.

Ma, oltre tutto, un grande significato si può e si deve trarre dall'opera mussoliniana; quello che sgorga, chiaro e semplice, dalla profonda umanità del Duce, che ama, difende, protegge il popolo in tutti i suoi bisogni, in tutte le sue esigenze; in tutti i settori della vita e

.....l'avvenire s'irradia di luci chiare e diffuse..... Lieti, sani, grati alla Patria, i fanciulli che il Fascismo assiste rappresentano una indubitabile garanzia per la Nazione e costituiscono un prezioso elemento di forza politica e sociale.

della società; con cuore leale e con realizzatrice volontà di Capo; con schiettezza e con decisa energia; sì che l'opera profonda di rinnovamento morale e materiale può compiersi e si compie infatti in unità di spiriti e di intenti.

Da questa adesione di Capo e di popolo si alimenta la fiamma della fede Nazionale e della passione patria; onde l'avvenire s'irradia già di luci chiare e diffuse, che rischiarano il cammino del nostro paese e di tutti i paesi del mondo.

PER LA VITA DELLA NAZIONE

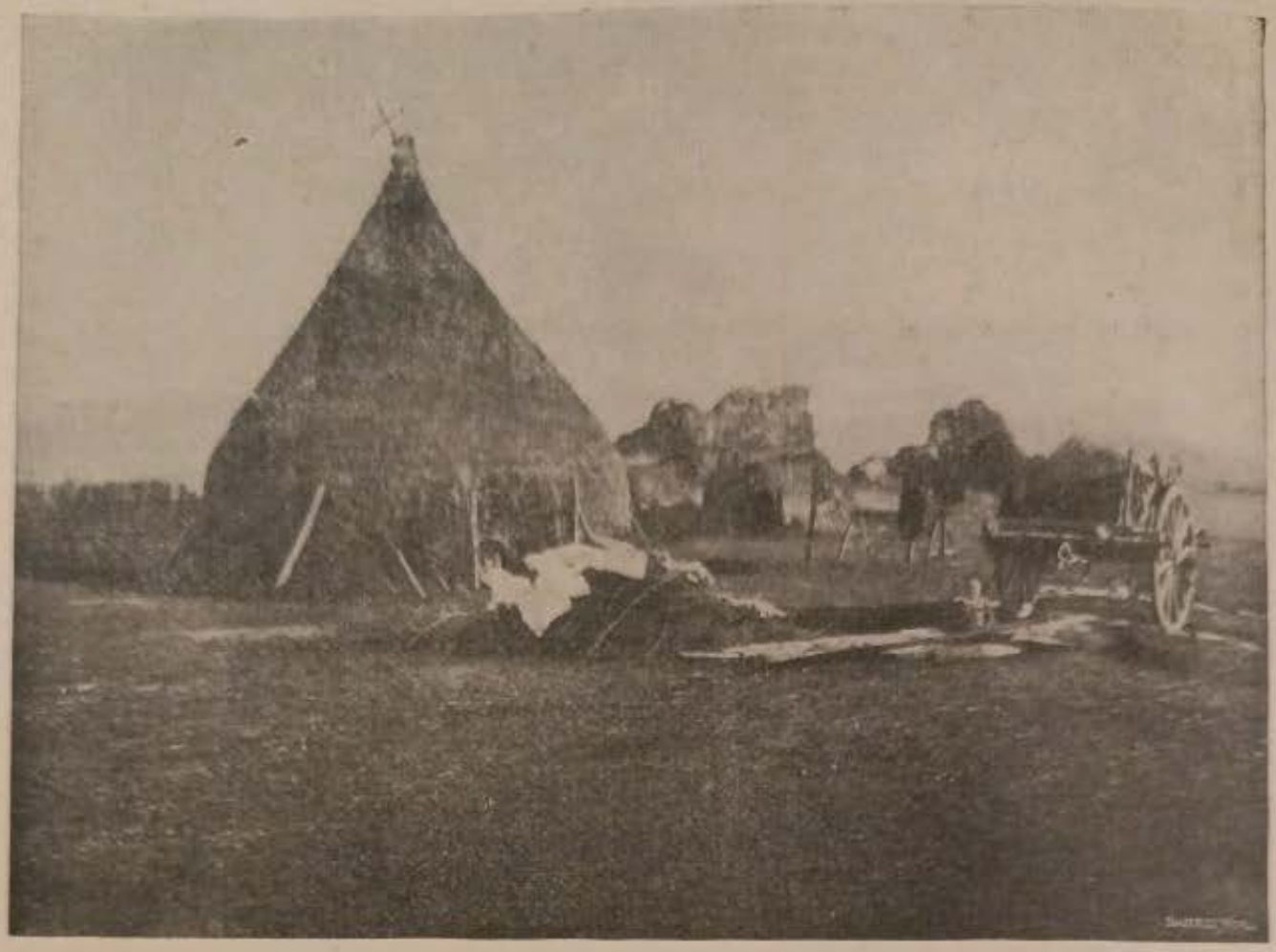
Diva, la figliolanza in meglio cresci
E del Senato prospera i decreti
Sopra la legge marital, di nuova
Prole ferace.
ORAZIO: *Carme Secolare*

Il numero come forza nella vita dei popoli

I versi, che sono a capo a queste pagine, sono stati scritti quindici secoli or sono da uno dei più grandi poeti della romanità, e fanno parte di un carme destinato ad immortalare la gloria di Roma. Con efficace brevità in quei versi s'esalta la numerosa figliolanza delle famiglie, s'esalta la prole « ferace » e cioè feconda essa stessa di bene. E non a caso Orazio nel suo poema ha accennato alla fecondità delle famiglie e dei popoli

La fecondità delle famiglie e dei popoli costituisce una forza essenziale per la vita delle Nazioni. Mussolini questo ricorda agli Italiani da anni vigilando personalmente sulle opere di assistenza all'infanzia.

perchè la fecondità delle famiglie e dei popoli costituisce una forza di resistenza e di sviluppo delle nazioni. Roma, infatti, questo già seppe ed insegnò. *La lex Julia* cui si allude nei versi di Orazio, rappresenta la prima grande misura legislativa con cui l'Impero affermò il principio



E' necessario controllare il popolo perchè non allenti la sua energia riproduttiva; è necessario controllarlo specialmente nelle zone più arretrate nella civiltà e abbandonate da secoli. Ora per la prima volta in Italia il Fascismo è andato incontro, con le sue opere assistenziali, alle popolazioni della campagna romana.....

che il numero è forza. E la storia ha dato ragione sempre a questo principio. Roma decadde anche perchè i romani, infiacchiti, diminuirono di numero.

Il numero è forza nella vita dei popoli e degli Stati. Le odierne dottrine biologiche, economiche e politiche hanno confermato appieno questo concetto, che ha avuto, del resto, la sua riprova nella storia di tutte le nazioni. La legge universale di conservazione applicata al campo umano implica la necessità non solo di proteggere dalla morte la specie, ma anche di dare un costante incremento alla riproduzione.

Il numero, nel gioco della vita e della prosperità dei popoli, è forza, sia sotto l'aspetto politico della difesa degli attacchi esterni, sia sotto l'aspetto economico della prosperità; è forza d'urto e di resistenza nel primo caso, forza riproduttiva di ricchezza nel secondo caso. Pertanto il problema demografico, il problema cioè relativo alla popolazione, è innanzi tutto e sopratutto un problema politico. E' dunque necessario controllare il popolo, affinchè non allenti la sua energia riproduttiva; è necessario tutelare l'infanzia, affinchè non venga decimata dalla morte immatura e non venga menomata fisicamente e moralmente.

Questa esigenza è tanto più viva oggi, quanto più angosciosa è la decadenza demografica di tutti i paesi d'Europa, i quali sono spinti fatalmente verso l'indebolimento e la morte. In tutti i paesi d'Europa in questi ultimi anni si nasce spaventosamente di meno; e s'è parlato, e non a caso, di decadenza della civiltà occidentale, di decadenza e di morte dell'Europa. Si nasce di meno: ecco un fatto che allarma, e non invano, studiosi e capi di Stato, sociologi, politici. Le cifre, infatti, delle nascite dei paesi europei di questi ultimi anni sono eloquenti.

Si nasce di meno nell'Europa settentrionale, come in quella centrale e meridionale. Nazioni che fino a qualche anno fa vantavano un incremento demografico intensissimo, vedono ora scendere anno per anno le cifre delle nascite. Così l'Inghilterra, con una progressione impressionante, da oltre un milione di nati che aveva nel 1921 è scesa a poco più di settecentomila; la Germania da un milione e mezzo di nati dell'im-

... ed a quelle dell'interno della Sardegna, che, prolifiche naturalmente, erano decimate per mancanza di assistenza e di educazione igienica da un'alta mortalità infantile.

mediato dopo guerra, ha visto calare il numero delle nascite a poco più di un milione. La Francia, che prima della guerra del 1870 aveva più di un milione di nati all'anno, ne ha ora poco più di settecentomila. Con non lievi differenze questa tragica discesa della natalità si verifica in quasi tutti gli altri paesi.

Così l'Europa s'infiacchisce, diventa vecchia, decrepita. La diminuzione del numero dei morti, conseguenza del più elevato livello civile dei popoli moderni, non solo non attenua il pericolo, ma lo fa più grave. Si verifica, infatti, questo: che, con la diminuzione delle nascite e la diminuzione del numero dei morti la media dell'età della popolazione delle nazioni si va allontanando sempre più dalla giovinezza per orientarsi verso la vecchiaia. La composizione, cioè, della popolazione va sempre più avviandosi verso una media di età matura, perchè i giovani diminuiscono ed aumentano i vecchi; ed i popoli vecchi son destinati a soccombere. Ma c'è di peggio: in qualche paese il numero delle nascite è tanto basso, che non compensa nemmeno il numero dei morti; mentre ai fianchi del nostro continente, altre razze più forti crescono rigogliose e premono con terribile lena sulla vita della nostra civiltà. Dovrà essere l'Europa schiacciata dai popoli gialli? Continuando di questo passo parrebbe di sì. I gialli s'affacciano già nella vita europea. Un tragico incidente ha messo in evidenza il fatto che su una nave francese l'equipaggio era composto non di francesi e nemmeno di altri uomini bianchi, ma di cinesi. L'avvenire della civiltà europea è dunque in pericolo. Occorre salvarlo. Il problema è tragico e va affrontato come un problema decisivo per la storia dell'umanità.

Mussolini ama le giovani generazioni perchè sa che in esse è la forza e l'avvenire della Patria.

E' necessario reagire a questa lenta, ma chiaramente constatabile crisi della civiltà occidentale per non restare schiacciati dalle altre razze, per non morire. Nè vale lasciarsi illudere da malsane teorie, che predicano una vita più comoda in un ambiente meno saturo di uomini. La verità è diversa. Anche economicamente si sta meglio dove e quando la popolazione è più vasta e intensa. E' stato, infatti, dimostrato che sempre la diminuzione delle nascite porta con sè anche una restrizione della at-

tività economica. Una Nazione a popolazione giovane, forte e numerosa è più ricca, più difesa da tutti i pericoli, più rispettata e più possente.

Mussolini e il problema demografico italiano

Mussolini, infatti, ha, con spirito preveggente, svegliato gli italiani dall'ottimismo nel quale vivevano ed ha mostrato che la decadenza demografica della Nazione costituisce un pericolo grave, da affrontare recisamente se si vuol vivere, se si vuol prosperare, se si vuole affermare la potenza italiana nel mondo. Nel suo discorso dell'Ascensione, del maggio 1926, così diceva:

« Affermo che dato non fondamentale, ma pregiudiziale della potenza politica e quindi economica e morale delle Nazioni, è la loro potenza demografica. Parliamoci chiaro; che cosa sono quaranta milioni d'italiani di fronte a novanta milioni di tedeschi e a duecento milioni di slavi? Volgiamo ad occidente; che cosa sono quaranta milioni di italiani di fronte a quaranta milioni di francesi più novanta milioni di abitanti delle colonie, e di fronte a quaranta milioni di inglesi, più i quattrocentocinquanta milioni che stanno nelle colonie? Signori, l'Italia per contare qualche cosa

La popolazione italiana aumenta di 450.000 abitanti all'anno. Ma non basta. Bisogna favorire al massimo grado l'incremento delle nascite. La politica fascista della natalità, sotto la guida di Mussolini, mira appunto a tale fine.

deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo, con una popolazione non inferiore ai sessanta milioni di abitanti. Voi direte: come vivranno nel territorio? Lo stesso ragionamento molto probabilmente si faceva nel 1815, quando in Italia vivevano soltanto sedici milioni di italiani. Forse anche allora si credeva impossibile che nello stesso territorio avessero potuto trovare alloggio e nutrimento i quaranta milioni di italiani di oggidì ».

Incalzava poi nel suo scritto: « Il numero come forza », da Lui dettato a prefazione del libro: « Diminuzione delle nascite » del Dottore

Riccardo Korherr: « Nessuno, oggi, prende più sul serio la famigerata sedicente legge di Malthus. Ci si domanda come si possa seriamente discutere intorno a queste specie di « patacca » scientifica. E' stato dimostrato che, prendendo a punto di partenza la popolazione esistente sulla faccia della terra all'epoca di Malthus, e applicando la legge di Malthus a ritroso nei secoli si giungerebbe a questa mirabolante non-

Quadro comparativo della natalità nei principali Stati d'Europa

ANNO	NATI				ECCEDENZA POPOLAZIONE				Numero assistiti O.N.M.I.
	Italia	Francia	Germania	Inghilterra	Italia	Francia	Germania	Inghilterra	
1925	1.109 761	770 060	1.292.499	892.405	439.465	+ 62.114	547 808	284.273	—
1926	1 094.587	767.475	1 227.900	825.174	414.280	+ 54 724	493.511	288.763	2.093
1927	1.093.772	743.833	1.161.719	777.520	453.929	+ 68.293	404.699	208.865	91 124
1928	1 072.316	749 347	1.182.815	783 052	426.662	+ 75 301	443 295	239.388	277 923
1929	1.037.700	730 060	1.147.458	761.963	370.477	— 8.592	331.496	138.732	1.003 526
1930	1.093.450	749.911	1.127.450	769.239	519.587	+ 99.786	416.600	232 379	1.607.078
1931	1.027.638	730.349	1.031.508	750.534	421.149	+ 49.639	405 525	176.593	621.280

* Dai dati dell'« *Annuaire Statistique de la Société des Nations* » 1931-1932 per la Francia, la Germania e l'Inghilterra. Dai dati del « *Bollettino mensile di Statistica* » dell' Istituto Centrale di Statistica per l' Italia.

** La diminuzione del numero degli assistiti dell' O. N. M. I. nel 1931 è dovuta, più che ad una effettiva contrazione dell'assistenza, ad un diverso criterio nel computo statistico degli assistiti.

chè grottesca conclusione che ai tempi dell'Impero Romano la terra non aveva abitanti! Falsa è la tesi con la quale la qualità possa sostituire la quantità, tesi che io ho ribattuto energicamente non appena fu avanzata quasi a giustificazione della purtroppo progressiva flessione della natalità italiana. Falsa e imbecille è la tesi che la minore popolazione significhi maggiore benessere: il livello di vita degli odierni 42 milioni di italiani è di gran lunga superiore al livello di vita dei 27 milioni del 1871 e dei 18 del 1816. Vero è, invece, che i benestanti sono i meno prolifici – fenomeno egoistico morale, dunque – vero è, invece, che le famiglie più deserte di bambini sono quelle che non soffrono la penuria di ambienti. Ma quale è la situazione dell'Italia, della quale Spengler si occupa elogiando le prime fasi della mia politica demografica, riassunta nella formula netta, chiara, vitale: massimo di natalità, minimo di mortalità? Fino al maggio del 1926, fino al mio discorso che, per mera coincidenza cronologica, fu chiamato dell'Ascensione, gli italiani furono vittime del

luogo comune della loro « straripante natalità ». Toccò a me di spezzare, alla pari di altri, anche questo luogo comune. La verità è diversa ed è triste ; anche in Italia diminuiscono le nascite, anche l'Italia soffre del male comune alle altre Nazioni europee.

« Se noi non rimontiamo la corrente, tutto quanto ha fatto e farà la Rivoluzione fascista sarebbe perfettamente inutile, perchè, ad un certo momento, campi, scuole, caserme, navi, officine, non avranno più uomini.

« Uno scrittore francese che si occupa di questi problemi ha detto : « Per parlare di problema nazionale, occorre, in primo luogo che la Nazione esista ». Ora, una Nazione esiste non solo come storia e come territorio, ma come masse umane che si riproducono di generazione in generazione. In caso contrario, è la servitù, è la fine ».

E nel marzo del 1932, parlando ai medici italiani, il Duce ammoniva il popolo italiano contro le « storture » della civiltà contemporanea ; e tra queste « storture » citava il pregiudizio che la maternità attenui la bellezza muliebre. E soggiungeva : « E' precisamente vero il contrario, come ognuno di voi può constatare. Risultato questo, che la natalità si abbassa anche in Italia, specialmente in quest'anno, nel quale abbiamo già 56.000 nati in meno. Possono giocare ragioni economiche, ragioni morali, pregiudizi, come dicevo prima, ma il fatto esiste. Voi sapete la mia teoria : massimo di natalità, minimo di mortalità ; e i due aspetti del fenomeno sono interdipendenti. Di fatto, quando la natalità si abbassa non è vero che la mortalità si abbassi : è vero il contrario. E' vero inoltre che le Nazioni invecchiano e che, ad un certo momento, la natura imporrà le sue leggi inesorabili. Le Nazioni invecchiate avranno il tracollo formidabile della loro popolazione, poichè l'igiene, il migliore tenore di vita, tutto può contribuire a prolungare la vita, e del resto voi m'insegnate che il prolungamento medio della vita umana in Italia è salito di dodici ; ma ad un certo momento la falce cade. Mi saprete dire fra dieci o quindici anni che cosa sarà successo nelle Nazioni che già oggi presentano dei sintomi di senilità » ?

Naturalmente i problemi di questa portata vanno considerati e risolti non sulla scorta dei singoli casi e nemmeno sulla scorta di brevi periodi, ma sulla base del grande quadrante della vita dei popoli considerata nello spazio e nella lenta successione dei tempi storici.

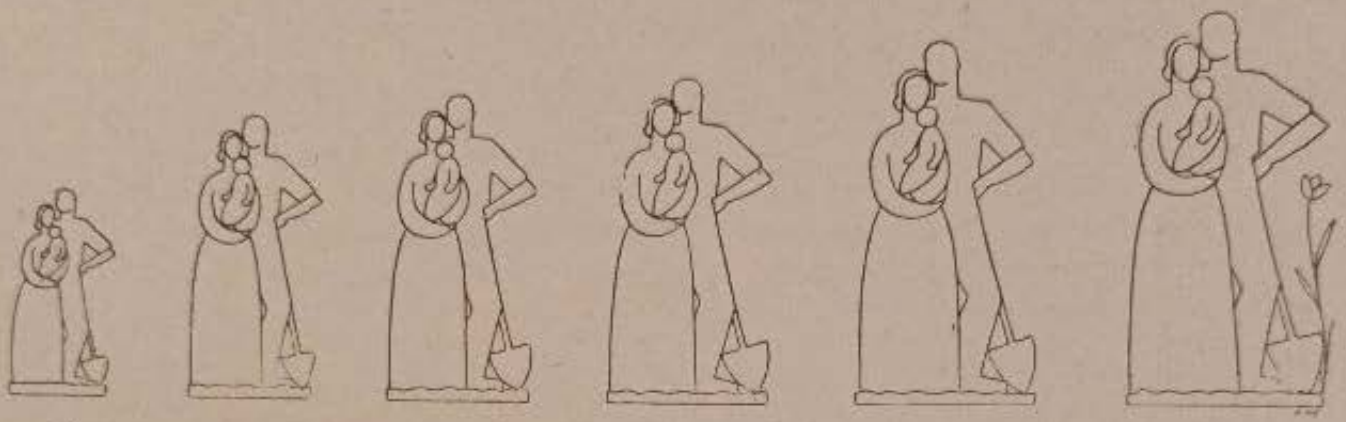
L'Italia e la tutela sanitaria della razza

Qual'è la situazione dell'Italia nei riguardi del problema demografico ?

L'Italia nel 1872, due anni dopo l'unificazione, aveva circa ventisette milioni di abitanti, nel 1901 ne aveva 32 milioni e mezzo ; nel 1911 trentaquattro e settecentomila ; nel 1921 trentasei milioni e ottocento-

mila nei vecchi confini e 38 milioni e mezzo comprese le terre redente; al 31 maggio 1932 ne contava 42 milioni e 113.000. Nel 1871 la densità della popolazione italiana era di 95,3 abitanti per chilometro quadrato; nel 1901 di 113,3; nel 1911 di 121; nel 1921 di 125; nel 1931 di 133. La popolazione italiana, è, dunque, notevolmente aumentata; ma non è aumentata secondo un ritmo progressivo; anche in Italia, infatti, si

Popolazione dell'Italia dal 1872 ad oggi.



1872	1901	1911	1921 (confini attuali)	1931	1932 (31 agosto)
26.801.154	32.475.253	34.671.377	38.512.000	41.709.581	42.211.000

sono verificati, specialmente negli ultimi anni, gran parte dei fenomeni che hanno portato, negli altri paesi, ad una forte diminuzione della natalità. I nati, che nel 1913 erano un milione e centossessantasettemila, son diventati un milione e 124.000 nel 1924, un milione e 109.000 nel 1925, un milione e 94.000 nel 1926, un milione e 93.000 nel 1927, un milione e 72.000 nel 1928, un milione e 37.000 nel 1929, un milione e 93.000 nel 1930, un milione e 27.000 nel 1931. Il numero dei morti è, certamente, anch'esso diminuito; ma l'eccedenza dei nati sui morti,cioè a dire l'aumento effettivo di popolazione è andato sempre – tranne il 1930 – diminuendo. Nel 1929 l'eccedenza dei nati sui morti è stata di sole 370.000 unità; nel 1931 di 421.000 unità, mentre era di 474 mila unità nel 1913 e di 486 mila unità nel 1914. Bisogna dunque difendere la razza; bisogna dunque fare una netta, decisa politica della natalità.

Ma una politica della natalità è difficile attuare, quando non vi siano nel paese condizioni morali e politiche generali tali da avere mezzi di persuasione e di attuazione efficaci. Più facile, è, invece, imporre una disciplina igienico-sanitaria per ridurre la mortalità. Quest'è, del resto, la via adottata fino a qualche anno fa da quasi tutti gli Stati; e questa via è stata seguita dall'Italia fino a poco dopo la guerra.

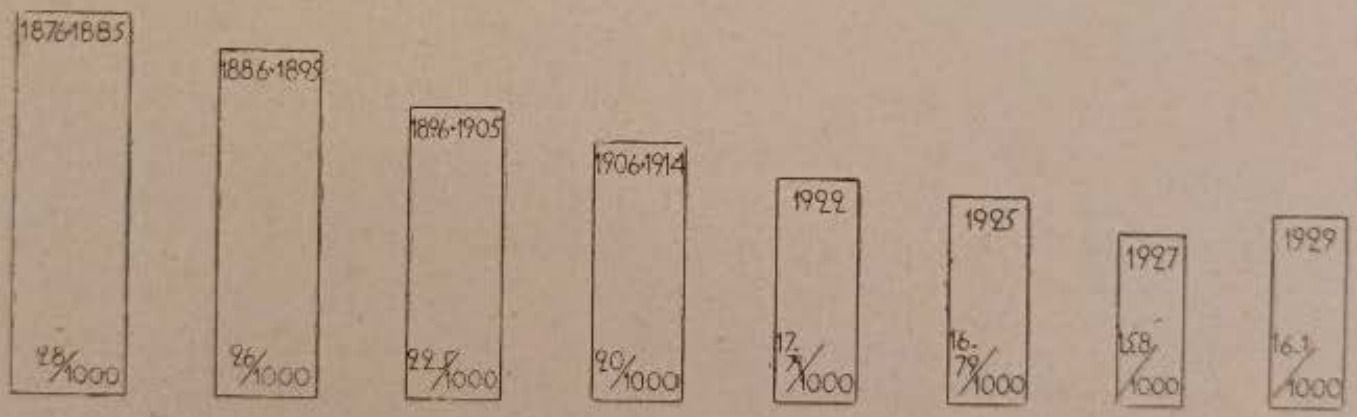
Infatti, sin dai primordi dell'unificazione del Regno, lo Stato italiano ha rivolto speciali cure all'assetto dei servizi igienico-sanitari, allo scopo di predisporre le condizioni biologiche necessarie per la difesa

e lo sviluppo della razza. Con la legge 22 dicembre 1888, dovuta ad uno dei più grandi uomini politici che l'Italia abbia avuto, e cioè a Francesco Crispi, i servizi igienico-sanitari hanno avuto in Italia un ordinamento razionale e capace di consentire una lotta veramente efficace contro la disastrosa mortalità generale.

L'ordinamento tracciato con quella legge è così organico e preciso, che rimane saldo nelle sue linee fondamentali anche attraverso le successive riforme sanitarie [disposte principalmente con testo unico 1° agosto 1907, n. 636, col Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2889 e con la legge 23 giugno 1927, n. 1070. Questo ordinamento che pone come centro dei servizi di assistenza igienico-sanitaria il Comune, considerato come l'ente più interessato e più adatto ad assicurare la tutela sanitaria della popolazione in ogni singola località, è tale da garantire la prevenzione e la repressione di ogni causa esterna di malsania indipendente dalla condotta dell'individuo minacciato o attaccato dal male.

Mortalità totale e mortalità infantile

Il miglioramento delle condizioni ambientali, l'efficace controllo igienico, l'educazione igienica delle masse e i servizi profilattici hanno raggiunto magnifici risultati. Per convincersene, basta fare il raffronto tra le statistiche di mortalità del periodo anteriore al 1888 e quelle del periodo posteriore.



Quoziente medio della mortalità generale in Italia dal 1876 al 1929.

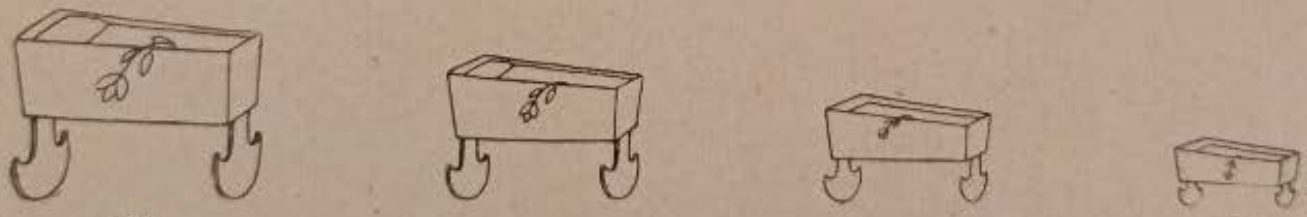
Nel decennio 1876-1885 il quoziente annuo medio di mortalità generale è stato in Italia di 28 per mille abitanti : cifra che appare elevatissima, non solo in modo assoluto, ma anche in modo relativo, ove si consideri che nello stesso periodo il quoziente di mortalità è stato di 25,5 per mille in Germania, 22,5 in Francia, 20 in Inghilterra. Nel decennio 1886-1895 la mortalità media in Italia discendeva già da 28 a 26 per mille abitanti, pur mantenendosi ancora elevata in rapporto a quella degli altri paesi già considerati (24 in Germania, 22,4 in Francia, 18,5 in Inghilterra). Nel decennio 1896-1905 vi è stata in Italia un'ulteriore

riduzione della mortalità da 26 a 22,5, pur essendo sempre la cifra ancora superiore a quella degli altri paesi (20,5 in Germania e in Francia, 16,5 in Inghilterra). Nel periodo 1906-1914 la cifra della mortalità italiana si è abbassata ancora da 22,5 a 20, pur superando ancora quella degli altri paesi (17 in Germania, 18 in Francia, 15 in Inghilterra). Nel 1922 il quoziente di mortalità è stato in Italia 17,71 per mille abitanti, avvicinandosi così alla cifra della Francia, che era 17,5; nel 1925 era 16,79 (inferiore a quello della Francia, che era in quell'anno 18,1, ma superiore a quello della Germania, che era 11,9); dal 1927 al 1929 ha oscillato tra 15,8 (nel 1927) e 16,1 (nel 1929).

La differenza tra il quoziente di mortalità dal 1885 (28 %°) e quello del 1929 (16,1 %°) rappresenta l'enorme vantaggio realizzato dall'Italia in mezzo secolo di vigorosa politica igienico-sanitaria; vantaggio che può più facilmente valutarsi in tutta la sua portata, ove si consideri che, se nel 1929 si fosse verificata la mortalità del 28 per mille abitanti come nel 1885, si avrebbe avuto per tutto il Regno una maggiore mortalità di 485.057 individui, con un'eccedenza di 149.127 morti sui nati, mentre invece la mortalità generale ha raggiunto appena la cifra di 667.223 individui per una popolazione di 41.510.000 abitanti, e, anzichè un'eccedenza dei morti sui nati, si è avuta un'eccedenza di 370.464 nati sui morti.

Notevole è la diminuzione della mortalità infantile dal 1887 ad oggi. La mortalità tra i bambini da 0 ad un anno, da 193,42 per mille

Quoziente medio della mortalità infantile in Italia.



1887 — 193,42/1000 | 1914 — 130,14/1000 | 1922 — 126,31/1000 | 1925 — 119,47/1000

nati vivi, quale fu nel 1887, è discesa a 130,14 nel 1914, a 126,31 nel 1922, a 119,47 nel 1925. La mortalità dei bambini dei primi cinque anni di età, che nel 1890 fu di 85,05 su mille coetanei, è discesa a 71,93 nel 1900, a 51,43 nel 1912, a 44,66 nel 1925. Anche in questo campo specifico, dunque, i vantaggi sono stati notevoli.

Ma, pur troppo, se la mortalità infantile è andata sempre diminuendo dal 1887 ad oggi, essa tuttavia si mantiene sempre elevata. Si rileva infatti, dalle più recenti statistiche ufficiali, che *la mortalità dei bambini nei primi quattro anni di vita ha raggiunto il* 31,96 % *della mortalità generale nel* 1927, *il* 31,27 % *nel* 1928, *il* 29,86 % *nel* 1929.

Bisogna pertanto combattere con energia l'elevata mortalità infantile. A tal uopo occorre un'organizzazione sociale, che orienti il paese ed assicuri alla madre la necessaria assistenza durante la gestazione, il parto e il puerperio; e che divulghi le norme d'igiene sociale della prima infanzia e precostituisca le condizioni ambientali favorevoli per la difesa del fanciullo contro tutte le insidie che minacciano la sua vita.

Per conseguire sopratutto quest'ultimo scopo un largo movimento si è sviluppato tra la fine del secolo XIX e il principio del secolo XX nella massima parte dei paesi d'Europa e d'America, e persino nelle lontane

L'Italia combatte con energia attraverso una vigile assistenza ai neonati, l'elevata mortalità infantile, che tende ad abbassarsi sempre di più.

colonie europee dell'Asia e dell'Oceania. Gli Stati più piccoli hanno gareggiato con quelli più grandi nell'organizzare efficaci servizi di assistenza della maternità e dell'infanzia.

L'Italia sino al 1922 si è astenuta dal seguire il movimento mondiale, perchè i vari Governi demo-liberali che ne reggevano la sorte ritenevano erroneamente che per l'assistenza della maternità e dell'infanzia potessero e dovessero bastare le iniziative private, integrate, se mai, da scarsi interventi statali. Ma con l'avvento del Fascismo il nostro paese è entrato nel novero degli Stati che attendono ad organizzare con precisi e sicuri criteri la tutela sociale della madre e del fanciullo.

Il Fascismo ha potuto affrontare decisamente il problema della tutela della madre e del fanciullo perchè non ha considerato tale problema isolatamente, ma lo ha inserito nel quadro più largo della politica sociale; perchè, anzi, ha visto quel problema come problema poli-

La tutela della madre e del fanciullo è stata affrontata decisamente dall'Italia mediante una vasta organizzazione dell'assistenza all'infanzia ed alla maternità.

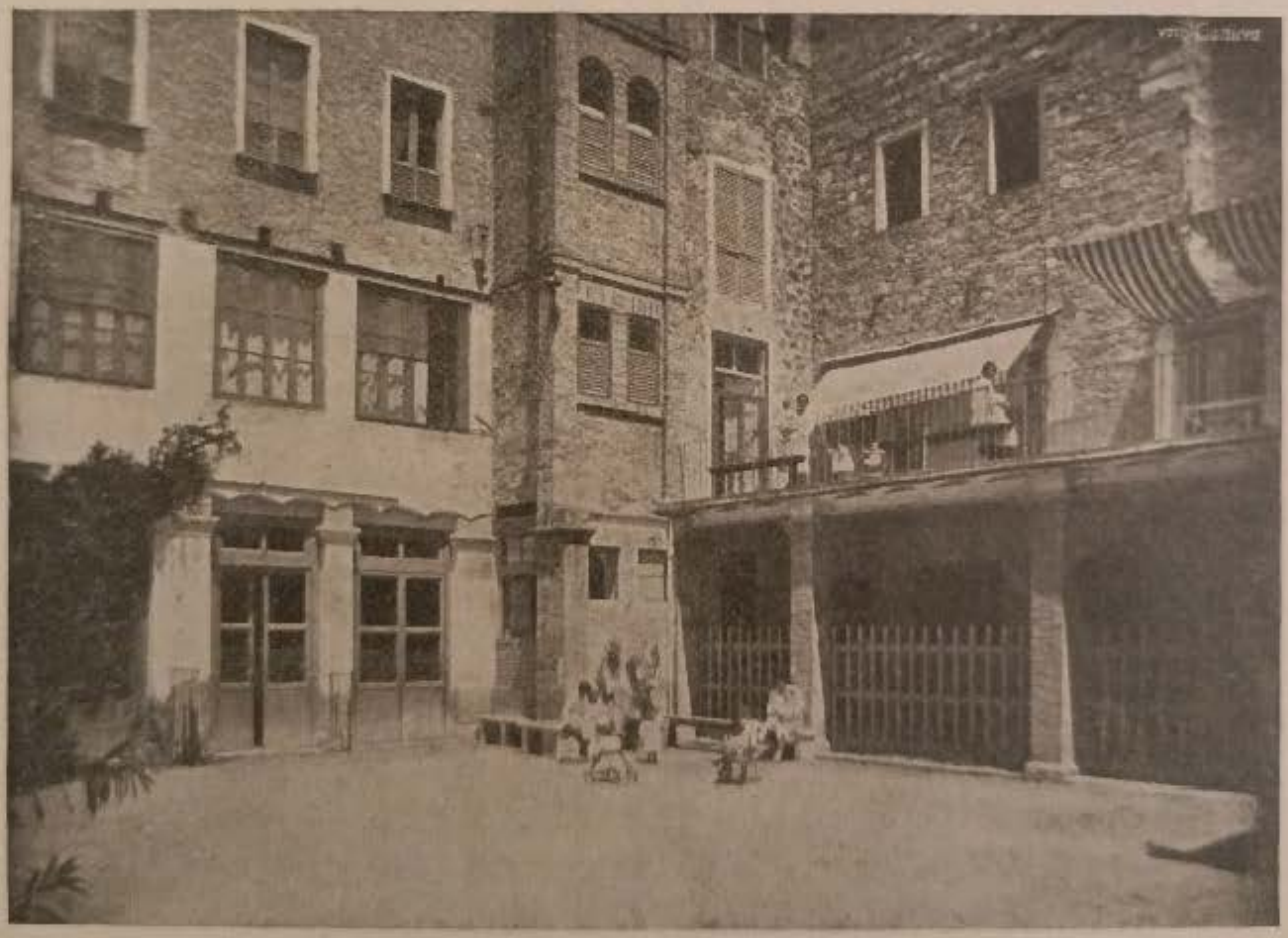
tico, intimamente connesso con gli ideali che la Rivoluzione doveva tradurre in pratica per l'avvenire, in relazione alla forza ed alla potenza della Nazione. Mussolini, costruttore del nuovo Stato italiano, ha affrontato, infatti, la questione della tutela della stirpe con questo spirito eminentemente pratico e realistico. Le rivoluzioni costruttrici, infatti, non possono non avere alla base del loro sviluppo l'elemento umano, che rappresenta nella vita politica il punto di partenza ed il punto d'arrivo insieme d'ogni progresso civile, spirituale, politico.

Il problema della tutela della madre e del fanciullo è stato così impostato dal Fascismo, con criteri e con metodi nuovi, decisivi, radicali. Non più l'assistenza alla maternità e all'infanzia è stata considerata come una forma isolata, non controllata, disorganica dell'assistenza; ma è stata intesa come elemento fondamentale della politica nazionale; politica di rafforzamento, di potenza, di espansione. Pertanto il Fascismo ha inteso che, per assicurare lo sviluppo quantitativo e qualitativo della stirpe, è necessaria una strenua lotta contro la morbilità e la mor-

talità infantile e che, per raggiungere in questa lotta efficaci risultati, è sopra tutto indispensabile una larga e intensa attività profilattica, mediante la razionale organizzazione dell'assistenza sociale dell'infanzia. Un Paese, che voglia seriamente ridurre la mortalità infantile e rialzare il livello morale delle nuove generazioni, non può affidarsi a quanto possono operare la privata e la pubblica beneficenza. Deve invece organizzare su salde basi, con una larga attività statale e parastatale d'integrazione, coordinamento e vigilanza, l'assistenza sociale.

La concezione fascista dell'assistenza

L'assistenza sociale, nella concezione fascista si distingue nettamente dalla beneficenza, per lo scopo finale, di vantaggio collettivo, a cui tende. L'assistenza sociale, infatti, non guarda, come la beneficenza, all'individuo, ma guarda alla collettività realizzata ed espressa nello Stato;

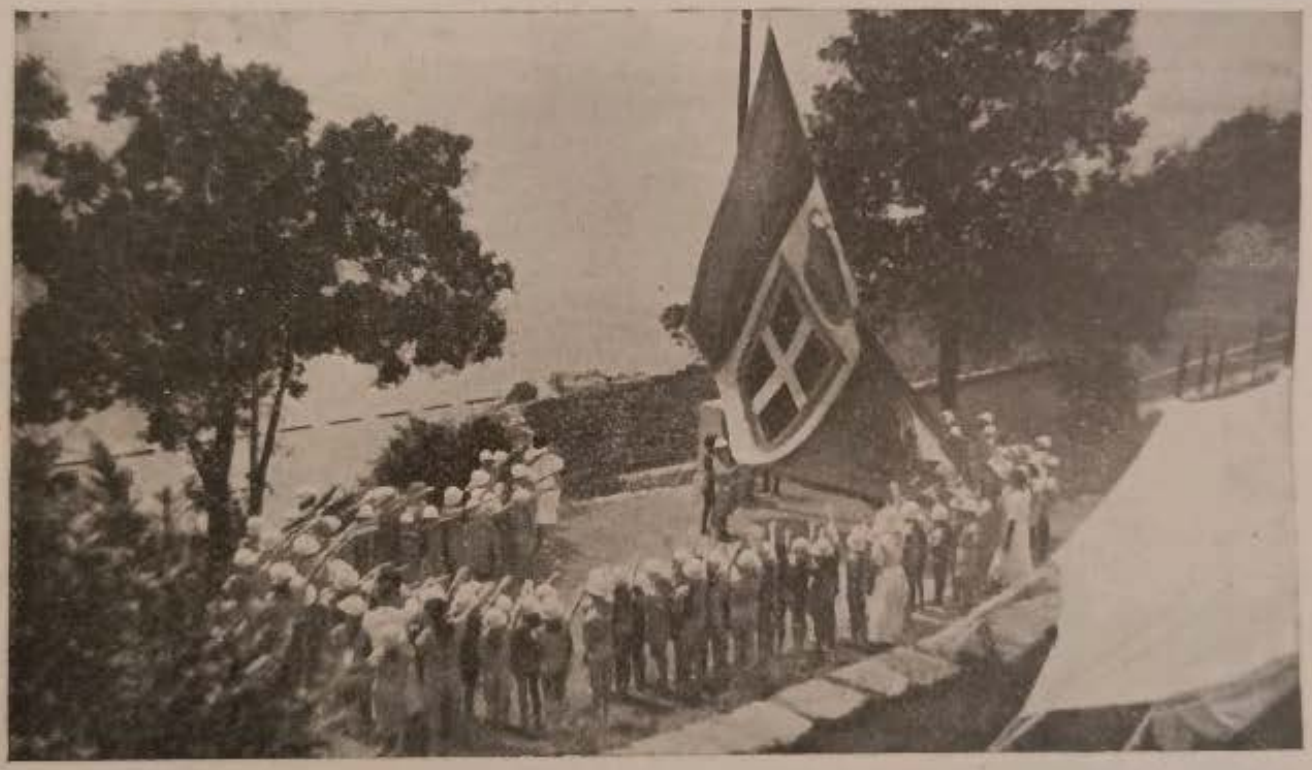


L'assistenza sociale per il Fascismo ha di mira non l'individuo isolato, ma la collettività; ha di mira il miglioramento degli elementi utili della Nazione. Nei grandi istituti creati dal Regime per l'assistenza all'infanzia questo elevato concetto dell'assistenza si realizza mediante metodi e forme di profilassi e di educazione che garantiscono allo Stato generazioni migliori.

non si propone come ultima finalità la tutela degli interessi egoistici dei singoli individui, ma quella dell'interesse unitario dello Stato; non si ispira come la beneficenza, solo ad un principio etico-religioso, ma trae

norma altresì dal principio biologico di conservazione e di miglioramento della razza, in quanto che, attraverso un'azione rivolta in apparenza a favore dei singoli individui, mira a promuovere la formazione e il miglioramento degli elementi utili e produttivi della collettività nazionale.

L'assistenza sociale dell'infanzia è dunque, secondo il concetto fascista, un'azione di sviluppo morale e materiale della razza tendente a rendere le nuove generazioni sempre più capaci degli alti compiti assegnati allo Stato e a tutelare così l'interesse unitario dello Stato. L'interesse collettivo, però, non è qui considerato come cosa completamente estranea ai singoli individui, ma come sintesi di tutti gli interessi individuali. E ciò in base al concetto che dalla sanità fisica e dal livello culturale e morale dei singoli elementi della popolazione dipende la forza fisica e spirituale dell'intiera popolazione, e quindi dello Stato. Appunto per ciò, nello Stato fascista, l'assistenza sociale non è l'azione fredda e



Nello Stato fascista l'assistenza all'infanzia non è azione fredda e burocratica, ma opera di bontà e di patriottismo. Nel saluto alla bandiera gl'Italiani che s'apprestano alla vita esprimono il calore di una fede e la vibrante promessa per il domani.

burocratica di organi refrattari ad ogni concezione realistica e umana della vita, ma è invece una grande opera di bontà, dominata da un alto senso di patriottismo e di civiltà.

L'Opera Maternità e Infanzia ed i suoi fini

La legge 10 dicembre 1925, n. 2277, integrata dal regolamento 15 aprile 1926, n. 718, ha creato l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, la quale è un grande ente parastatale, desti-

nato a promuovere – mediante una funzione integrativa dei compiti assistenziali spettanti alla famiglia e delle iniziative degli istituti di assistenza, degli enti locali e dei privati cittadini, e mercè una continua azione di vigilanza e di propaganda – la difesa e il miglioramento fisico e morale della razza. Questo è il fine ultimo dell'Opera Nazionale, la quale ha perciò una funzione squisitamente politica, una funzione di politica demografica, che le attribuisce un carattere specialissimo e la distingue nettamente dagli istituti di beneficenza e dagli stessi istituti di assistenza, i quali, anche quando si propongono scopi sociali, non assurgono alla funzione sintetica della difesa della razza.

La vita appare buona e bella quando si dà al bimbo il conforto di una assistenza sana ed utile.

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, pertanto, non deve limitare la sua attività ad una funzione negativa di conservazione e di difesa della razza, ma deve esercitare altresì funzioni decise di sviluppo e di incremento demografico.

Ha, innanzi tutto, una funzione attiva di sviluppo, che è la più importante, perchè è in relazione alla politica energetica, creativa, espansionistica del Regime. Perciò è necessario fare una grande politica della natalità. Questa politica il Fascismo persegue attraverso tutto il vasto complesso di organi, di istituti, di leggi che ha creato o modificato; ma deve perseguirla sopratutto attraverso l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, perchè è l'organo più idoneo per assolvere l'altissimo compito.

Per una politica della natalità

I capisaldi di tale politica energetica, attiva, della natalità sono facilmente precisabili. In primo luogo una politica della natalità deve

L'Italia fa una grande politica di natalità. Quante vite non sorgerebbero se una efficace assistenza alla maternità ed all'infanzia non avesse luogo!

mirare a creare, perfezionare e sviluppare le condizioni personali degli individui, ai quali è affidato, per mandato divino ed umano, il compito della continuazione della stirpe. Meglio si garantiscono le condizioni di coloro che procreano e migliore sarà la razza. L'eugenica ha dimostrato anche agli scettici un suo valore intrinseco, che, pur senza le supervalutazioni degli esagerati, ha un significato considerevole anche agli effetti sociali e politici. In secondo luogo bisogna creare le condizioni ambientali favorevoli al potenziamento della razza. E' dimostrato, ormai, senza possibilità di dubbi, che l'ambiente ha, direttamente e indirettamente, un'influenza immensa sullo sviluppo delle nuove generazioni. E' necessario che l'ambiente sia sano, che le abitazioni siano luminose, piene d'aria e di sole. Tutto ciò si può avere solo raramente nelle città e specialmente nelle grandi città; perciò bisogna che gl'italiani amino e preferiscano la vita rurale. La campagna è non soltanto più sana, rende gli uomini non solo migliori fisicamente, ma li rende migliori anche moralmente. La campagna, inoltre, offre maggiori garanzie di difesa dal punto di vista igienico e dal punto di vista della sicurezza in caso di guerra.

La campagna è più sana moralmente e igienicamente della città. I parti plurimi, rarissimi nella città, sono numerosi nelle campagne.

Ma non basta. Occorre creare le condizioni spirituali e morali favorevoli al potenziamento dell'istituto della famiglia. Mussolini ha detto che bisogna onorare la madre ed il bambino, perchè ciò significa onorare i valori supremi della stirpe. Poche verità come queste hanno un così grande valore. Nella madre e nel bambino si racchiude tutta la bellezza e la forma spirituale della vita. Bisogna onorare, quindi, le famiglie numerose; incoraggiarle, premiarle. Di qui, poi, la necessità di preoccuparsi di creare le condizioni economiche capaci di sviluppare al massimo grado il sentimento della famiglia, di incoraggiare l'accrescimento di questa.

Quest'incoraggiamento si può creare concedendo le maggiori facilitazioni possibili ai padri ed alle madri di famiglie numerose nei pubblici

impieghi, nelle abitazioni, negli obblighi fiscali, nei contratti collettivi per i lavoratori, nei quali contratti potrebbe essere sempre specificamente dichiarato che: i datori di lavoro devono preferire nelle assunzioni le donne *madri* e nei licenziamenti risparmiarle per quanto è possibile.

Ma tutto ciò nemmeno basta. La storia dimostra che non sempre i mezzi materiali, fiscali, coercitivi hanno avuto effetti pratici. Oltre e sopra questi mezzi occorre qualche altra cosa. Che cosa? Bisogna parlare all'anima; alle coscienze, allo spirito. Perchè, in Cina, mai, nel lungo corso dei secoli, c'è stato arresto nell'incremento demografico, ma, anzi, sempre la popolazione è cresciuta? Perchè in Cina sono entrati in azione fattori spirituali durevoli e forti. La dottrina morale di Confucio è infatti, profondamente e durevolmente penetrata nell'animo del popolo cinese, così da mantenervi sveglio e vivo il senso della discendenza.

La verità è che la paternità e la maternità non sono semplicemente dei fatti fisiologici; ma sono in primo luogo fatti spirituali. Ecco la ragione per la quale il più efficace rimedio contro il regresso delle nascite consiste nell'educazione dell'anima.

Dolcezze infinite dell'infanzia! E' sopratutto per esse che s'illumina la vita e la maternità diventa una gioia divina.

Bisogna, pertanto, trovare nel regno imponderabile, ma penetrante e decisivo della fede, la molla spirituale più potente per spingere l'uomo e la donna a compiere il rito della loro continuità nella vita. Il motto evangelico – *crescite et multiplicamini* – deve diffondere tutta la sua luce, irradiare tutto il suo calore di monito divino, affinchè l'essere creato ad immagine e somiglianza di Dio riviva eterno sulla terra. Dunque, il mezzo di penetrazione più efficace per scendere nell'intimità dello spirito, il veicolo più sicuro per diffondere l'educazione dell'anima tra le folle è indubbiamente la religione; come la condizione d'ambiente più adatta per conseguire i migliori effetti demografici è la famiglia; e la più idonea possibilità materiale del suo costante sviluppo è la terra; e, infine, la più sicura e durevole difesa dell'esistenza umana è l'igiene sociale.

Tali sono, dunque, i motivi ideali e pratici della politica della natalità. Pertanto la politica della natalità deve mirare a formare le condizioni spirituali e morali, personali, ambientali, economiche, che pure incidono così profondamente sullo sviluppo della razza, accanto all'altro aspetto della politica della natalità, che lo completa; aspetto, quest'ul-

Quando si dice difesa della razza non s'intende, nè si deve intendere, soltanto difesa fisica; ma difesa morale. Non basta il numero, occorre la qualità. L'Italia fascista educa, attraverso le sue opere assistenziali, le nuove generazioni secondo i criteri più moderni di igiene e di cultura spirituale.

timo, che concerne le funzioni di difesa e di conservazione; funzioni, perciò, negative, ma non, di fatto, meno interessanti e salutari.

Tali funzioni possono riassumersi nel compito generico di difesa della razza, di lotta contro la mortalità. Questo programma, perseguito già da un pezzo da tutti i popoli civili, va, tuttavia, inteso con larghezza di vedute e di criteri. Quando si dice difesa della razza non s'intende, nè si deve intendere, soltanto difesa fisica; ma difesa morale, difesa intellettuale insieme; e cioè recupero di qualità, oltrechè di quantità. Tale difesa, perciò, rappresenta un aspetto essenziale della politica sociale di un paese che crede al proprio avvenire e vuol provvedervi in tempo.

Ciò l'Italia, sotto la guida di Mussolini, sta facendo con la piena consapevolezza che il grave compito implica. Da dieci anni il Fascismo ha importato, secondo la logica e penetrante interpretazione mussoliniana della vita dei popoli, una politica della difesa e dell'incremento della stirpe, innestata alla politica generale ed a quella sociale in particolar modo che è tra le più intense di quelle che le Nazioni abbiano mai osato affrontare.

I risultati di tale politica sono già visibili. Ma, essendo quella politica proiettata nel futuro e destinata ad incidere sul corso della storia, i suoi frutti potranno esser meglio valutati domani: quando una ancora più forte e potente Italia nel mondo dirà ai secoli che la volontà può molto nella vita delle Nazioni e che tale incrollabile volontà Mussolini ha avuto ed ha impresso agli Italiani.

I risultati della politica mussoliniana della natalità e dell'assistenza all'infanzia sono già visibili, ma saranno più ancora visibili domani, quando le giovani generazioni, educate con spirito e vigore fascista, daranno all'Italia un popolo più sano e più forte.

Sileno Fabbri.

LA SALUTE DELLA STIRPE E LA SUA DIFESA

La difesa della salute nelle nuove generazioni si era polarizzata nel primo quarto del secolo verso una dottrina, che ha incontrato favore sempre crescente e che si compendia nella formula: *qualità piuttosto che quantità*; meglio un numero limitato di figliuoli ben curati ed allevati anzi che un gran numero di fanciulli, cresciuti fra le privazioni di una famiglia sovraccarica. Il fatto e la dottrina non erano nuovi, specie per noi popoli mediterranei, abituati da tre millenni a conoscere

La difesa della salute delle nuove generazioni è organizzata dal Regime su vastissima scala. Ecco un campo solare, nel quale i bimbi rafforzano il corpo e lo spirito all'aria, alla luce, al sole.....

la vita civile, ad osservare e riflettere sulla storia nostra e dei popoli, con cui veniamo a contatto. Il fatto è stato constatato in tutti gli Stati, che, raggiunta la cima della parabola storica, cominciano il loro declino; il rifiuto della paternità è il primo segnale di allarme, quando la fortuna del popolo sembra ancora nel pieno splendore. La dottrina fu enunciata da Platone e difesa con i medesimi argomenti, che oggi vengono riprodotti con tronfio sapore di novità; fu negata dalla legislazione Romana, poichè Cesare Augusto svolse tutta un'opera personale e legislativa, diretta a combattere la denatalità che minacciava alle radici l'Impero. L'idea risorse nel secolo XVII; ma venne specialmente sviluppata agli

inizii del secolo XIX con l'opera di Malthus; e parve che avesse trovato nuovo appoggio nelle osservazioni di Galton, il glorioso cugino di Darwin e nella nuova branca della scienza da lui fondata e sviluppata, che col nome di Eugenetica si sforza di ricercare le leggi misteriose dell'eredità nell'uomo. Le prime osservazioni, come ogni cosa nuova, destavano grandi speranze e portavano a conclusioni esagerate, deformate ed arbitrarie, per cui si credette poter entrare nel meccanismo delicato della genitura, inserendovi la volontà dell'uomo. La nuova scienza passò in Germania

..... ecco l'ora della refezione in una scuola all'aperto, dove la salute dello spirito si tempra insieme con la salute del corpo.

e vi prese il nome tedesco di « Rassenhygiene », ben diverso da quello inglese, combattuto anche da scienziati germanici come il Grotjahn ed assai discutibile dal punto di vista scientifico, poichè nessuno Stato, nessuna Nazione può essere ritenuto una razza nel senso biologico. La osservazione sempre più accurata dei caratteri antropologici dimostra, che le grandi razze, distinte tradizionalmente per il colore della pelle, comprendono diverse sottorazze, caratterizzate dalla forma della testa, dalla statura, dalla conformazione delle ossa e forse da differenze più delicate, che conosciamo ancora imperfettamente; che ciascun popolo si è venuto formando, a traverso i processi storici di invasioni e guerre ed i processi biologici di incrocii fra invasori ed invasi, mediante una amalgama di varie sottorazze, fuse nel crogiuolo della Nazione, sicchè

si può parlare più di Stirpe nel senso storico, anzichè di razza nel senso biologico. L'Italia, ad esempio, è popolata da almeno quattro sottorazze bianche, fra cui la mediterranea conserva la prevalenza ed in alcune regioni costituisce oltre il 90 %. Ma l'espressione usata in Germania si appoggiava su di un'altra dottrina: che il tipo biondo-chiaro, alto, a testa allungata costituisse la discendenza degli antichi Arii, la razza eletta, di cui bisognava conservare ad ogni costo la purezza e la supremazia. Anche quest'altra dottrina, enunciata verso la metà del secolo XIX in Francia, aveva trovato moltissimo favore nei paesi di lingua inglese ed in Germania aveva prodotto una estesissima letteratura e tutta una pseudo-scienza antropologica, la quale tendeva a stabilire il danno che producevano le razze inferiori – compresa la mediterranea – con la loro elevata prolificità, mentre la razza eletta aveva la caratteristica di aver pochi figliuoli, ma forti di corpo ed elevati di spirito.

La dottrina della «qualità contro la quantità» si appoggiava sul danno, che può derivare alla discendenza da genitori malati o gravati di tare ereditarie ed arrivava a giustificare, con asserzioni a tipo scientifico, il consiglio di evitare artificialmente la figliuolanza ed anche di privare taluno del potere di generare, mediante interventi chirurgici. Il concetto è entrato anche nella legislazione di alcuni Stati dell'America del Nord e si calcola ad oltre diecimila il numero delle persone così mutilate in forza di legge; cifra che è sembrata troppo modesta ad alcuni autori del Paese, i quali hanno calcolato di dover applicare il provvedimento in un breve volgere di anni ad ottanta milioni di abitanti degli Stati Uniti, se si voleva purificare questa popolazione di tutte le eredità ritenute anormali. E' inutile citare i nomi di questi autori, perchè sono aberrazioni, che non fanno loro onore; vale la pena però di riportare un paragone incisivo dell'americano Conklin, insegnante all'Università di Princetown: sarebbe come bruciare la casa per distruggere i topi.

Naturalmente dall'uso all'abuso non v'è che un passo. Un mal seme di tal genere, buttato in seno alla popolazione, ha dato larghissimi frutti, poichè le famiglie a due fanciulli o ad un fanciullo sono la norma in alcuni Paesi e non è raro che i fidanzati convengano, prima delle nozze, sul numero dei figliuoli. Tale profonda contaminazione del focolare ha prodotto le sue conseguenze: i bimbi, fiori della vita, divengono sempre più rari; le officine sono senza operai, i contadini diradano sui campi, gli eserciti restano senza soldati e si deve ricorrere a sempre nuovi ripieghi per rinsanguarne le fila; nei parchi pubblici alle gioconde grida dei fanciulli si sostituisce il penoso silenzio dei vegliardi. Non contenti del loro male, questi popoli hanno voluto contagiarne i vicini con la stampa, con Congressi rumorosi, di cui il più caratteristico fu tenuto a Ginevra presso la Società delle Nazioni e le Confessioni protestanti ne hanno fatto il loro «credo» ed il loro cavallo di battaglia.

Alcune delle parti più nobili e più civili della razza bianca marciano deliberatamente al suicidio.

* * *

A queste pericolose stravaganze si oppose la sana corrente materiata di buon senso, che in Italia fu sempre potente, anche quando una pseudoscienza ed i suoi corifei facevano molto chiasso e riversavano il ridicolo su chi restava scettico alle loro asserzioni miracoliste. Già noi non ammettemmo mai la così detta superiorità della stirpe nordica ; se mai una stirpe dovesse chiedere la preminenza, questa sarebbe la mediterranea che ha al suo attivo tremila anni di civiltà storicamente controllata. Nè la scienza medica italiana ammise, che noi conoscessimo già così perfetta-

In molti paesi, grazie ad insane teorie, i bimbi diventano sempre più rari. Allora le officine si svuotano; i campi son disertati. Non così in Italia, ove i campi son popolati di giovani.....

mente il meccanismo dell'eredità, da potervi inserire la nostra opera senza pericolo di perturbarla gravemente. Curare i sofferenti, sì; consigliare i genitori, procrastinare in alcuni casi i coniugî, riconoscere a tempo lo stato dei figliuoli ed assisterli : fino a questo punto la scienza medica è sul terreno solido. Più oltre può andare con la ricerca ; ma bisogna essere molto cauti nei consigli e negli interventi, perchè di fronte a benefici discutibili vi sono gravi pericoli per la società e per l'avvenire della Patria italiana.

Queste idee ebbero una clamorosa affermazione nel discorso della Ascensione, tenuto il maggio 1927 dal Capo del Governo Fascista al Parlamento italiano e nella prefazione che Egli dettò per la traduzione italiana del libro di Korherr « Diminuzione delle nascite, morte dei popoli ». Il numero come forza: ecco le espressioni nelle quali si sintetizza il nostro programma. La falsa dottrina della « qualità contro la quantità » è crollata, l'asserzione italiana ha avuto una risonanza mondiale e tutti gli Stati cominciano a guardare con preoccupazione sempre più

accorata il bilancio demografico, il quale segna la parabola discendente nel destino storico. Noi non possiamo nè sappiamo intervenire nel gioco dell'eredità; l'unica risorsa a nostra disposizione è di aver molti figliuoli e di conservarli sani. Quanti genî sarebbero stati sottratti all'umanità, se i genitori di Franklin, di Bach, di Napoleone si fossero assoggettati alla regola dei due figliuoli? Quante braccia di ignoti volenterosi, quanti ingegni di collaboratori anonimi allo sviluppo del popolo?.

Il fatto è, che la formola « qualità piuttosto che quantità » è un sofisma, formulato a scopo edonistico da chi vuole sfuggire i carichi morali e sociali di una famiglia numerosa e cerca un « alibi », per giustificare nella sua coscienza la fuga davanti ad un dovere. L'imperativo assoluto di questo ha trovato un'altissima conferma in una recente enciclica del Santo Padre: maledetto chi sopprime la sua genitura anche nel primo bagliore di vita.

* * *

Posto il caposaldo della nostra dottrina sociale, ne scaturiscono logicamente le conseguenze; prima di tutte: l'aver figliuoli è un dovere

.....che danno forza alla razza e, con il lavoro, pane e ricchezza alla Nazione.

verso la Patria e verso la legge, la limitazione volontaria della genitura deve essere combattuta e, poichè la paternità produce sicuramente al lavoratore un carico crescente col numero dei figliuoli, le famiglie nu-

merose debbono essere aiutate. Tutta una serie di provvedimenti di Governo hanno sancito: la tassa sui celibi; la repressione dell'aborto volontario; l'aggravamento del prelievo di successione, che il fisco fa in caso di morte, per le famiglie con un solo figlio; l'esenzione da alcune tasse per le famiglie molto numerose. Naturalmente la legge riconosce i

Non è vero che l'Italia sia già satura di abitanti; c'è ancora molta terra per gli italiani, molto spazio per la nuova popolazione. Bisogna educare i giovani alla campagna: cosa che il Regime fa con la ruralizzazione di molti istituti di educazione e di assistenza.

casi, in cui il celibato è reso necessario da cause morbose speciali; ma questi sono una minoranza, mentre è perfettamente giusto che contribuisca ad aiutare le famiglie in più difficili condizioni chi non ha figliuoli proprî, versando una quota annua, che forse è ancora troppo modesta in rapporto al carico di allevare un fanciullo. Alla legge si è aggiunta tutta un'opera sociale, che parte dall'iniziativa medesima del Duce, il quale non trascura occasione per additare agli italiani il grande dovere e si svolge mediante l'opera di amministratori intelligenti, che nelle Provincie, nei Comuni, negli Enti pubblici si occupano di facilitare in ogni modo le famiglie, che più largamente hanno assolto il dovere verso la Patria e maggiori difficoltà debbono superare per allevare figliuoli sani. Si è detto che il suolo d'Italia è già molto addensato e le difficoltà di vita aumentano col crescere dei figliuoli. Certamente la maggior popolazione impone gravi problemi; ma è meglio affrontare

e risolvere questi, che sono problemi di incremento e di potenza, piuttosto che la denatalità, problema di decadenza e di occaso.

La seconda conseguenza è la cura dei nati: la vita di un italiano è preziosa fino dal seno materno, deve essere conservata sana e difesa contro ogni pericolo come il bene più grande. Fu costituita così fin dal 1925 l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, alla quale è stato devoluto in parte il ricavato della tassa sui celibi, con l'intento di ricercare ed aiutare – assistere, come si dice nel linguaggio attuale – le madri ed i fanciulli in condizioni di bisogno: assistenza morale, igienica e profilattica a seconda dei singoli casi. L'impresa è più difficile per alcune regioni d'Italia, dove, per eventi storici e per deficienze derivate dagli antichi regimi, scarseggiano o mancano affatto gli Istituti curativi, sicchè l'Opera deve assumere il carico di organizzare l'assistenza curativa, sia pure con mezzi temporanei e di fortuna, mentre stimola la formazione di una adeguata rete di servizii stabili a carico degli Enti locali. Invero tutta la presente Legislazione italiana, che ha creato una serie di istituzioni centrali a tipo parastatale con fini assistenziali, ha seguito la direttiva di affidare ad esse funzioni di coordinazione, integrazione ed impulso, ma non di trasferire loro il carico passivo di assistere le persone in condizioni di indigenza permanente o temporanea. Vi sono però regioni d'Italia, nelle quali fino alla fine del secolo scorso la vita è rimasta allo stato patriarcale, la funzione dell'assistenza un carico esclusivo della famiglia, l'aiuto ai poveri un compito volontario della beneficenza, sicchè non si è costituito con paziente stillicidio a traverso i secoli un patrimonio di Istituzioni per l'assistenza pubblica. Qui l'azione dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia ha dovuto neces-

In molte regioni la vita, fino a poco tempo fa, era rimasta allo stato patriarcale. Ma ora anche lì la civiltà penetra e si diffonde, senza per altro spegnere la naturale forza espansiva e riproduttiva di quella gente ferace.

sariamente estendersi in superficie ed i bisogni, sempre crescenti mano mano che la popolazione diviene cosciente ed attiva collaboratrice, portano a trovare già troppo ristretti i mezzi finanziarii, di cui essa dispone, che non raggiungono ancora i cento milioni annui, con una media di L. 2 circa per abitante.

L'Opera Nazionale Balilla è sorta con un fine totalitario: raccogliere nei suoi quadri la fanciullezza e la prima adolescenza, dare l'educazione fisica ed, a traverso la disciplina nerveo-muscolare, contribuire con la

Le istituzioni del Regime per l'infanzia mirano, con l'educazione fisica, attraverso la disciplina nerveo-muscolare, a formare il carattere delle nuove generazioni. I risultati di tale educazione sono già visibili e additati ad esempio in tutto il mondo.

Scuola alla formazione del carattere. La sua funzione rende necessaria la visita medica di accettazione all'ottavo anno, la visita medica consecutiva al momento del passaggio nelle Avanguardie, oltre il servizio medico continuativo durante gli anni di appartenenza alle sue file. Gli iscritti sorpassano già il milione; quando l'Opera avrà completati tutti i suoi servizii medici, questi formeranno nel loro insieme un vaglio sistematico per la ricerca e la segnalazione di eventuali segni precoci di malattia. L'Opera ha già fatto l'assicurazione di tutti gli inscritti contro gli infortunii e tende a sviluppare istituzioni di assistenza per alcune infermità, che vengono riscontrate durante la crescenza. Con la Scuola, i servizii medico-scolastici dei Comuni maggiori, la vigilanza continua degli Ufficiali Sanitari per la difesa degli scolari contro le malattie infettive; si ha in tal modo un occhio sempre aperto sullo sviluppo della nuova generazione, che viene ancora seguita mediante la visita medica per

l'abilitazione dei fanciulli di 15 anni al lavoro nelle officine ed i servizii medici – in via di promettente organizzazione – per i Gruppi Universitari Fascisti. Non è meraviglia perciò, se quel collaudo permanente dei giovani ventenni, che è formato dalla visita di coscrizione militare, riscontra una diminuzione notevole delle inabilità e delle cause di riforma.

* * *

Il secondo principio affermato dal Fascismo, che ha importanza grandissima per la salute fisica e morale della stirpe, è: il lavoro posto a perfetta parità col capitale; eguaglianza di diritti e di doveri verso lo Stato, il lavoro muscolare e quello mentale. La lotta fra le classi – elemento di grave disordine nella vita sociale e di mali grandissimi – è soppressa; per giudicare delle sue conseguenze basti riflettere alla constatazione fatta in Inghilterra: i distretti carboniferi, più frequentemente battuti dagli scioperi, sono quelli che danno più alto contingente alla morte precoce e specialmente alla morte per tubercolosi. Del resto la lotta, il contrasto rappresentano, anche in natura, solamente un fenomeno temporaneo e transeunte, mentre la grande legge della vita è l'armonia. Questo medesimo concetto vien posto a norma della vita sociale e le differenze di opinione fra datori di lavoro e lavoratori possono essere solamente competizioni pacifiche davanti ad un tribunale obiettivo e sereno, il quale impersona le grandi tradizioni di tremila anni di civiltà e l'incremento futuro della Nazione, che non può soffrire per le agitazioni di una generazione. Vengono così portate nell'ambiente naturale le discussioni sull'orario di lavoro e sul salario, che rappresentano il miglior modo per prevenire la fatica, la grande causa di usura per gli organismi sani e forti, di malattia, di vecchiaia e di morte in età ancor giovane e produttiva.

Una delle più grandi opere compiute dal Fascismo è costituita dal risanamento delle campagne dalla malaria. Dove l'acqua imputridiva, ora scorre limpida e chiara; dove era morte è vita.

Esaminati con questi criterii, assumono nuova luce tutti i provvedimenti emanati od in corso di sviluppo per un ordinamento della Società su basi diverse da quelle adottate negli ultimi decennii del secolo scorso e nei primi dell'attuale, sebbene osservatori stranieri di corta

vista non vi abbiano trovato altro che disposizioni coercitive o di semplice polizia. La Corporazione, antica tradizione italiana, posta a base della produzione lavorativa; l'abbandono arbitrario del lavoro, punito; la razionalizzazione ed il controllo delle officine; il divieto di addensamento urbano; l'attrezzamento delle campagne ed il risanamento di queste dalla malaria: rappresentano tutti elementi di un ordine nuovo, che tende alla conservazione ed allo sviluppo di ciò che è il maggior nostro bene, la salute fisica e morale del popolo italiano. Bisogna ricordare, che l'Italia ha speso dieci miliardi in pochissimi anni per liberare dalla malaria terre, che avevano da lunghi anni una tradizione di pericolo e di morte; che ha speso in un decennio dodici miliardi per nuove case

Nelle zone bonificate son sorte case, scuole, istituti. Il Duce, che controlla personalmente tutto quanto si fa per il benessere del popolo, visita i nuovi edifici scolastici e con paterno orgoglio si sofferma con i fanciulli che saranno i produttori di domani.

igieniche ed il piccone demolitore lavora continuamente per restituire il sole alle famiglie che ne sono prive; che sono in costruzione acquedotti e fognature per oltre un miliardo ed alcuni rappresentano un miracolo di ingegneria sanitaria; tale l'Acquedotto del Sile, il quale raccoglie l'acqua da sorgenti lontanissime per distribuirla a cinque provincie con oltre cinque milioni di abitanti.

In questo quadro fervido di nuove opere bisogna porre la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che alla disciplina dei cuori aggiunge il controllo della salute e la formidabile organizzazione del Dopo-

lavoro con oltre un milione di inscritti, che prepara al lavoratore la saggia utilizzazione delle ore di riposo e di svago, deviandolo dall'osteria alla palestra di giuochi, alle escursioni. E' col meccanismo del Dopolavoro, che si giunge al perfezionamento ed alla selezione degli artigiani e degli artisti, senza sforzo ma con cernita naturale. E' dal Dopolavoro che vien fatta la prima cernita degli atleti dilettanti e professionali, espressione

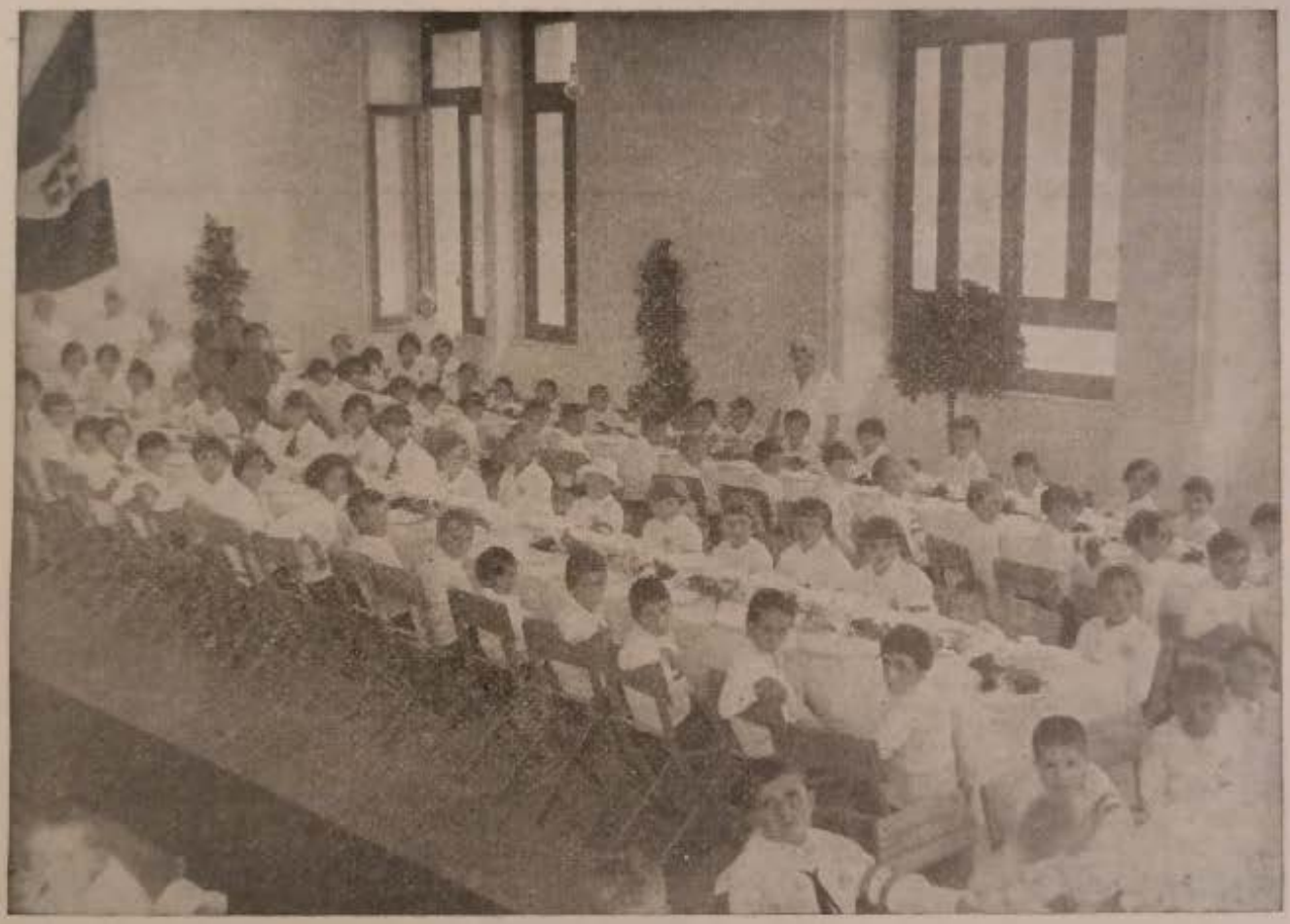
Grandi istituti il Fascismo ha creato per l'assistenza ai lavoratori ed ai figli di questi. In tali istituti, provvisti de' più moderni impianti tecnici, igienici e sanitari, l'assistenza è fornita a grandi.....

di perfezione nel meccanismo nerveo-muscolare, di cui l'uomo è dotato, tanto per riguardo alla celerità di esecuzione quanto alla resistenza allo sforzo prolungato.

* * *

Ogni battaglia ha i suoi caduti, ogni esercito i suoi invalidi e la Carta del Lavoro in diversi punti, specialmente al Capi XXVII e XXVIII, afferma il diritto del lavoratore all'assistenza sanitaria. Tale diritto ha

una importanza grandissima e rappresenta il terzo punto fondamentale, stabilito dal Fascismo per la salute della stirpe. Non è più la polizia sanitaria ossia il semplice divieto di fare alcune cose, reputate dannose alla salute dei cittadini; non più il semplice intervento dello Stato per la difesa contro le epidemie; non più l'aiuto agli indigenti da parte degli Enti locali. E' l'aiuto al lavoratore infermo, il quale, per il fatto medesimo della sua infermità, si trova in condizioni da non poter più guadagnare e gli mancano i mezzi sia per risanare e tornare un membro utile della società, sia per alimentare la famiglia, che cade a sua volta nella miseria e diviene preda di malattie. Questo aiuto non viene chiesto alla



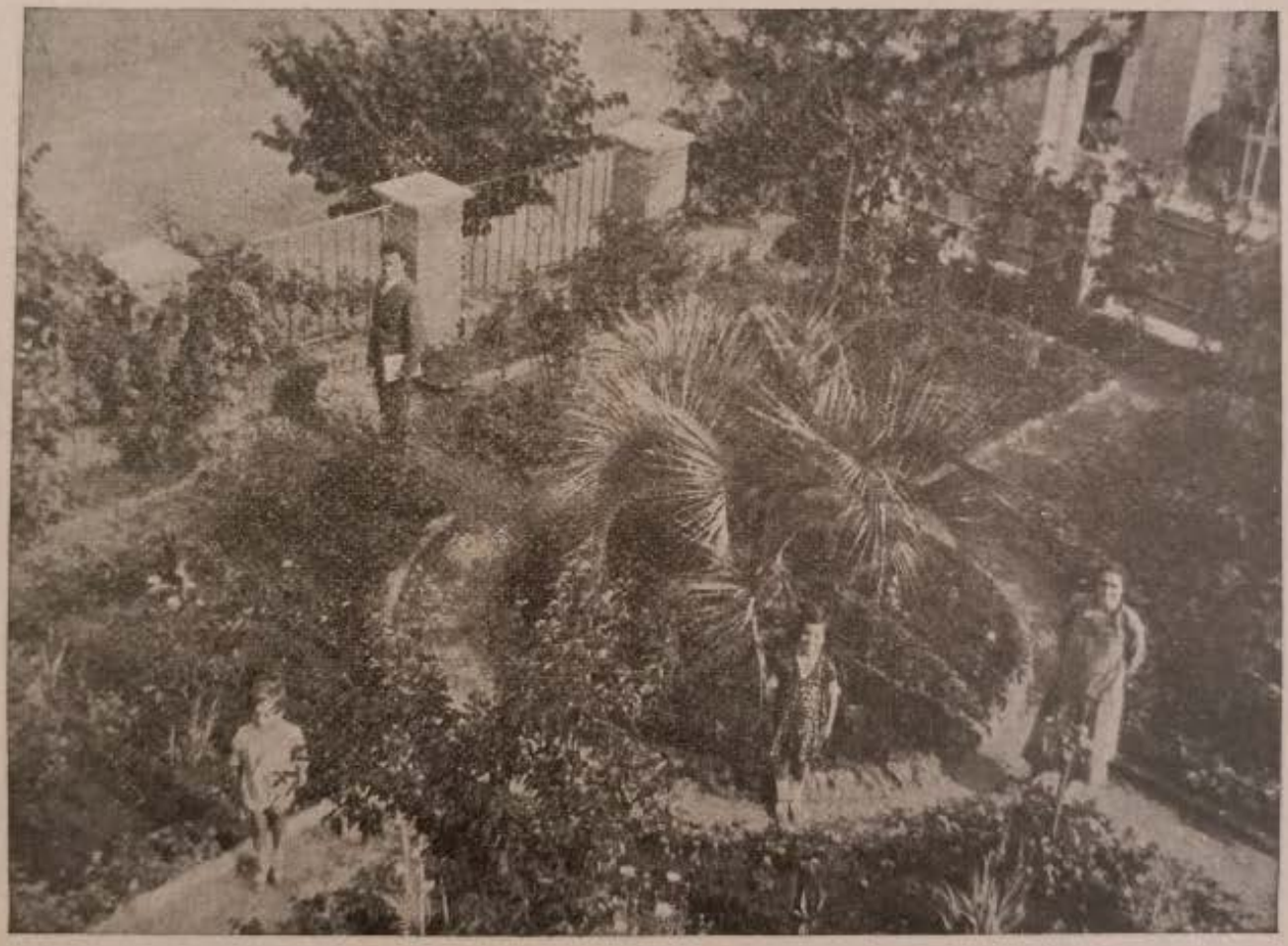
...ed a piccoli, difesa e tutela delle generazioni presenti e di quelle future.

popolazione col meccanismo della tassazione, ciò che – date le grandi somme necessarie – finirebbe col collettivizzare la proprietà; ma al lavoratore medesimo, nel periodo in cui lavora e produce, col meccanismo delle Assicurazioni, più o meno aiutate e controllate dallo Stato.

* * *

L'assistenza, posta a base della Sanità pubblica e della difesa della stirpe, è una conseguenza logica dei nuovi rapporti, che lo Stato determina fra società ed individuo; è causa insieme di profonde trasformazioni nei servizî sanitarî tradizionali. La medicina sociale ha dimostrato, che la malattia è spesso l'ultimo anello di una catena, annodata fino

dall'infanzia: è aggravata dalla trascuranza o dall'ignoranza dei primi sintomi, dalla fatica cronica, dall'usura progressiva degli organi, specialmente quelli che, per ragioni ereditarie, si presentano in taluni individui più gracili e meno resistenti del consueto. Anche per le malattie contagiose può dirsi lo stesso, poichè solo una limitata parte delle persone soggette ad una infezione vi soggiacciono. Ed allora coincidono l'interesse dell'individuo, quello della generazione presente, la difesa delle generazioni future nell'unico punto: ricercare le minori resistenze di alcuni organi, ricercare i primi segni di cattiva funzione, metterli in luce fin dal momento, in cui l'individuo li avverte appena come malessere indistinto e saltuario, curarli e guarirli o compensarli. Una formula, forse semplicista, ha schematizzato: su dieci nati, due sono morti prima del decimo anno, un terzo è morto prima del ventesimo e due sono così



La medicina sociale ha dimostrato che la malattia è spesso l'ultimo anello di una catena, annodata fino dall'infanzia; allora bisogna prendere e provvedere in tempo. Città-giardino, case areate, costruzioni non soffocate – così come il Regime costruisce specialmente per i dipendenti dello Stato – costituiscono eccellenti rimedi preventivi per la tutela delle nuove generazioni.

minorati da non poter attendere al lavoro; sicchè quelli capaci di lavorare per sè e per gli inabili sono ridotti alla metà e di essi ancora due portano in sè le cause di una prossima invalidità per causa fisica o mentale o morale – sicchè finisce all' ospedale, al manicomio, al carcere – o di morte precoce. La situazione può essere modificata solamente me-

diante l'assistenza estesa a tutta la popolazione, quando questa fornisca gli enormi capitali necessarî ed il concorso attivo di tutte le volontà, senza di che il tentativo di questa vasta organizzazione sociale riescirebbe a nulla.

Il decennio, che si chiude con l'ottobre 1932, ha visto regolarizzate e potenziate al massimo le Assicurazioni sociali per le classi più modeste dei lavoratori, che hanno il carattere della obbligatorietà ed il concorso dei datori di lavoro e dello Stato: gli infortuni dell'officina e quelli

La mortalità generale e quella infantile in particolare sono notevolmente diminuite in Italia, perchè il Regime organizza, tra l'altro, colonie marine ove i piccoli si rafforzano e si irrobustiscono.....

dei campi, l'invalidità permanente e la vecchiaia, le malattie della gente di mare e dell'aria; l'assicurazione per sussidi di maternità e quella per la disoccupazione che, con la penuria di cui è causa, prepara non di rado il letto alla malattia. Il difetto di lavoro viene ad essere sempre più ridotto dalla provvida azione del Governo Fascista, che intensifica il ritmo dei lavori pubblici, preferendo attrezzare convenientemente la città e le campagne, anzi che pensionare l'ozio degli operai e contadini. Ultima della serie si è aggiunta l'Assicurazione contro la tubercolosi, che, inquadrata in un vasto piano di lotta antitubercolare, ha contribuito a produrre una diminuzione nella mortalità per questa malattia, che viene valutata in un quinquennio a quasi il 20 %: un quinto. L'Assicurazione obbligatoria contro le malattie, che esisteva nelle

provincie già austriache, è conservata; per il resto della popolazione essa è incoraggiata col sistema delle Mutue sanitarie, esplicitamente previste nella Carta del Lavoro, in attesa che le condizioni finanziarie permettano il prelievo di reddito necessario all'organizzazione totalitaria dell'Assicurazione Malattie. Il sistema dei contributi durante il periodo lavorativo, per permettere l'assistenza durante la malattia, è stato esteso ai professionisti ed ai lavoratori del ceto medio con le Casse di Previdenza, mentre l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che, con capitale di oltre 12 miliardi è divenuto uno dei più potenti del mondo, si è posto anch'esso sulla via delle Assistenze sanitarie al larghissimo gruppo dei suoi assicurati.

* * *

« Salus reipublicae suprema lex esto ». L'antico precetto romano viene interpretato alla lettera, poichè la salute della popolazione viene

.....e scuole all'aperto, ove l'istruzione, secondo il precetto fascista, si trasforma in educazione dello spirito e del corpo;

reputata come bene prezioso da tutelare a qualsiasi costo, e su di esso si impianta il programma politico di oggi, la grandezza della stirpe ed il suo destino storico di domani. Il popolo italiano ha compreso questa grande legge di vita ed affronta serenamente tutti i sacrificî finan-

ziari, che sono resi più gravi per le conseguenze di due guerre, combattute e vinte in un ventennio.

Non è sorprendente trovare in questo clima sociale risultati come questi: la mortalità generale discesa al limite modestissimo del 13 ‰, la mortalità per malattie contagiose ridotta dell'80 %, la vita media prolungata da 37 a 52 anni, i nati morti ed i fanciulli morti prima di dodici mesi per vizî congeniti da presumibili cause ereditarie contenuti in proporzioni bassissime, che si aggirano intorno al 3 ‰ delle nascite, inferiori a quelle di quaranta anni fa. Sono tutti indici preziosi di sanità crescenti nella stirpe, i quali dimostrano assolutamente falso il con-

... e, infine, colonie diurne ed asili-nido per figli di lavoratori.
E son tutti fattori preziosi di sanità della stirpe e di potenziamento della razza.

cetto, che con le misure di igiene e medicina sociale si tiene in vita una proporzione sempre più alta di minorati, si aumenta il carico passivo dei sani e dei robusti, si prepara il peggioramento della discendenza. Al contrario i minorati, i non valori si eliminano da sè ed i nostri servizî di medicina sociale valgono a compensare gli squilibrî temporanei della salute, ad evitare che si producano mali permanenti. Sono oramai due generazioni e noi viviamo la terza, dacchè in Italia è stata instaurato un ordinato servizio di igiene e sanità pubblica; il movimento si è accelerato durante l'ultimo decennio, portandosi su vie nuove, che ne assicurano il più completo successo e tutti gli indici di sanità del popolo italiano sono in continuo, progressivo miglioramento. Sarebbe er-

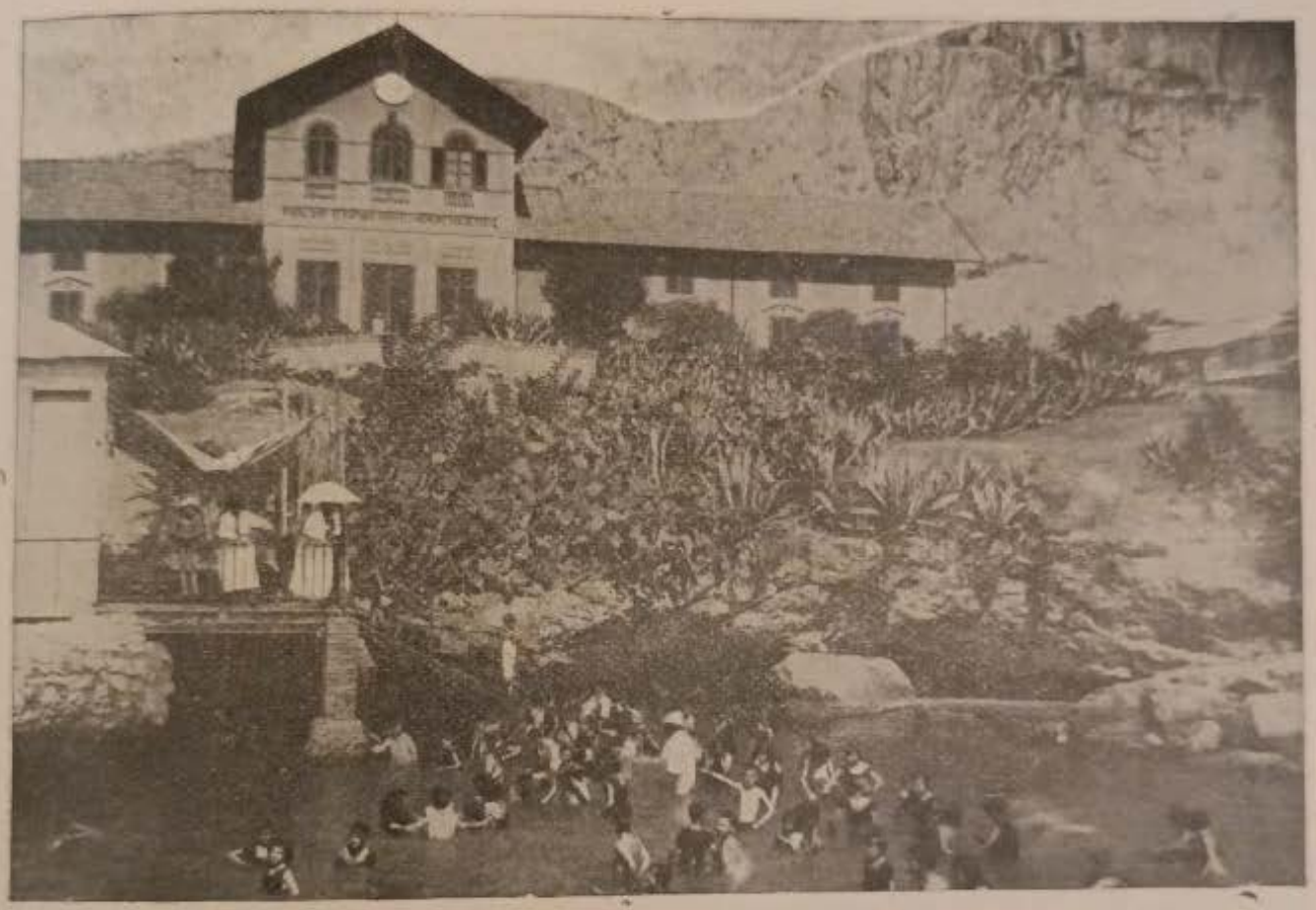
roneo dire, che la realizzazione ha già raggiunto il suo pieno sviluppo; nè sarebbe stato possibile nel giro di un decennio. Le assistenze sanitarie sulla base delle Assicurazioni Sociali hanno raggiunto quasi quindici milioni di cittadini; ma debbono tendere a superare i 20 milioni, la metà degli abitanti ed a raggiungere i nuclei dimoranti all'estero per ragioni di lavoro. Un calcolo sommario conclude, che su un milione e centomila nati per anno, di cui è ricco il popolo italiano, l'assistenza raggiunge ora circa cinquantamila; ma si vuole portarla fino a duecento cinquantamila – un quarto delle nascite –, comprendendovi tutti gli ottanta mila illegittimi, per cui il padre è stato abbastanza vile e crudele da fuggire la responsabilità del figliuolo. La mortalità dei lattanti, che era del 23 %, è discesa alla bassa cifra dell'11 %; ma può diminuire ancora: non dico alla proporzione del 5 %, riscontrata nelle famiglie di bianchi emigrati nell'Australia e nella Nuova Zelanda, nè del 2,5 % trovata in alcune famiglie privilegiate; ma almeno al 9 % quale è in Olanda, per discendere ancora al 7 %, quanta è in Inghilterra. Poichè una cosa

Diminuire le infezioni, allargare al massimo l'azione profilattica; ecco una grande battaglia che il Regime ha iniziato con sforzo e tenacia. Gli asili all'aperto costituiscono un magnifico mezzo per proteggere i fanciulli da malattie contagiose e prevenirli da morbi decimatori di vite.

può essere fatta, poichè vi sono morti che possono essere evitate, ciò si deve fare ed i mezzi finanziarî non possono essere richiesti altrimenti, che battendo una via già iniziata: chiedendo ai celibi ed ai matrimoni senza figli i denari per facilitare l'allevamento dei nati da famiglie nu-

merose. Ed aggiungerei che sarebbe giustizia ed incoraggiamento rivedere la tassazione ed i diversi carichi sociali, per modo che questi seguano una scala decrescente come aumenta il numero dei figliuoli, cui la famiglia deve provvedere.

Un'altra cosa deve essere fatta e si sta facendo: diminuire ancora le infezioni, che, per quanto attenuate, mietono troppa parte della fanciullezza e dell'adolescenza. Una campagna è in corso per estendere il trattamento preventivo contro la difterite. Il Governo ha già bandito da tempo una lotta intensiva contro le mosche, pericoloso veicolo di



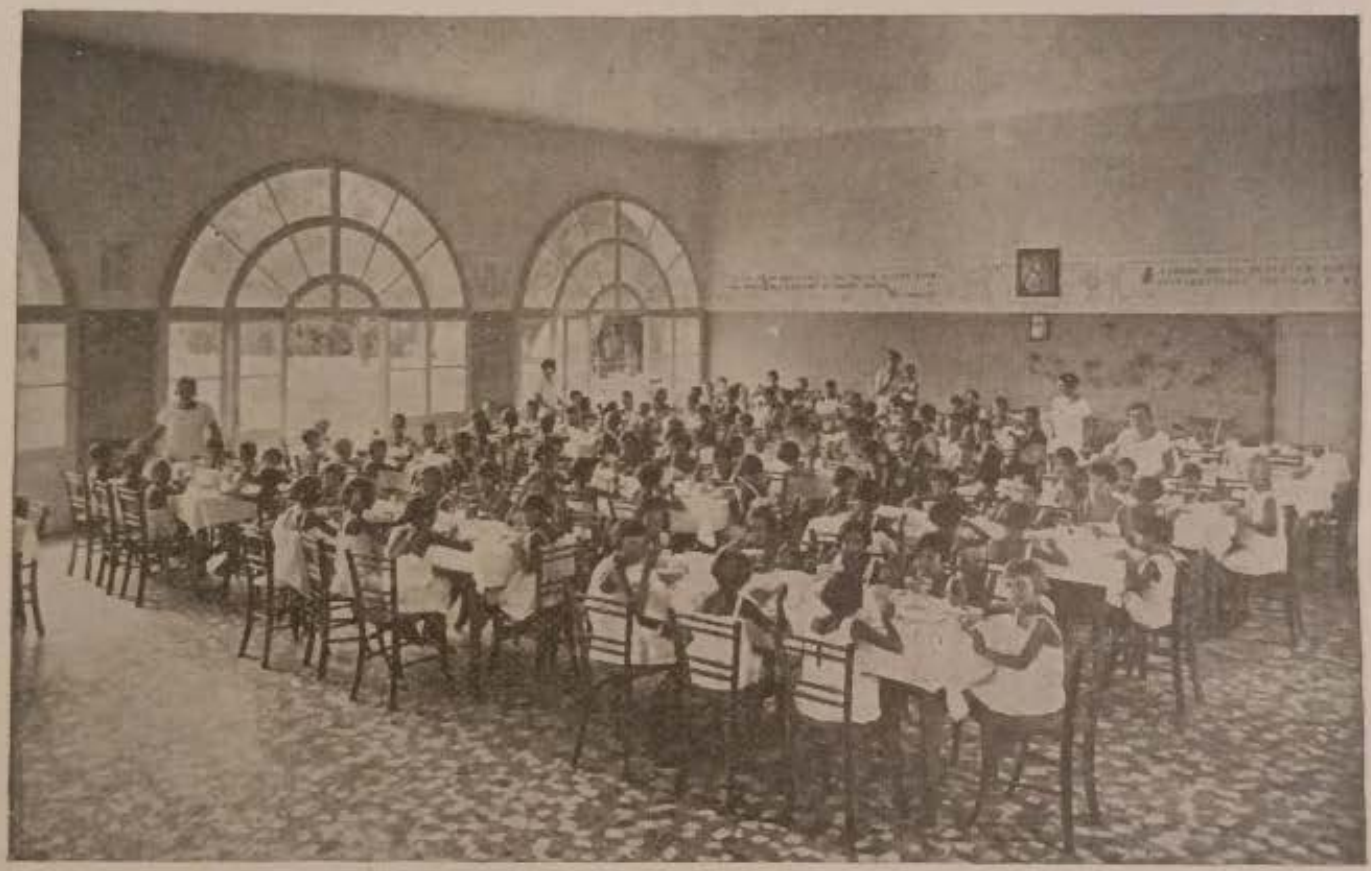
La medicina ha abbandonato l'indirizzo individuale e si è fatta «sociale», nel senso che mira a portare le generazioni al massimo sviluppo. Tra le colonie per l'infanzia istituite dal Fascismo, quelle montane esprimono perfettamente questo indirizzo nuovo, profilattico-sociale.

tutti i contagi e l'ha specialmente indirizzata per la difesa del popolo contro la tifoide, che dà molti malati e molti morti, specialmente fra la generazione in crescenza. L'organizzazione antitubercolare, provveduti ai primi e più urgenti bisogni per il ricovero dei malati, si volge ai figli di essi per proteggere il lattante ed il bambino contro la carezza del genitore ignaro, che, baciandolo, gli trasmette il germe della morte; e per ricercare quelli già contagiati, allo scopo di risanarli. L'esperienza ci ha dimostrato, che la lotta contro la tubercolosi si fa con pieno successo nella seconda generazione, perchè il fanciullo protetto ed assistito diviene un uomo sano: salviamo il buon seme. La nobile iniziativa di Welander a Stoccolma ha provato, che finanche la temuta sifilide conge-

nita può essere combattuta e vinta, poichè fino dal 1900 funziona in quella città il « Lilla hemmet » – o piccolo focolare – che il 1925, quando festeggiò il suo 25° anniversario, aveva assistito 231 fanciulli e dava sicura notizia di 158 : i due terzi, cioè 117, non mostravano più alcun segno della malattia, erano perfettamente sani ed atti al lavoro ; la guarigione ed il controllo medico per 68 di essi datava da oltre 10 anni.

* * *

La medicina può dunque affermare con giusto orgoglio, che le sue osservazioni e le sue esperienze l'hanno condotta molto più avanti di



Prima che combattere i contagi occorre preparare il corpo a vincere qualsiasi malattia, ad utilizzare tutta la vitalità di cui dispone. Con le colonie, gli asili ed i refettori per l'infanzia si tende a portare la vitalità dell'organismo alla massima resistenza.

ciò che comunemente si crede, pure accettando che vi sono dei limiti, cui si arresta l'opera sua. Essa ha stabilito, dopo un lavoro di secoli, che la malattia non è un capriccio od un caso, ma un fatto naturale, governato da leggi ben definite, per cui si può risalire dagli effetti alle cause ; che è possibile impedire i primi, sia evitando le seconde, sia arrestandone le prime conseguenze e facendole regredire. Per raggiungere tali scopi ha dovuto abbandonare l'indirizzo individuale e farmaceutico ; è entrata nella scuola, nell'officina ; ha portato il suo contributo alla scelta della professione, all'abilitazione del soldato ; è penetrata

nella famiglia, per conservarvi la salute; si è fatta sociale ed ha dato, con le osservazioni del presente, finanche la chiave per interpretare grandi eventi storici del passato. Il primo scopo, che essa tende a raggiungere, è di condurre la generazione che cresce al massimo sviluppo ed alla massima robustezza consentiti dai caratteri creditari della stirpe: quei caratteri, per intenderci, che permisero al legionario di dettare la *pax romana*, al marinaio delle nostre repubbliche mediovali di correre tutti i mari del mondo col remo e la vela latina. Prima che combattere i contagi, occorre preparare il corpo a vincere qualsiasi malattia, ad utilizzare tutta la vitalità di cui dispone. Indubbiamente i mezzi finanziarii di cui disponiamo sono al di sotto delle nostre conoscenze attuali. Ne risulta perciò, che alcune frazioni della popolazione si trovano in condizioni migliori delle altre. Ne risultano iniziative discordanti di uomini, che vorrebbero precorrere i tempi ed anche di piccoli e grandi profittatori, di cui si trova sempre traccia intorno ai cascami di una grande idea. Avviene così che in tutti i Paesi vengono lamentate incoordinazioni e deficienze, poichè il trattamento di molti malati e la prevenzione di molte malattie restano al di sotto del livello, che le conoscenze mediche permetterebbero di raggiungere. Pure ben altri e più completi risultati potrebbero ottenersi, se anche nel campo igienico-sanitario una illuminata dittatura riducesse ad unità i programmi, utilizzasse al massimo i mezzi disponibili, piegasse le buone volontà ad unico indirizzo. I risultati avuti durante la guerra possono insegnare.

Ed insegnano egualmente al mondo civile i risultati ottenuti in Italia, dove la salute della stirpe vien posta al primo piano del programma di Governo e perseguita con tutti gli sforzi e con tutti i mezzi finanziarii, di cui la Nazione dispone, associando all'opera della medicina sociale, che cura il corpo, la mobilitazione dello spirito verso ideali superiori.

L'uomo non è assai di più che un animale; la casa, l'acquedotto, la fognatura, la robustezza fisica, la cura del malato non sono ancora la difesa della salute per la stirpe, se le generazioni che si susseguono non hanno una grande idea, che ne illumini e ne utilizzi le doti fisiche. Solo allora si può asserire, che la salute del popolo è la forza principale di esso; la malattia ne è la prima debolezza; confermando la sentenza di Jerofilo, filosofo greco e medico:

« La scienza e l'arte rimangono mute, la forza è senza forza, la potenza è inutile, l'eloquenza perde il suo splendore, quando manca la salute ».

Arcangelo Ilvento.

LA LEGISLAZIONE FASCISTA PER LA MATERNITA E L'INFANZIA

Gli ideali, i programmi etici e sociali, le esigenze pratiche e spirituali, i motivi politici e morali che sono alla base della Rivoluzione hanno già quasi integralmente trovato – durante un intenso lavoro legislativo – pratica realizzazione in un sistema di leggi che rende normativi tutti i presupposti ideali del Fascismo. Una Rivoluzione è veramente costruttiva quando sa dare ordine e struttura legale a tutte le premesse che informano e spingono il movimento rivoluzionario verso l'attuazione di programmi morali, sociali, politici; onde sorge il diritto nuovo, che regola i rapporti della società, la quale si vuol dare nuove

Il Fascismo ha inteso tutta la bellezza della vita umana, tutta la necessità della tutela della stirpe, tutto il significato morale e sociale dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia: le sue istituzioni per la difesa della vita umana al suo sboccio, per la difesa della stirpe, per la difesa dell'infanzia e della maternità sono ormai tra le più progredite del mondo.

leggi e nuovi ordinamenti. La Rivoluzione fascista è una Rivoluzione costruttrice, proprio perchè ha, in tutti i campi del suo operare, trasformato in norme di condotta, di azione, di vita i postulati ideali che l'hanno fatta essere e trionfare.

Il nuovo sistema giuridico italiano è, chiaramente, ispirato alla concezione fascista dello Stato e dei rapporti politici e sociali. È noto a tutto il mondo come il nuovo diritto pubblico italiano rispecchi ed attui appieno l'ideale fascista della politica e dello Stato.

Ma il Fascismo, che ha per primo tra i movimenti politici contemporanei inteso tutta la sublime bellezza della vita umana, tutta la nobiltà della famiglia, tutta la necessità della tutela della stirpe, tutto il significato morale e sociale dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia, non poteva tralasciare di occuparsi nella sua legislazione di quegli elementi che costituiscono il punto di partenza e di sviluppo di ogni realizzazione politica e sociale; non poteva e non ha voluto. Fondamento essenziale della costruzione giuridica dello Stato e del nuovo ordine sociale, la legislazione fascista per la tutela e lo sviluppo della razza, per l'incremento demografico, per la difesa della famiglia, per l'assistenza alle madri ed ai fanciulli, costituisce una delle più caratteristiche e notevoli parti del nostro sistema legislativo.

A illustrare questa legislazione occorrerebbe un volume; ci accontenteremo qui di darne un rapido cenno, al solo fine di contribuire alla documentazione di ciò che il Fascismo ha fatto nel settore della difesa e dell'incremento della famiglia, della stirpe, e dei valori spirituali e morali che presiedono ad una valorizzazione integrale della Nazione.

L'esaltazione della vita.

E, prima di tutto, la vita. La vita, ha detto più volte il Duce, è il più alto dono di Dio agli uomini; e pertanto va esaltata e nobilitata. Questa concezione risponde perfettamente a quello che è l'ideale fascista dell'attività umana e della missione dell'uomo. La vita deve essere rispettata e nobilitata al massimo grado; la vita non può essere impunemente soppressa. Per questa ragione l'omicidio ha avuto nelle nuove leggi penali sanzioni ben più gravi di quelle che non prevedeva la legislazione precedente; per le stesse ragioni il suicidio è considerato, qual'è di fatto, un delitto. È per questa ragione che nel titolo XII del nuovo Codice Penale l'istigazione e l'aiuto al suicidio son puniti come l'omicidio.

Collegata alla concezione della vita individuale sta la concezione della vita della stirpe, della vita, cioè, della comunità nazionale, che ha caratteri, origini e fini di alto valore morale e politico.

Tutta una vasta serie di provvedimenti, di leggi, di misure è stata emanata dal Governo Nazionale per la difesa e la tutela della stirpe. Basterà ricordare il Regio decreto 30 dicembre 1930 sulla riforma degli ordinamenti sanitari; la legge 23 giugno 1927 sulla sanità pubblica; la legge 3 giugno 1926 contro l'alcoolismo; il decreto-legge 27 ottobre 1927

che rende obbligatoria l'assicurazione contro la tubercolosi per tutte le categorie di lavoratori da parte dei prestatori d'opera; e poi le varie disposizioni per combattere la malaria, il cancro (leggi 23 giugno 1927 e 20 maggio 1928), la lebbra (legge 11 febbraio 1926); nonchè le mosche (legge 28 marzo 1928). Grande legge a fine, oltrechè economico, ma sociale e demografico, la legge per la bonifica integrale, la legge Mussolini per eccellenza. Nella campagna è la salute, la forza dello spirito e del corpo! La politica demografica fascista ha, dunque, oltre i moniti costanti del Duce, anche le sue leggi: ricordiamo, tra le altre, quella del 24 dicembre 1928 che limita l'eccessivo aumento di popolazione nelle città, legge caratteristica essa soltanto per la valutazione della politica mussoliniana.

Difendere, proteggere la vita umana sin dal suo inizio! Il Fascismo questo vuole e questo fa. Il bimbo abbandonato o esposto all'abbandono è amorosamente assistito dalle istituzioni che il Regime, con leggi innovatrici e profondamente umane e sociali, ha creato per gli Italiani.

Poi, in relazione alla politica demografica ed alla politica di sana moralità instaurata dal Fascismo, le varie disposizioni legislative atte a reprimere tutte le insidie contro la natalità. Con decreti ministeriali dell'8 aprile e del 9 maggio 1926 venne costituita una Commissione incaricata di studiare e di proporre rimedi contro la propaganda neomalthusiana; e varie disposizioni legislative furono emanate allo scopo, tutte ora comprese nel nuovo Codice Penale e nel Testo Unico della legge di P. S. Il nuovo Codice Penale, infatti, prevede pene assai più gravi che non la precedente legislazione per tutti i delitti contro la integrità e la sanità della stirpe (C. P., Tit. X, art. 545, 546, 547, 548, 549, 550); per i delitti che comunque si riferiscono alla soppressione della vita umana nelle sue origini; così l'infanticidio (Cod. Pen. Tit. XII, art. 578), il procurato aborto (T. U. leggi di P. S., art. 154 e legge 23 giugno 1927, n. 1070); e tutti i mezzi che comunque possono essere messi in atto per non procreare e cioè per uccidere il seme vitale che è benedizione di Dio (legge 1927 cit.).

Ma oltre che la difesa della stirpe il Fascismo ha di mira il potenziamento della famiglia. Bisogna onorare la famiglia, ha detto il Duce; e la famiglia è onorata. A rafforzare la famiglia è diretto il provvedi-

mento del 1923 concernente l'esenzione fiscale delle eredità entro il nucleo famigliare; vaste esenzioni tributarie alle famiglie numerose sono state concesse con la legge del 14 giugno 1928. Più forte difesa la famiglia ha nel nuovo Codice Penale. A parte tutti quei reati che hanno interferenza con la morale famigliare (ad esempio l'incesto: Cod. Pen. articolo 564) la legislazione fascista ha considerato i delitti contro la famiglia in modo particolarmente grave. Tutto un capitolo del Titolo XI del nuovo Codice Penale è dedicato ai delitti contro la morale famigliare. L'art. 546, così, stabilisce le pene per chi, attraverso la stampa, pone in rilievo circostanze tali da offendere la morale della famiglia; l'articolo 571 stabilisce pene per chi abusa dei mezzi di corruzione in danno di persona sottoposta alla sua autorità od a lui affidata per ragioni di educazione, di istruzione, cura vigilanza o custodia; l'art. 572 considera infine il reato di maltrattamento in famiglia o in danno di fanciulli; e questa concezione non è ispirata semplicemente a vani concetti moralistici; ma si radica in una profonda concezione della vita sociale e famigliare; per cui la famiglia è vista come un elemento integrale della vita sociale e nazionale. Quale valore morale, oltrecchè pratico agli effetti di un maggior rendimento finanziario che è quasi tutto devoluto all'assistenza alla maternità ed all'infanzia, ha l'imposta sui celibi. Con questa imposta il Fascismo ha voluto onorare ancora una volta la famiglia. E non a caso il Legislatore ha previsto e considerato gravemente reati che, sebbene vadano sotto il titolo generico di reati contro la moralità e il buon costume, si riferiscono invece ad una più alta e nobile concezione della vita sociale. Così i reati di lenocinio (C. P., art. 531, 532, 533) di ratto (art. 522, 523, 524) di violenza carnale (art. 519) di libidine (art. 521) di corruzione (art. 530); così infine per il reato della tratta di donne e di fanciulli, reato che, già oggetto di un decreto-legge del 1923, è stato ampliamente considerato nell'art. 535 del Codice Penale.

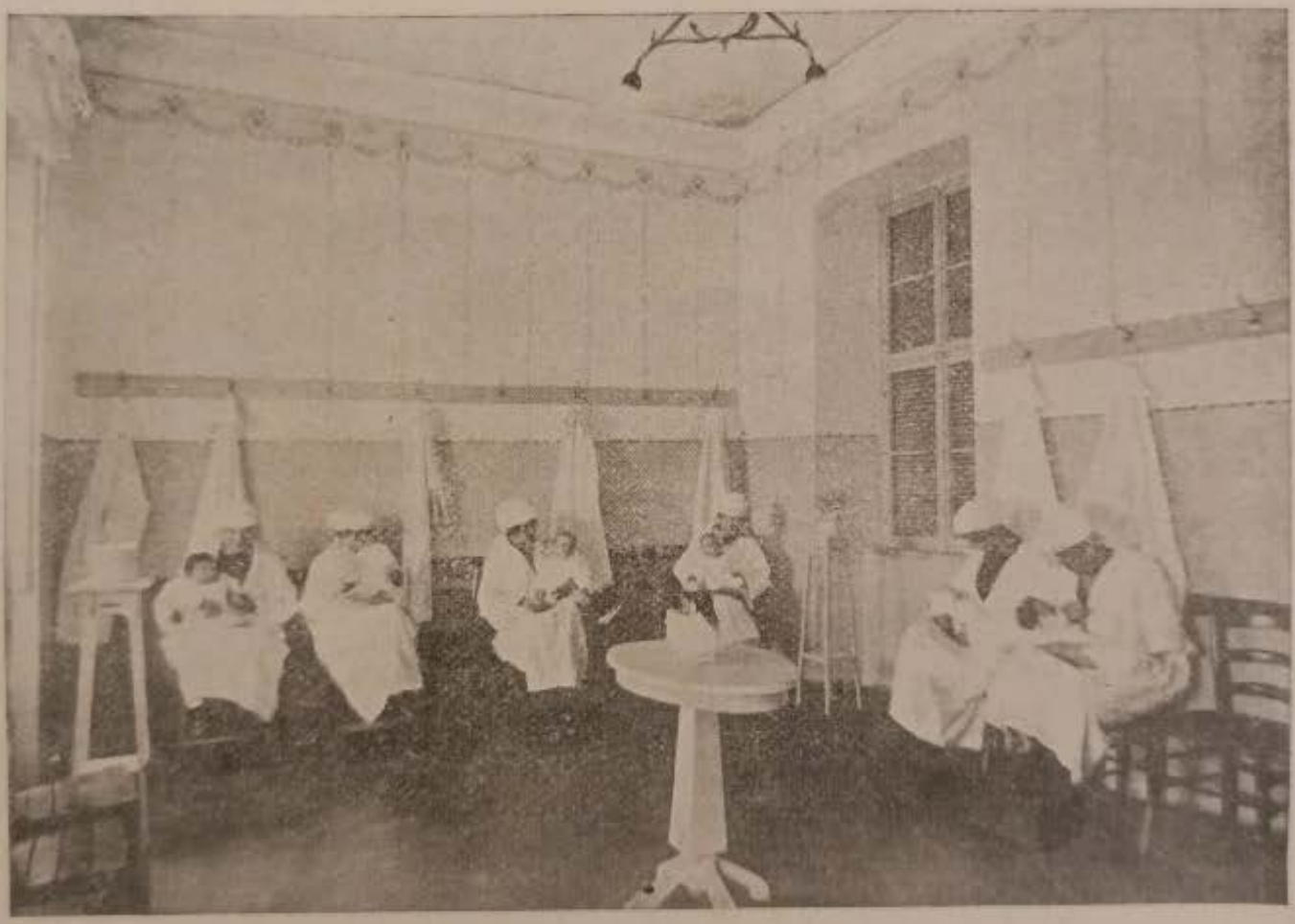
Non impunemente si sopprime la vita umana alle sue origini. Le leggi fasciste sono a questo riguardo rigorosissime. Ma oggi ogni mamma sa che il frutto della sua carne è santo per essa e per la Patria; sa che, anche se il bimbo non ha padre, c'è chi pensa per essa e per la sua creatura. Una legge, infatti, assicura la più amplia assistenza agli illegittimi riconosciuti ed allattati dalla madre.

Tutte queste disposizioni legislative costituiscono dunque il fonda-

mento dell'edificio che il Fascismo con una legislazione provvida e lungimirante ha emanato durante il decennio di fervida attività costruttrice, per dar luogo ad una più vasta politica intesa a tutelare la vita umana sin dalle sue origini.

La difesa della maternità

E le origini della vita sono nel grembo della madre. E per ciò il legislatore non poteva e non ha voluto ignorare tutte le misure atte a proteggere le donne partorienti in qualunque condizioni esse si trovassero. Nella Carta del Lavoro, alla 27ª dichiarazione, è affermato il principio che lo Stato Fascista si propone tra l'altro il miglioramento e la



Il latte materno è il miglior alimento per il neonato. Ma se la mamma è all'officina come può nutrire la sua creatura? Il Fascismo ha pensato a questo ed ha provveduto: per legge, in ogni stabilimento ove trovino lavoro un certo numero di operai v'è una camera per l'allattamento dei figli delle lavoratrici.

estensione dell'assicurazione « Maternità ». Disposizioni precise sono a questo riguardo contenute in leggi e regolamenti speciali. Già con legge 30 dicembre 1923 si prevedeva una larga forma di assistenza alle donne nell'imminenza del parto. Poco prima con R. D. Legge 11 gennaio 1923, relativo alla legge sulla « Cassa Nazionale Maternità » si disponeva che

la Cassa corrisponda ad ogni operaia in occasione del parto o di aborto un sussidio di L. 100. Ma la grande legge di difesa e di tutela della Maternità è, com'è noto, la legge istitutiva dell'Opera Nazionale per la Protezione e l'Assistenza della Maternità e dell'Infanzia, con la quale tutte le provvidenze intese a favorire la tutela e l'assistenza alla madre sono state razionalmente e organicamente inquadrate ed estese, così da far partecipare tutta la popolazione italiana al nuovo sistema creato dal Regime.

Ma oltre ed a parte le disposizioni contenute nella legge 10 dicembre 1925, molte altre sono le disposizioni che il Regime ha emanato per la difesa e l'assistenza delle madri che sono in procinto di dare alla luce un figliuolo. Tra queste

La vita va tutelata nelle sue origini: perciò il Fascismo cura in particolar modo le gestanti, perchè esse, oltre a compiere la più nobile missione umana, racchiudono nel loro grembo un'anima nuova. La legislazione fascista considera ampliamente la tutela delle gestanti, specialmente se lavoratrici, ammalate o imputate per reati commessi.

disposizioni vanno ricordate: il regolamento generale per l'igiene del lavoro (R. D. Legge 14 aprile 1927) che stabilisce le norme relative agli ambienti destinati nelle aziende industriali all'allattamento dei bambini da parte delle operaie e il divieto di adibire al trasporto di pesi le donne incinte dopo il 6° mese di gravidanza; ancora il regolamento per l'esecuzione del R. D. Legge 27 ottobre 1927 relativo all'assicurazione contro la tubercolosi per le donne gestanti o in puerperio o madri-nutrici riconosciute affette da tubercolosi; infine le disposizioni contenute nel nuovo Codice Penale (art. 146) nel quale è stabilito che l'esecuzione di una pena, che non sia pecuniaria, è differita sia se deve aver luogo contro una donna incinta, sia se deve aver luogo contro una donna che ha partorito da meno

di 6 mesi. In tal modo il Fascismo rende possibile che la gestazione possa essere condotta nel modo migliore possibile sia per quanto concerne le donne povere, sia per quanto concerne le donne lavoratrici, sia per quanto concerne le donne sottoposte a procedimento penale.

La tutela dell'infanzia

Poi la tutela e l'assistenza dell'infanzia.

Non occorre ricordare quanto il Fascismo ha fatto per l'assistenza all'Infanzia, attraverso l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Ci limiteremo soltanto a ricordare le varie altre disposizioni che comunque si riferiscono alla tutela morale, sociale, e sanitaria delle giovani generazioni.

La legislazione fascista nega al minore al disotto dei nove anni l'imputabilità, perchè il fanciullo a quella età non può che esser la vittima di un ambiente insano..... Perciò occorre, prima di tutto, togliere il fanciullo dall'ambiente in cui è vissuto.....

E cominciamo dalle disposizioni contenute nel Codice Penale. Come è noto il nuovo Codice ha nei riguardi dell'infanzia disposizioni che riflettono una particolare concezione del Fascismo sull'imputabilità dei minori, negata del tutto per i fanciulli al disotto dei 9 anni e lasciata alla potestà del giudice di ammetterla per gli adolescenti dai 9 ai 14 anni. Anche su questo punto sarebbe lungo illustrare i criteri, messi già altre volte in rilievo, che hanno ispirato il Legislatore Fascista. Basterà, peraltro, ricordare soltanto alcune speciali disposizioni; così quella contenuta nell'art. 142 riguardante le pene per i minori e che stabiliscono speciali condizioni anche in deroga alle normali disposizioni; quella contenuta nell'art. 163 relativa alla facoltà concessa al giudice di sospendere la esecuzione della pena se il reato è stato commesso da un minore di anni 18; quella stabilita dall'art. 169 relativa al perdono giudiziale pei minori degli anni 18; quella contenuta negli art. 223 e 227 relativa al ricovero dei minori in Riformatori giudiziarî e quella

contenuta nell'art. 714 che stabilisce le pene per chi ricovera un minore in un Riformatorio o lo dimette senza osservare le prescrizioni di leggi; quella contenuta nell'art. 716 riguardante l'omissione dell'avviso alla Autorità pubblica dell'evasione o della fuga di un minore ricoverato in un pubblico Riformatorio; infine quella contenuta nel Regio decreto 5 aprile 1928 e che cambia la denominazione della Direzione Generale delle Carceri e Riformatori in «Direzione Generale per gli istituti di prevenzione e di pena». Si tratta, pur senza entrare nel merito delle singole disposizioni, di provvedimenti che esprimono una nuovissima, sana concezione morale e sociale non solo per quanto riguarda l'imputabilità dei minori, ma sopratutto per quanto concerne l'esecuzione della pena degli stessi; poichè il Legislatore ha previsto che non soltanto il minore non possa essere imputabile, ma che la società nazionale deve far di tutto per recuperare alla vita, oltre che fisica, morale, le nuove generazioni che forse l'ambiente famigliare o sociale può aver deviato ma che possono essere sempre salvate alla collettività.

L'assistenza all'infanzia

Ma oltre ciò tutto un altro vasto campo di misure atte a tutelare l'infanzia è stato predisposto, con speciali disposizioni, dal Governo Fascista. L'infanzia vuol esser protetta e difesa da tutti i pericoli che possono colpirla, menomarla, traviarla: ed ecco le misure relative al divieto di impiegare i minori nell'accattonaggio (C. P., art. 671; T. U. leggi P. S., art. 177 segg.); le misure relative all'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe (C. P., art. 669 e T. U. leggi P. S., art. 122); le misure relative al meretricio dei minori (T. U. leggi P. S., art. cit.) e, in relazione a quelle, le misure atte a rieducare i minori, mettendo questi o in istituti appositi o presso famiglie oneste (T. U. cit.); le misure contro gli esercenti che somministrano bevande alcooliche ai minori (C. P., art. 689) e contro coloro ritenuti responsabili di far partecipare minori a giochi d'azzardo (C. P.,

.....ricoverandolo in appositi istituti di osservazione e di educazione, nei quali possono essere attentamente esaminati, scrupolosamente rieducati.....

art. 719). Il fanciullo, insomma, è difeso costantemente nella vita e nel lavoro (C. P., art. 732; T. U. legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; e ratifiche relative alle convenzioni internazionali relative al lavoro notturno degli adolescenti, all'età di ammissione dei fanciulli al lavoro agricolo ed ai lavori di bordo; legge 6 aprile 1922, 20 marzo 1924, 8 settembre 1924); deve essere aiutato, assistito, sempre e dovunque. Particolarmente interessante la disposizione contenuta nell'art. 593 del C. P.: «chiunque, trovando abbandonato o smarrito un fanciullo minore degli anni 10.... omette di darne immediato avviso alle autorità, è punito con la reclusione fino a tre mesi e con la multa fino a L. 3.000.....». La difesa del fanciullo è, dunque, un dovere sociale e civile; è un obbligo derivante oltrecchè da legge, da più alte sanzioni morali di umanità e di bontà.

E non è finito. L'opera del legislatore continua e se ne ha già un saggio nel progetto del primo libro del Codice Civile, che contiene cenni arditi se pur non ancora completi su due istituti relativi al rafforzamento della famiglia: la ricerca della paternità e la piccola adozione; e s'attende, ora, l'ultima, forse definitiva, disposizione legislativa, atta ad assicurare integralmente la difesa di tutti i fanciulli mediante l'estensione dell'obbligo dell'assistenza all'infanzia abbandonata senza distinzione di stato civile e l'unificazione di tutti i servizi inerenti nell'O. N. M. I. Un Regio decreto-legge dell'8 maggio 1927 affidava già all'O. N. M. I. il servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati; si tratta ora di estendere tale assistenza a tutti i fanciulli abbandonati o esposti all'abbandono. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro degli Interni, nella tornata del 18 maggio scorso; ha approvato un provvedimento al riguardo; il primo Congresso giuridico italiano, solennemente ha espresso il voto, nella seduta dell'8 ottobre scorso, che il provvedimento abbia la più sollecita ed integrale realizzazione legislativa.

«.....moralmente, intellettualmente ed igienicamente, onde ridare alla società giovani che, senza nessuna macchia sul loro passato, possono essere elementi utili ad essi stessi ed alla società.

Una vasta, organica, magnifica opera legislativa svolta dal Regime fascista a favore dell'infanzia può e deve essere felicemente coronata con una legge, che porrà il Fascismo decisamente all'avanguardia di tutti i paesi del mondo.

Il quadro sommario che s'è tracciato è inevitabilmente incompleto. Quanto altro ha fatto il Regime per la salute della razza, per l'assistenza alle madri ed ai fanciulli, per l'educazione delle nuove generazioni! Basterebbe ricordare soltanto l'Opera Nazionale Balilla: una istituzione che tutte le nazioni ci invidiano e cercano imitare. Ma, qui, oltre alla arida esposizione delle norme e delle disposizioni, si voleva porre in rilievo lo spirito sopratutto della Rivoluzione; lo spirito animatore delle leggi fasciste; il carattere sostanzialmente umano, sociale, civile, politico del Fascismo, così come risulta attra-

Il babbo è all'officina, la mamma è anch'essa al lavoro..... Negli asili-nido creati dal Regime i bimbi sono amorosamente assistiti, educati, nutriti, finchè il babbo e la mamma, alla fine della loro fatica, non vengono a riprenderli e a portarli a casa.

verso una rapida scorsa data ai suoi istituti giuridici relativi alla maternità ed all'infanzia.

Qual'è, dunque, quello spirito, quale quel carattere?

È lo spirito ed il carattere di un Regime che difende prima di tutto il dono più sacro – la vita; esalta l'istituto fondamentale della società – la famiglia; difende la sua compagine materiale e morale – la stirpe; tutela colei che compie la più alta funzione umana con la maternità – la madre; protegge, difende, assiste coloro che sono la garanzia della continuità della specie, che sono il simbolo della vita, che sono la gioia della famiglia, che sono la forza, la potenza, il benessere della Nazione – i fanciulli. E questo il Fascismo ha fatto.

* * *

UN DECENNIO DI PROVVIDENZE E PREVIDENZE SOCIALI

La forza indistruttibile sulla quale ormai si basa il Fascismo, deriva essenzialmente dalla grandiosità della politica sociale ideata e attuata da Mussolini.

In oltre mezzo secolo di Governo, il liberalismo non ha saputo concedersi altro che pochi e male congegnati istituti, capaci solo di rendere sempre più profondo il solco di odio fra le classi sociali.

In un decennio di regime, il Fascismo ha, invece, dato al Paese l'unità politica e sociale, ed ha potuto, veramente, rivendicare al popolo italiano i suoi valori morali e spirituali; rafforzare e potenziare la costituzione fisica della razza; prevenire e difendere i cittadini dai mali sociali; rendere il capitale e il lavoro consapevoli dei propri doveri e diritti; far creare e produrre con consapevolezza, togliendo agli artefici l'incubo del domani e stabilizzando il valore della lira; far sentire ai produttori la gioia del lavoro; istituire e potenziare i mezzi di prevenzione e di difesa della vita umana; predisporre per i sinistrati, i malati, i feriti, gli invalidi ed i vecchi i luoghi necessari di conforto, di cura, di rieducazione professionale e di riposo.

Questo grandioso e complesso quadro di attività sociali, si compendia nel programma, che il regime sta ormai portando a compimento, di trasformare la carità e la beneficenza in provvidenza sociale, nonchè la previdenza liberale in previdenza corporativa.

A questo fine, lo Stato fascista ha esteso le sue attenzioni a tutto il nucleo famigliare, assicurando le necessarie condizioni di vita tanto alla donna che diviene madre, che al bimbo bisognoso di assistenza; al fanciullo che deve intraprendere l'esercizio di un mestiere o di una professione, al giovane desideroso di perfezionare la propria capacità professionale.

La politica demografica dal regime svolta dà già ottimi risultati. Basta dare uno sguardo ai dati statistici sulla natalità, sulla mortalità e sulla mortalità dell'infanzia per dedurne le più soddisfacenti constatazioni.

Il continuo perfezionamento della meravigliosa istituzione qual'è l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia – perfezionamento che è in maniera entusiastica attuato dai dirigenti del centro e della periferia – è la prova luminosissima dell'infallibilità della concezione demografica del nostro Grande Capo, e delle possibilità di risorse insite nella nostra più volte millenaria stirpe.

A mezzo di questa istituzione, che è stata oggetto di particolare studio da parte di varie Commissioni estere, il Fascismo provvede alla protezione e all'assistenza delle gestanti e delle madri bisognose e abbandonate; dei bambini lattanti e divezzi appartenenti a famiglie bisognose; dei fanciulli fisicamente o psichicamente anormali; dei minori materialmente o moralmente abbandonati e dei traviati o delinquenti minorenni.

Il Fascismo intende proseguire il miglioramento fisico e morale dei fanciulli e degli adolescenti nella forma più amplia e con i mezzi più idonei. Ecco gruppi di bambini che, nel parco di un istituto dell'O. N. M. I., ritemprano all'aria pura le loro preziose forze.

Particolarmente favorita è la diffusione delle norme e dei metodi scientifici di igiene prenatale e infantile nelle famiglie e negli istituti; l'istituzione di ambulatorî per la sorveglianza e la cura delle donne gestanti specialmente in riguardo alla sifilide, di scuole teorico-pratiche di puericoltura e di corsi popolari d'igiene materna e infantile; l'organizzazione di forme di profilassi antitubercolare dell'infanzia; la lotta contro le malattie infantili, e la vigilanza per l'applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari poste a protezione della maternità e dell'infanzia. In

una parola il Fascismo intende proseguire il miglioramento fisico e morale dei fanciulli e degli adolescenti, nella forma più ampia e con i mezzi tecnici e scientifici più idonei.

A dimostrare la grandiosità di questa fascista istituzione, basta affermare che dal 1926 al 1931 furono assistite 3.633.018 persone e spese L. 461.469.614.

Sempre nel campo della maternità, il Fascismo ha provveduto a modificare radicalmente la Cassa di Assicurazione, estendendo, nel 1929, il regime obbligatorio a tutte le impiegate ed operaie delle aziende industriali e commerciali, aumentando l'assegno di puerperio da 100 a L. 150 ed assegnando, inoltre, alla puerpera ed alla gestante l'indennità di disoccupazione – aumentata di L. 0,50 al giorno – per l'intiera durata di sospensione dal lavoro.

Sono inscritte alla Cassa oltre 1 milione di persone ed il costo annuo dell'assicurazione è di circa 8 milioni.

* * *

L'assistenza sanitaria per le malattie della popolazione indigente, rappresenta un vero primato dell'Italia, e viene svolta dagli Enti locali, che sono tenuti a provvedere la cura medica, chirurgica ed ostetrica gratuita, nonchè a somministrare, sempre gratuitamente, dei medicinali. Di questa provvidenza sociale, conosciuta sotto il titolo di « condotta medica », « condotta ostetrica » e « condotta farmaceutica », usufruiscono ben 4.464.373 persone.

Questa attività provvidenziale è ampliata da un complesso di opere di igiene e di beneficenza pubblica, alle quali oltre lo Stato, provvedono le Provincie, i Comuni, gli Enti ospedalieri, le Opere Pie ed altre istituzioni.

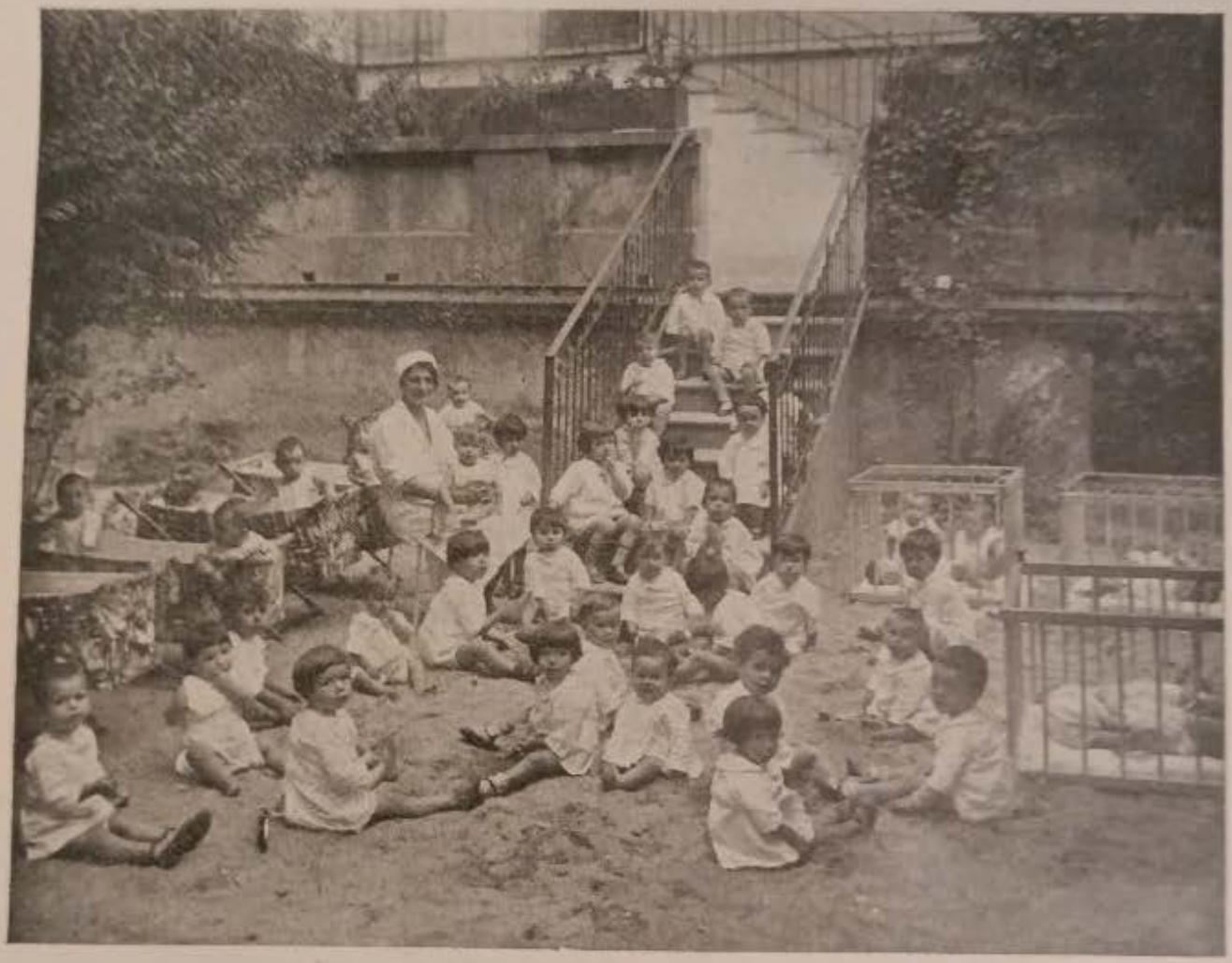
Nell'anno 1930 lo Stato ha provveduto ad opere sanitarie, d'assistenza e di beneficenza per oltre 135 milioni, mentre le Provincie ed i Comuni spendono annualmente per tali opere e quelle di igiene circa 1 miliardo e 400 milioni, e le Casse di Risparmio una media annua di 44 milioni.

A ciò è da aggiungere l'attività che svolge la mutualità scolastica e l'Opera Nazionale Balilla per le cure elioterapiche, balneari e di profilassi e prevenzione, per un importo complessivo di oltre 18 milioni; l'Opera Nazionale Dopolavoro, che nel 1930 ha assistito e curato gratuitamente 53.000 persone ed inviate oltre 134.000 alle colonie marine e climatiche; nonchè le vaste ed importanti opere assitenziali del Partito, che nel 1931 ha organizzato 1.197 colonie che hanno ospitato oltre 250.000 bambini.

Non va dimenticato, infine, in questo vasto quadro di provvidenze sociali l'Opera della Croce Rossa Italiana, che nell'anno 1931 ha effet-

tuato il trasporto di circa 34.922 infermi e feriti e, con i suoi 163 posti di pronto soccorso sparsi in tutta Italia, ha assistito 103.258 persone effettuando 203.389 prestazioni. Le spese di questa bella istituzione ammontano annualmente a oltre 15 milioni.

È tutto un complesso di attività, che nel clima spirituale e morale del Regime hanno la loro maggiore ragione di essere e di sviluppo, in quanto è lo Stato fascista – sintesi di tutti i valori etici, politici, eco-



Il Fascismo provvede alla protezione igienica e sanitaria del popolo, alla formazione fisica e morale delle nuove generazioni e combatte ogni fattore di impoverimento e di degenerazione della stirpe. Non più bimbi abbandonati, non più fanciulli senza cura; ma amorosa e tenace azione di educazione, di elevamento, di tutela così fisica come spirituale.

nomici e sociali della Nazione – che provvede alla protezione igienica e sanitaria del popolo, alla formazione fisica e morale delle nuove generazioni, alla protezione dei lavoratori ed a combattere ogni fattore di impoverimento e di degenerazione della stirpe.

A questo fine il Fascismo va trasformando la beneficenza ed ogni altra manifestazione a carattere di soccorso caritativo, in una funzione di provvidenza sociale, riforma questa che va effettuandosi gradualmente in rapporto alle basi organiche ed economiche delle altre attività sociali.

* * *

« In uno Stato bene ordinato la cura della salute fisica del popolo, deve essere al primo posto ». Questa affermazione di Mussolini è un dogma della rivoluzione fascista, che si applica senza discutere. Infatti dal 1922 la lotta contro tutte le malattie sociali, è lotta sensa quartiere,

Mussolini ha detto : « In uno Stato bene ordinato la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto ». Questa profonda verità è diventata da dieci anni norma di vita sociale, assistenziale, educativa in Regime Fascista.

sempre più perfezionata, intensificata e potenziata moralmente, scientificamente e finanziariamente.

Alcune di queste malattie sono scomparse, altre seguono questa strada, mentre il piccone fascista – demolitore di ogni male – dal 1927 ha accentuato la sua azione inflessibile ed implacabile contro il peggiore dei mali che affligge l'umanità : la tubercolosi.

Un delicato e potente congegno di opere è attualmente in funzione, e questa opera di bene, che nel passato era utopia concepire, rende il Capo del Fascismo sempre più grande e maggiormente amato dal popolo del suo paese.

La Croce Rossa Italiana svolge intensamente la sua azione fra la popolazione scolastica e nei lontani focolari domestici. Nel 1931 furono assistiti 10.904 alunni, le sue auto-ambulanze trasportarono oltre 10 mila persone e a circa 2.000 tubercolotici è stato dato il conforto della sua opera, mentre nei suoi cinque grandi sanatorî sono stati assistiti 2.458 infermi con un complesso di 321.383 giornate di degenza.

La Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi provvede a raccogliere e centralizzare intorno a sè tutte le attività volontarie, disciplinando ed attivando la propaganda anche per la raccolta dei contributi volontaria. Simpatiche iniziative sono la « Festa del Fiore » e quella della « Doppia Croce » che, appoggiate dal Duce, si svolgono in un giorno dell'anno, con il fine di richiamare l'attenzione del Paese sulla lotta contro la tubercolosi e sulla necessità che questa venga svolta in tutti gli strati sociali della popolazione. Annualmente vengono raccolti circa 11 milioni.

La lotta antitubercolare poggia però, essenzialmente su due cardini fondamentali, l'assicurazione obbligatoria emanata secondo i dettami della Carta del Lavoro ed i Consorzi obbligatorî.

La prima abbraccia i lavoratori soggetti all'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia e si estende alle loro famiglie, ossia ad un complesso di circa 21 milioni di persone ; i secondi estendono la loro attività alla popolazione non compresa nell'assicurazione e, particolarmente, ai figli dei tubercolotici per i quali le possibilità di ricupero completo sono maggiori che per i giovani ed adulti con una malattia tubercolare in atto.

Nell'anno 1930 la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali ha assistito 41.607 persone ed i Consorzi 20.000. Le entrate complessive furono di ben 210 milioni.

* * *

Le attività di provvidenza sociale fin qui enunciante, possono bene essere incorporate nel quadro generale delle previdenze per le malattie a favore dei lavoratori dipendenti sia dalle Amministrazioni statali e parastatali, che dalle aziende private industriali, commerciali ed agricole.

Il Regime, in questo campo, ha svolto una vasta ed intensa attività, per ottenere l'applicazione della dichiarazione XXVI, della Carta del Lavoro che prevede l'assicurazione generale contro tutte le malattie, che deve essere intesa come funzione conservatrice della salute pubblica ed integrativa degli attuali servizi sanitari e non come una semplice funzione compensativa.

Al personale statale il trattamento di malattia è stato reso più rispondente alle sue necessità tenuto presente le esigenze economiche

delle Amministrazioni centrali; così i personali degli Enti locali e parastatali oltre a tale trattamento – contemplato e migliorato attraverso nuovi regolamenti – usufruiscono dei servizi assistenziali di un apposito Ente costituito nel 1928.

Le forme ed i sistemi di previdenza contro le malattie a favore di questi personali sono state, in complesso, rivedute, modificate e aggiornate, nonchè estese a quelle categorie che prima dell'assetto corporativo si presentavano ambigue, non identificabili e talvolta non riconosciute o misconosciute.

Complessivamente sono oltre 450.000 persone che usufruiscono annualmente di tali forme e sistemi previdenziali, il cui onere annuo si aggira sui 200 milioni.

Per i dipendenti delle aziende private il trattamento di previdenza contro le malattie si svolge a mezzo di una assicurazione obbligatoria per quelli delle nuove provincie, mentre i lavoratori delle altre provincie usufruiscono del trattamento di apposite Casse mutue.

Antecedente all'anno 1922 i lavoratori usufruivano di alcune misere e mal congegnate mutue e società di mutuo soccorso, spettò quindi al sindacalismo fascista di svolgere, fin dalla fondazione dei primi nuclei sindacali, quell'azione che formò il substrato della dichiarazione XXVI della Carta del Lavoro.

Nel gennaio 1926, ad iniziativa della ex-Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali fasciste venne costituito « L'Istituto Nazionale della Mutualità e Previdenza » con le seguenti finalità:

a) coordinare il funzionamento e la finalità perseguite dalle varie mutue in modo da ottenere che l'operaio sia sempre coperto dalla assicurazione contro le malattie e conservi i diritti derivantegli dalla propria anzianità di assicurato;

b) coordinare l'attività svolta dalle svariate e molteplici associazioni di mutuo soccorso raggrupandole per categoria ed ampliandone, in caso di necessità, la competenza territoriale;

c) inquadrare nel programma da svolgersi da parte degli Istituti provinciali anche l'attività esplicata dalle Casse di previdenza di categoria attualmente esistenti nelle varie provincie;

d) promuovere la istituzione e lo sviluppo di appositi luoghi di cura per il ricovero degli operai ammalati e bisognosi di particolari cure;

e) promuovere la costituzione di casse mutue per tutte le categorie dei lavoratori.

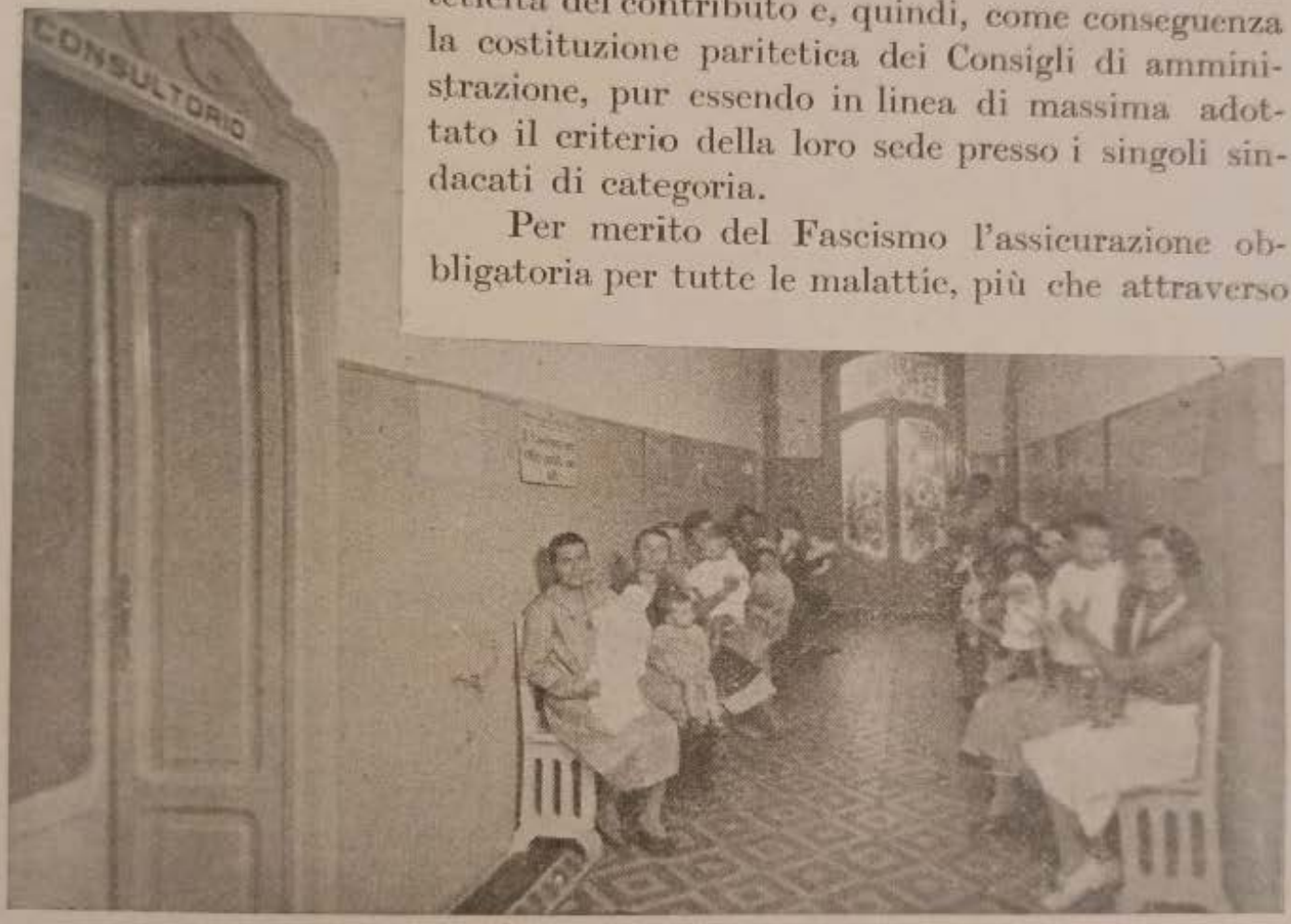
Da ciò ha avuto inizio lo svolgimento dell'attività mutualistica, attraverso la quale si è consolidata una fitta rete di casse mutue dei cui servizi usufruisce, ormai, tutta la grande massa dei lavoratori; dai dipendenti del commercio a quelli dei trasporti marittimi ed aerei; dagli addetti all'industria a quelli dei trasporti terrestri e della navi-

gazione interna; dagli agricoli ai bancari; dagli impiegati privati protetti dalla legge sull'impiego privato alle varie categorie di professionisti, quali i giornalisti, farmacisti, sanitari, avvocati, ecc.

Differenzazioni di trattamento esistono certamente tra le varie categorie di lavoratori, circa la misura del contributo paritetico, nonchè la durata e l'estensione delle prestazioni sanitarie e farmaceutiche; ma, queste differenzazioni sono determinate dal grado di morbilità specifica della categoria di lavoratori, dalle condizioni d'ambiente, nonchè dal rapporto del contributo ai salari e perciò riguardano determinate categorie sia nazionalmente che regionalmente.

In tutte le istituzioni mutualistiche è fermo il principio della paritecità del contributo e, quindi, come conseguenza la costituzione paritetica dei Consigli di amministrazione, pur essendo in linea di massima adottato il criterio della loro sede presso i singoli sindacati di categoria.

Per merito del Fascismo l'assicurazione obbligatoria per tutte le malattie, più che attraverso



Tre milioni e mezzo di lavoratori usufruiscono ogni anno in Italia del trattamento di previdenza per le malattie. A questa cifra bisogna aggiungere l'azione svolta dall'O. N. M. I. per l'assistenza della madre e del fanciullo.

la formula integrativa della Convenzione Internazionale di Ginevra, sorge dalla nostra tradizione medico-sociale e medico-legale, e dall'evoluzione del movimento sindacale al fine dell'azione corporativa.

Uno sguardo generale ai dati statistici, rende facile dedurre l'immensa azione previdenziale svolta a favore delle varie categorie di dipendenti delle amministrazioni e aziende industriali commerciali e agricole, che, nella generalità dei casi, si estende a favore dell'intiero nucleo famigliare.

Sono oltre 3 milioni e mezzo di lavoratori, che usufruiscono del trattamento di previdenza per le malattie con un onere annuo di circa 500 milioni.

* * *

Il Regime ha voluto, non solo, che nei casi di malattia ogni lavoratore beneficiasse delle prestazioni sanitarie e supplisse ai bisogni del mancato guadagno con l'indennità, ma ha considerato anche, con particolare interesse, i casi di morbosità causati dal genere di lavorazione.

Nel 1929, infatti, è stata istituita l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, che, risolve definitivamente la dibattuta questione – che si trascinava da oltre 30 anni – circa il diritto del lavoratore ad avere le cure mediche, farmaceutiche e ospitaliere, il cui onere è posto a carico dell'ente assicuratore.

Per l'applicazione della legge si attende l'emanazione del regolamento, che è allo studio degli organi corporativi.

* * *

La previdenza contro gli infortuni sul lavoro è stata oggetto di particolare riforma e importanti provvedimenti sono stati adottati a favore delle varie categorie di lavoratori.

Per gli agenti e salariati delle amministrazioni e aziende statali non solo si è reso uniforme il procedimento per la liquidazione delle indennità, ma sono state compresi nell'obbligo dell'assicurazione tutti i salariati che, durante l'esercizio della loro attività professionale, possono essere comunque soggetti ad infortuni.

Il personale delle ferrovie, quello delle comunicazioni secondarie, gli operai che lavorano in Colonia, il personale della navigazione aerea, gli studenti delle scuole superiori d'ingegneria e di architettura, ecc. sono stati oggetto di norme protettive, che formano un complesso di legislazione nuova, completa e aderente alle necessità delle varie categorie contemplate.

Anche gli istituti di assicurazione, che gestiscono questa assicurazione obbligatoria, sono stati oggetto di riforma ed i sindacati di mutua assicurazione hanno avuto un assestamento proprio, sia professionale che regionale, in maniera che l'onere assicurativo, la garanzia delle prestazioni e i diritti dell'operaio assicurato fossero garantiti e rispettati.

Questo provvedimento dà la precisa sensazione del volere fascista che è autorità di controllo, prevenzione, salvezza e tutela del risparmio e del diritto del lavoratore.

Abolita la facoltà di gestire l'assicurazione da parte delle società e imprese private e delimitato il campo della gestione assicurativa alla Cassa Nazionale Infortuni ed ai Sindacati mutui, la funzione reintegra-

tiva, che è insita nel concetto di questa speciale branca di previdenza sociale, è oggi – per merito del Fascismo – assicurata nell'interesse dei lavoratori e delle aziende, senza tema di incorrere in elusioni a danno degli uni o delle altre.

Durante la seconda metà del decennio, mediante patti collettivi

Il Fascismo ha trasformato la beneficenza ed ogni altra manifestazione a carattere di soccorso caritativo in una funzione di provvidenza sociale. Questo criterio applicato in tutti i campi trova nell'assistenza alle madri una magnifica espressione di solidarietà umana e sociale.

di lavoro, si è provveduto alle lacune presentate dalla legge sugli infortuni del lavoro, estendendo il beneficio assicurativo ad importanti categorie dei dipendenti delle aziende commerciali, quali il personale di albergo, dei ristoranti, caffè, bar e bottiglierie; al personale addetto alla vendita e alla lavorazione delle carni, salumerie e rosticcerie; ai droghieri, spedizionieri, impiegati del gas, della compagnia dei vagoni letto, ecc.

Per gli addetti alle aziende agricole si sono avute importanti modifiche alla legislazione preesistente all'avvento del Fascismo, modifiche che in rapporto alle prestazioni raggiungono lo scopo del controllo e del giusto risarcimento delle lesioni e della partecipazione al rischio delle persone che rivestono contemporaneamente la figura dell'imprenditore e del lavoratore.

L'assetto dato in questo campo alle Casse Mutue, la estensione della loro influenza in circoscrizioni che, come quelle delle nuove provincie, non erano comprese nella legislazione precedente, il sistema di riscossione dei contributi e la fissazione della loro misura formano una collana di disposizioni nuove, importanti e coordinatrici di una attività previdenziale da cui i lavoratori agricoli e gli agricoltori stessi hanno tratto grande giovamento.

Nè poteva non essere tenuto in gran conto questa importante categoria di produttori che dal Duce è stata rivalorizzata e quasi portata a dignità di simbolo della ricchezza, della volontà e della tenacia del nostro popolo.

Dell'assicurazione contro gli infortunî beneficiano oltre 12 milioni di lavoratori con un onere annuo di circa 450 milioni.

* * *

L'abolizione delle Giunte per il collocamento e la disoccupazione, seguito a breve distanza di tempo da quello degli uffici comunali di avviamento al lavoro, fu una ardita conquista del sindacalismo fascista, che ebbe in retaggio dalle soppresse burocratiche istituzioni due funzioni: *a*) la registrazione dei disoccupati; *b*) la consegna – previo controllo giornaliero dello stato di disoccupazione – dei sussidi accordati.

La funzione del collocamento, riconosciuta nella sua importanza sociale, interessò vivamente il Regime e passò, argomento di primissimo piano, quando estesosi il movimento sindacale a tutte le provincie e a tutti i più lontani Comuni, s'intuì la portata della funzione che il sindacalismo fascista avrebbe dovuto spiegare in questo campo.

Non era – come non poteva essere – concepito il male sociale della disoccupazione ai soli fini e sotto il solo aspetto della ripercussione del danno economico dell'individuo: non era la piaga soltanto argomento di pietose deduzioni o di generosi correttivi.

Alla terapia del male il Fascismo abbinò quello della potenzialità del lavoro, dell'ordinamento delle forme produttrici, della propulsione inventiva, creativa e fattiva: potenzialità, ordinamento e propulsione che come hanno potuto arginare le conseguenze della crisi mondiale, serviranno a farla superare.

La concezione del male sociale qual'è quella che della disoccupazione ha il Fascismo, non poteva non dar corso ad una revisione della legislazione preesistente e che portava tutti i segni del tempo. Abrogazione, quindi, della bardatura postbellica affrettata, caotica e superficiale; semplificazione dei servizi con l'affidare la loro gestione erogatoria e contributiva alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali; estensione dell'obbligatorietà dell'assicurazione a categorie che non vi

erano prima comprese; fissazione del concetto della disoccupazione in rapporto all'indennità; creazione, infine, di organi paritetici per il collocamento dei disoccupati.

L'aver preposto a tali organi le gerarchie politiche sta a dimostrare quale importanza abbia assunto il fenomeno della disoccupazione, e specialmente quello del collocamento, con l'avvento del Fascismo.

L'impulso che il Duce personalmente ha voluto dare alle gigantesche costruzioni; alle aperture di vie di comunicazioni; alla sistemazione

Circa 4 milioni di lavoratori sono assicurati in Italia contro la disoccupazione; l'Ente Opere Assistenziali del Partito nel 1932 ha assistite quasi un milione di persone. Il Fascismo non abbandona il popolo; ma lo assiste, lo aiuta, lo protegge. E assiste, aiuta, protegge in special modo le madri.

e rinnovamento di città, sobborghi; alla creazione di nuovi centri dove fino a dieci anni fa esisteva malaria e miseria; la sua volontà diretta a restituire in onore le vestigia della civiltà italiana a Roma e dovunque fossero traccie della sua grandezza; l'amore che Egli ha più volte enunciato e confermato verso il popolo che lavora, hanno efficacemente attutito, contenuto e arginato il male della disoccupazione che altrove è causa di rivolta e di battaglie.

Le opere derivate da una si imponente concezione, hanno valso a

dare lavoro a migliaia e migliaia di lavoratori ed hanno richiesto mezzi finanziari ingentissimi pari ad una media annua di 3 miliardi; mentre ai senza lavoro hanno provveduto l'Ente Opere Assistenziali del Partito e le Organizzazioni sindacali, che nello scorso anno hanno elargito sussidi, razioni di viveri e indumenti per un importo di circa 55 milioni.

A complemento dell'opera di protezione ai disoccupati va segnalata, in particolare modo, l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, estesa a circa 4 milioni di lavoratori, che nell'anno 1931 ha potuto fare indennizzare 822.489 disoccupati per un importo complessivo di oltre 168 milioni. E, altresì, l'attività svolta dalle Casse Edili di Como, Milano e Pavia, nonchè quella nazionale dei poligrafici, che, complessivamente, hanno indennizzato 47.000 disoccupati e corrisposte indennità per circa 7 milioni.

* * *

Nel campo del trattamento di quiescenza a favore dei personali delle Amministrazioni Centrali e Aziende statali, il Regime ha emanato importanti provvedimenti, intesi a coordinare le infinite disposizioni legislative ed a migliorare notevolmente tale trattamento con uniformità di direttive.

Veramente rilevante è la disposizione legislativa del 1925 presa a favore dei salariati statali, in quanto ha eliminato la lacuna di alcune categorie che mancavano del tutto di un vero e proprio trattamento di quiescenza e, se riconosciuto, era regolato nei modi più disparati.

Le riforme dell'ordinamento amministrativo dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, tennero conto di tale trattamento, riguardando gli individui con senso di uguaglianza nei meriti e nei diritti, che eliminò le sperequazioni esistenti.

Così gli impiegati e i salariati degli enti locali, gli insegnanti, medici condotti, dazieri nonchè il personale delle esattorie e monti di pietà, furono oggetto di legislazioni particolari che danno un assestamento completo al trattamento di riposo di tali categorie.

Sotto la propulsione innovatrice dello Stato, anche gli Enti parastatali adottarono riforme a favore del proprio personale, non per lo spirito di largheggiamenti generosi di cui erano espressione le norme e i regolamenti precedentemente conquistate, se non strappate dalla foga gia del personale, ma per lo spirito di equità di cui tutte le leggi previdenziali sono oggi informate.

Per tutte queste categorie di dipendenti, sia dalle Amministrazioni e Aziende statali, che dagli Enti locali e forestali, l'onere annuo del trattamento di pensione supera 1 miliardo e 600 milioni.

Alcune categorie di lavoratori delle industrie, dei trasporti, dei

servizi pubblici, dei porti ed altri, hanno avuto casse di previdenza proprie, regolarmente abilitate e riconosciute, mediante garanzie di costituzione di riserve. Altre sono gestite dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, alla quale, molto opportunamente, è stata affidata la gestione di tutte le assicurazioni obbligatorie.

Complessivamente, nell'anno 1931, per queste categorie di lavoratori sono stati riscossi oltre 80 milioni di contributi.

In merito all'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, varî ed importanti provvedimenti sono stati adottati. Principalmente si è provveduto ad includere un maggior numero di lavoratori al regime di obbligatorietà dell'assicurazione, elevando da L. 600 a L. 800 la retribuzione mensile degli impiegati e assimilati. Si è stabilito inoltre il diritto alla liquidazione dell'assegno di morte anche ai figli dell'assicurato. Il provvedimento più importante riguarda l'aumento di tutte le funzioni – liquidate e da liquidarsi – senza alcun maggiore onere a carico dei contribuenti.

La continua ascesa dell'importo dei contributi annualmente riscossi sta a dimostrare quanto sia penetrato il senso della previdenza fra le classi dei lavoratori, senso previdenziale che suscitato dalla nuova educazione sociale impressa dal Regime ha posto in onore la religiosità del risparmio e la sua efficacia.

Secondo i recenti dati statistici nel 1931 si ebbero liquidate 241.891 pensioni per l'importo di L. 168.371.450, contro rispettivamente 20.390 e 5.116.845 nel 1922.

Usufruiscono dell'assicurazione circa 5 milioni di lavoratori. Sempre nell'anno 1931 i contributi assicurativi ammontavano a lire 398.388.889.

Il personale marittimo è stato oggetto di una vivissima attenzione e di notevoli migliorie; dopo il 1923, sono state apportate al loro trattamento di pensione, aumenti stabiliti nella misura variabile da un minimo dell'80 per cento.

Nell'anno 1931 sono state corrisposte 20.637 pensioni per l'importo di L. 19.106.032, e riscossi contributi per circa 22 milioni.

Non potremo chiudere l'illustrazione dell'attività svolta nel campo dell'invalidità e la vecchiaia, senza far cenno delle varie forme di previdenza create dal Fascismo in seno alle varie categorie intellettuali, professionisti, tecnici ed impiegati, alle categorie cioè che le legislazioni precedenti al Fascismo non avevano mai riconosciute, non sappiamo definire se immeritevoli di essere riguardate sotto l'aspetto previdenziale, o fuori, estranee, lontane dal campo stesso.

È certo che le previdenze riguardanti le categorie, poniamo dei magistrati, dei giornalisti, degli impiegati in genere, dei componenti la M. V. S. N., degli alunni delle scuole, ecc., sono delle pietre miliari che ricorderanno ai posteri quanto sia possente l'azione solidaristica e mu-

tualistica svolta dal Fascismo a vantaggio di tutte le categorie di produttori, nessuna esclusa.

Un calcolo approssimativo ci permette di affermare che per questi personali, dipendenti da Amministrazioni e Aziende private, l'onere per il trattamento di riposo supera notevolmente i 70 milioni. Mentre nell'anno 1930 per tutte le altre attività previdenziali a forma mista, comprese quelle degli impiegati statali e del personale delle ferrovie vennero riscossi contributi per oltre 66 milioni.

Fanciulli, forza e speranza d'Italia, all'aria alla luce, al sole! Tra tutte le forme di previdenza e di provvidenza sociali create dal Fascismo, queste volte alla giovinezza sono le più nobili, le più care, le più sante.

* * *

Fra le provvidenze e le previdenze che il Fascismo ha create o perfezionate in questo primo decennio della sua attività, e che abbiamo voluto passare in rapida rassegna, non possiamo omettere di ricordare il concetto informatore dei nuovi rapporti di impiego e il trattamento, mercè appropriate disposizioni legislative, riconosciuto a favore del prestatore d'opera, nella cessazione del suo rapporto di impiego o di lavoro.

La indefinita posizione dell'impiegato, sia di fronte al datore di lavoro e sia nei confronti dell'operaio; la possibilità di equivoci nella qualità delle prestazioni dell'impiegato e la sempre dubbia fisionomia che questi era costretto ad assumere a seconda della prevalenza degli uni o degli altri nelle varie lotte e competizioni di infausta memoria, trovarono la loro fine con le disposizioni di legge dal Fascismo emanate.

Il trattamento del dipendente che rivesta e disimpegni mansioni impiegatizie è un prezioso riconoscimento e dà una precisa e chiara te-

stimonianza di tutela al lavoro tecnico, intellettuale e amministrativo e talvolta creativo dei collaboratori dell'azienda.

Le caratteristiche di tale provvidenza sociale sono quelle di avere considerato il rapporto impiegatizio e conseguente doveroso riconoscimento di diritto sia in rapporto alla permanenza dell'impiegato nella azienda, sia in caso di cessazione di tale rapporto per malattia, congedo, ferie, morte, licenziamento e dimissioni.

I casi i quali durante lo svolgimento del rapporto d'impiego possono verificarsi sono uno per uno contemplati, in maniera da potersi definire il codice dell'impiego. Esso, integrato dalla Carta del Lavoro, corona l'opera gigantesca che nel campo providenziale e previdenziale il Fascismo ha svolto in questo primo decennio a vantaggio di tutti i lavoratori, di tutti coloro che dal lavoro traggono i mezzi della loro vita, e che dalle leggi fasciste possono trovare i più sicuri segni della volontà del Duce, volontà di amare il popolo, di elevarlo e di guidarlo a migliori destini.

Aldo Buffa.

SEI ANNI DI ATTIVITÀ DELL'OPERA NAZIONALE MATERNITÀ E INFANZIA

Tra le grandi istituzioni create dal Regime, l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia è una delle espressioni più tipiche della operante e vigile attività creatrice del Fascismo. Ispirata a criteri di profonda consapevolezza politica e sociale, attuata con metodi e con finalità tipicamente italiani, voluta e costantemente vigilata dal Duce, essa rap-

L'organizzazione dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia penetra, ormai, anche nei più lontani centri italiani, grazie all'istituzione delle cattedre ambulanti di puericultura, le quali, attraverso i consultori, assistono migliaia e migliaia di mamme e fanciulli.....

presenta nel campo delle realizzazioni fasciste una vittoria dello spirito ed un'affermazione indiscutibile del Regime. Con l'istituzione dell'Opera l'Italia ha, non solo di fronte al suo passato, ma di fronte al mondo intero, attuato un sistema di assistenza sociale per la maternità e per l'infanzia unitario, organico, preciso, secondo esigenze ed ideali ben definiti.

Il sistema italiano fino al 1925

Fino al 1925 non esisteva in Italia un sistema organico di leggi che regolasse la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia. Esistevano poche disposizioni frammentarie relative ad alcune categorie di figli illegittimi ed a minorenni girovaghi. La beneficenza privata, che ha una magnifica tradizione secolare nel nostro paese dava vita, come la dà tuttora, a molteplici istituzioni, molte delle quali sono riconosciute giuridicamente dallo Stato. Specialmente per l'infanzia abbandonata tali istituzioni sono state sempre numerose. Soltanto per gli orfani esistevano, nel 1931, 141 opere e 1095 orfanotrofi; oltre a molti istituti e collegi, convitti, educandati per l'infanzia abbandonata, maltrattata, discola e bisognevole di cure, ed oltre a circa 3300 asili infantili.

.....e non c'è borgata o villaggio sia pure sperduto fra i monti che non abbia un consultorio ove la mamma possa portare il suo bambino, per aver consigli e medicinali.

Per gli illegittimi esistevano, oltre ad alcuni istituti autonomi, i brefotrofi provinciali, eredità medievale di un sistema che, per occultare la colpa della madre spegne ogni speranza di salvezza morale per i figli innocenti ed elimina ogni possibilità di costituzione della famiglia. Esistevano, infine, per le madri, pochi ospizi di maternità ed un centinaio di opere aventi per scopo di elargire sussidi.

Senonchè l'assistenza alla maternità ed all'infanzia, come ogni forma assistenziale, non può raggiungere risultati concreti senza che sia precisato il fine da conseguire. Seimila istituzioni operanti, pur con le migliori intenzioni, ciascuna per proprio conto, non potevano garantire l'attuazione di un programma assistenziale basato sopra un indirizzo unitario, dirò anzi nazionale, così nel campo educativo, come nel campo igienico, razionalmente coordinato, facilmente controllabile, rivolto al conseguimento di fini individuali piuttosto che sociali.

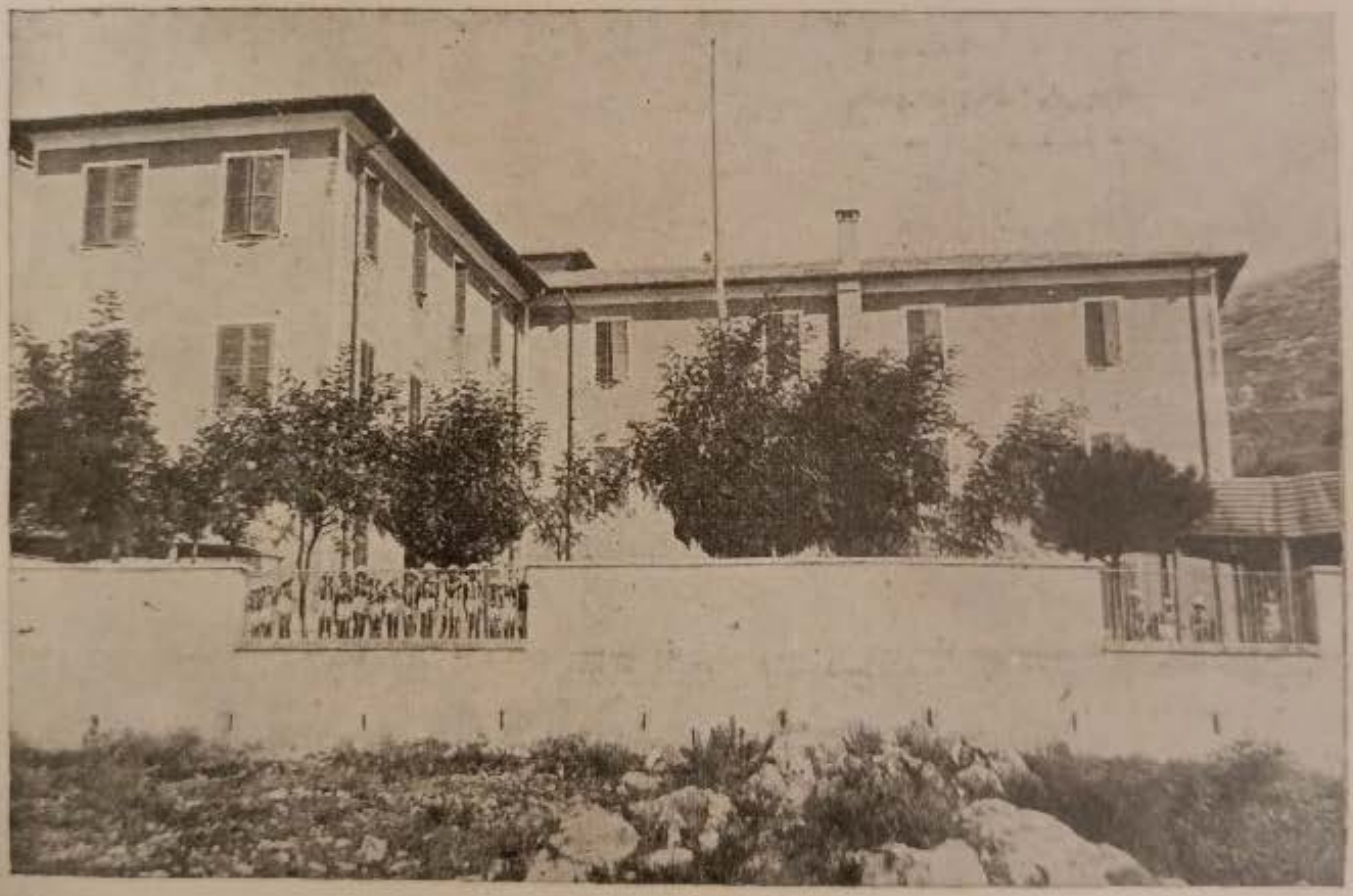
Mancava, infatti, ad esse, quasi sempre, un indirizzo educativo per

Prima del Fascismo mancava, nell'assistenza alla maternità ed all'infanzia, un indirizzo educativo, un programma; mancava l'osservanza di norme igieniche. Oggi s'incomincia con l'educare la mamma negli asili materni secondo un programma e secondo le più sane norme igieniche.

quanto concerne la cura della gestante e l'allevamento del bambino durante l'allattamento materno; era quasi sempre scarsa l'osservanza alle norme igieniche; faceva difetto, infine, ad esse un programma lungimirante, onde la carità divenisse assistenza e la beneficenza diventasse incitamento all'azione diretta e consapevole. L'assistenza, come forma della politica sociale, per poter raggiungere i suoi fini, deve essere inserita in un piano di edificazione sociale, politica, morale. Il liberalismo lasciava, invece, che tutti gli istituti di beneficenza agissero per proprio conto, secondo il precetto della religione della libertà, applicato anche all'assistenza. Lo Stato non doveva essere presente che nella vigilanza

da parte dell'autorità tutoria, non sempre pronta, nè provvida, nè efficiente, in quanto talvolta doveva arrestarsi davanti all'autorità dei grandi e dei mediocri elettori.

Il Fascismo ha affrontato il problema, secondo il metodo mussoliniano, con risolutezza e con organicità. Mussolini anche in questo campo ha dato l'esempio al mondo, giacchè ha visto nell'assistenza all'infanzia un problema politico, di eugenetica, di demografia, di igiene e difesa sociale, di progresso economico, morale e culturale; ed ha inteso perfettamente come lo Stato non poteva e non doveva disinteressarsi delle attività assistenziali rivolte a favorire la formazione di generazioni fisicamente e moralmente forti e sane. La legge 10 dicembre 1925, con la quale è stata costituita l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, rappresenta uno dei più grandi monumenti creati dal Fascismo nel campo assistenziale ed attua in Italia la concezione moderna dell'assistenza sociale, cui il Fascismo ha dato un'impronta sua propria.



L'Opera Maternità ed Infanzia è chiamata a «prevenire» e non a «curare» le infermità. Nei suoi istituti, infatti, l'azione profilattica è assolutamente prevalente. Ecco, come alla colonia permanente di Acuto (Frosinone) i bimbi vivono all'aria ed al sole in una spensierata letizia.

Il Fascismo e l'assistenza all'Infanzia

Nella concezione fascista, infatti, l'assistenza sociale è funzione squisitamente politica, esercitata per promuovere la formazione ed il miglioramento degli elementi utili e produttivi della collettività nazionale e per difendere questa contro tutti gli elementi passivi e parassitari. Per-

tanto, primo e fondamentale carattere dell'Opera è quello di mirare a perseguire fini *sociali* e non *individuali*, perchè nella assistenza alla maternità ed all'infanzia, come del resto in ogni altra forma di assistenza, l'interesse unitario dello Stato si manifesta come sintesi di tutti gli interessi individuali, in quanto che dalla sanità fisica e morale delle nuove generazioni dipende la forza fisica e morale dell'intera Nazione. Per tale ragione l'Opera è sorta non già per compiere azione di beneficenza o di carità a favore di singoli individui, la quale intristisce l'uomo ed infiacchisce la Nazione; ma per svolgere un'azione di assistenza, la quale è forma attiva di solidarietà sociale; è aiuto ed incitamento a far da sè; è avviamento ad una più matura consapevolezza dei diritti e dei doveri degli assistiti. La beneficenza invece intesa nel senso individualistico spegne negli uomini che ne sono oggetto ogni luce di dignità; affievolisce ogni molla di attività, di iniziativa, di operosità. Un paese che vuol esser forte, che vuole attuare un programma di potenza, deve svegliare nei singoli tutta l'energia possibile perchè non si viva passivamente ma si contribuisca con fervore al grande moto ascensionale della Nazione.

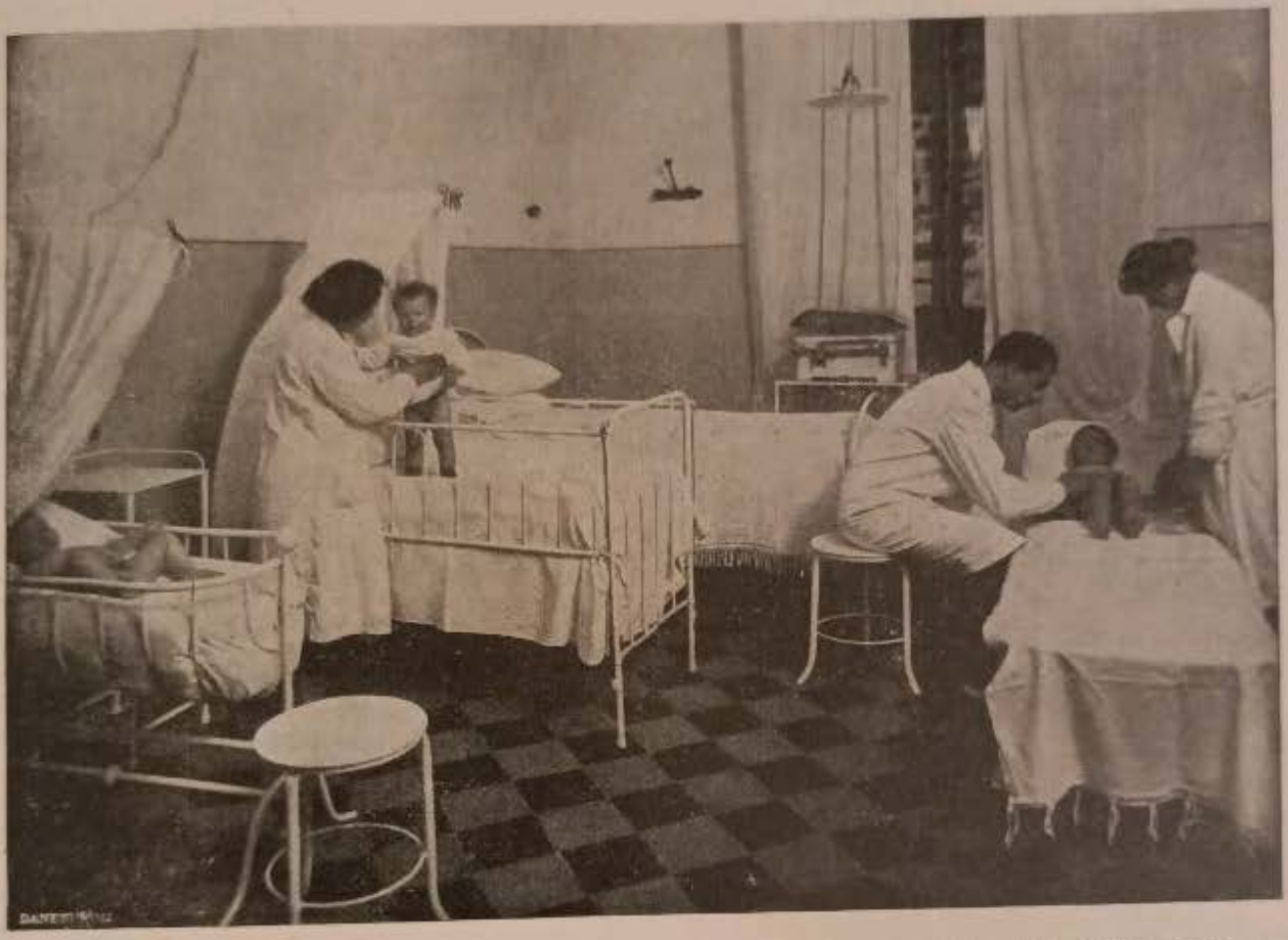
L'O. N. M. I. non « benefica » ma « assiste ». Questo fanciullo che attende che il consultorio della Cattedra Ambulante di puericultura s'apra, avrà non già un'elemosina, ma un indirizzo educativo, un ammonimento di energie, di iniziative, di operosità.

L'Opera è, dunque, sorta specialmente per educare le mamme alla maternità ed i fanciulli alla vita; ed è chiamata a prevenire anzichè a curare; ad indirizzare nel campo igienico e morale le madri ed i fanciulli per preservarli da ogni male morale e fisico.

Permeata di spirito politico, l'assistenza alla maternità ed all'infanzia deve avere un fine unitario; perciò l'Opera, che porta impresso il marchio fascista, è sorta per risolvere l'esigenza di coordinare tutta l'attività, volta ad assistere le madri ed i fanciulli, già esistenti; per

vigilare acchè tutte le istituzioni aventi lo stesso scopo siano orientate verso un fine comune.

Con tali criteri l'Opera Nazionale sin dal suo sorgere aveva ben chiaro un programma di azione e di sviluppo che poteva svolgere grazie alla sua struttura ed al suo ordinamento; grazie al clima politico, morale e sociale nel quale era sorto; grazie alla volontà decisa ed ener-



L'assistenza alla prima infanzia è svolta attraverso i « Centri materni ed infantili » dell'O. N. M. I. secondo unicità di fini e di scopi. I bimbi son visitati dal medico, curati, educati e assistiti secondo le più sane norme igieniche e secondo un lungimirante programma di elevazione sociale.

gica del Duce ed alla coscienza nuova maturata nel paese dopo la Rivoluzione che ha dato all'Italia modi nuovi di concepire la vita ed attuare ogni programma di bene sociale.

I compiti dell'Opera

L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia oltre alla azione diretta ha altri compiti chiaramente distinti dal regolamento 15 aprile 1926 in tre categorie; compiti d'integrazione e coordinamento delle attività svolte da altri Enti o istituti e dai privati; di vigilanza e controllo sulle singole istituzioni di assistenza; di propaganda e di vigilanza sull'applicazione della legge e dei regolamenti.

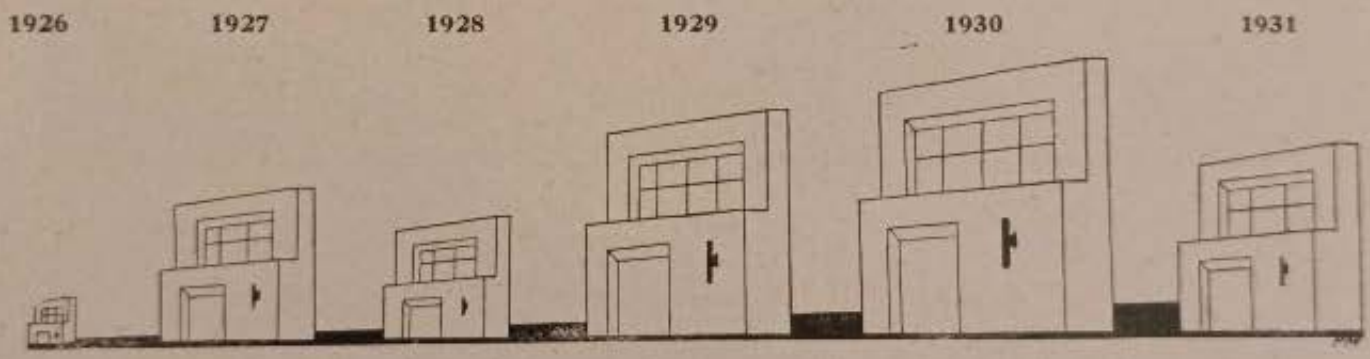
Attraverso le novantadue Federazioni Provinciali e attraverso la

costituzione dei Comitati di Patronato – uno in ogni Comune – la legge dà modo all'Opera di esplicare attivamente i servizi di protezione e di assistenza alla maternità durante la gestazione, il parto ed il puerperio; i servizi di aiuto materno e di assistenza della prima infanzia; la protezione fisica e morale dei fanciulli, di età prescolastica e scolastica; la protezione ed assistenza dei fanciulli anormali, abbandonati, traviati e

L. 1.470.561,15 91.197.342,87 102.664.647,06 122.776.609,70 110.456.454,50 87.111.565 33.003.999,81

L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha speso complessivamente dal suo sorgere ad oggi per tutta la sua attività, circa cinquecentocinquanta milioni di lire. Sono molti, ma non troppi. Ogni lira che l'Opera spende contribuisce a rendere la vita degli Italiani più sana e la forza della Nazione più salda.

delinquenti. La protezione e l'assistenza alla maternità è svolta attraverso i Centri di assistenza materna ed infantile, gli alberghi materni; gli asili di maternità, in singoli consultori ostetrici, oltre l'assistenza a domicilio; l'assistenza alla prima infanzia attraverso gli stessi « Centri di assistenza materna e infantile » i singoli consultori infantili e le opere ausiliarie; la protezione fisica dei fanciulli di età prescolastica e scola-

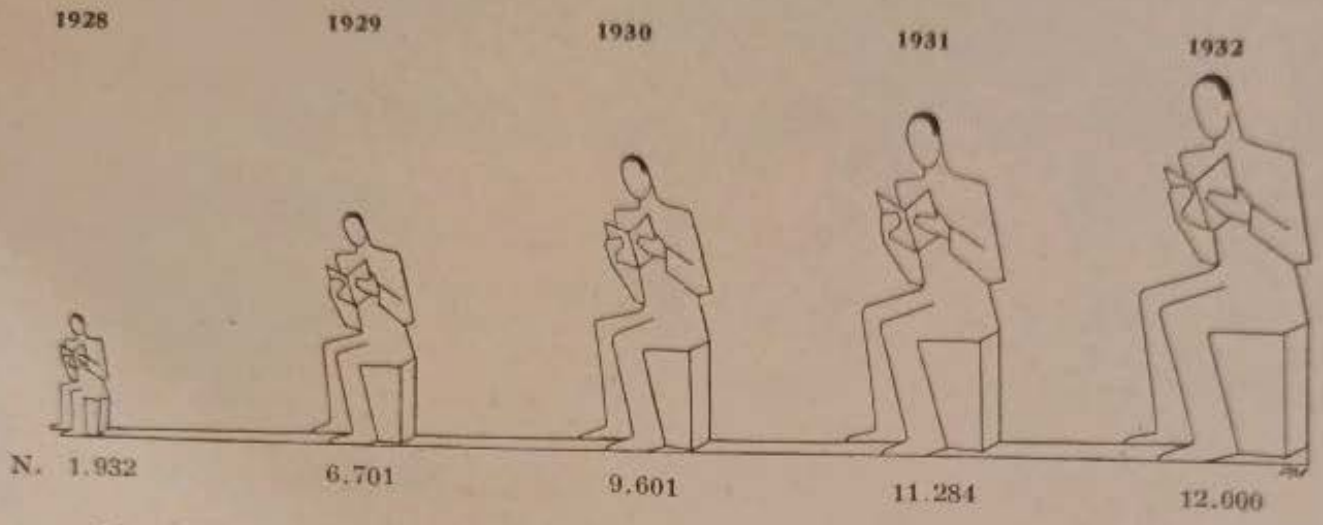


N. 59 504 499 836 1227 723

Quattromila cento novantasei istituti, tra asili infantili, sale di maternità ed istituti vari, l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha sovvenzionato dal 1926 ad oggi e con le sovvenzioni la Opera ha dato a tutti gli istituti una direttiva organica, un criterio unitario, secondo un programma preciso di assistenza alla maternità ed all'infanzia.

stica attraverso vari servizi profilattici; quella morale attraverso una attiva vigilanza circa l'impiego dei fanciulli, la protezione di questi nell'ambito della famiglia, della vita e del lavoro. Infine la protezione e l'assistenza dei fanciulli anormali abbandonati traviati e delinquenti trova modo di esplicarsi attraverso accertamenti ed indagini preliminari presso istituti di osservazione, poscia attraverso il collocamento presso allevatori o istituti di rieducazione.

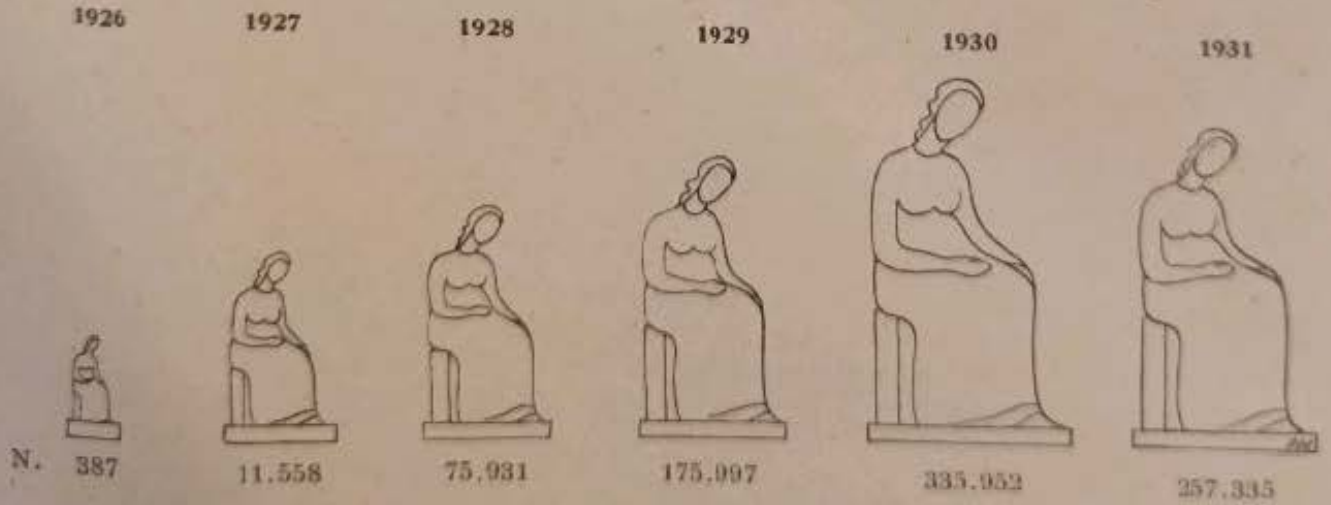
Tale, nei suoi elementi essenziali, lo schema dei compiti affidati dalla legge all'Opera. Con decreto-legge dell'8 maggio 1927 si aggiungeva l'altro, non meno importante, dell'assistenza obbligatoria ai fanciulli legittimi riconosciuti dalla madre. Come l'Opera ha messo in atto la missione che lo Stato le affidava ? Che cosa ha fatto nei sei anni e mezzo della sua attività ?



Un grande esercito di amici l'O. N. M. I. è venuta costituendo accanto alle sue istituzioni. I « soci » dell'Opera sono oggi oltre dodicimila ; ma dovranno diventare ancora più numerosi. Ogni nuovo socio assicura, col suo contributo, almeno un mese di assistenza ad una madre bisognosa o ad un bimbo da recuperare alla famiglia ed alla società.

L'assistenza sociale e morale

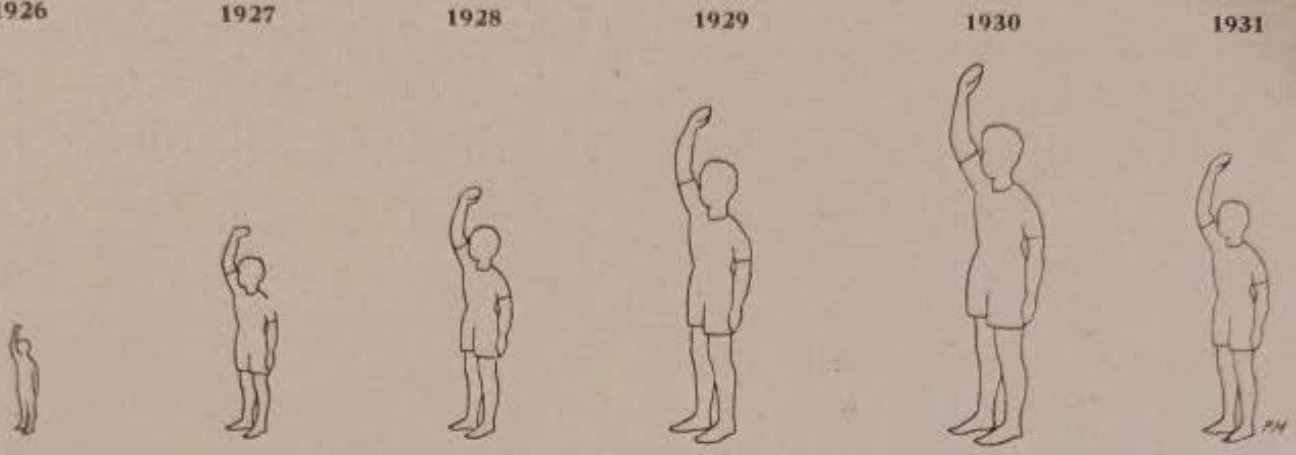
Difficile sarebbe dire tutto quanto l'Opera ha fatto, sia pur in così breve tempo. Quanti bimbi recuperati alla vita, alla salute dello spirito, del corpo; quante mamme salvate, quante anime redente, quanti ita-



Ottocentocinquantamila madri l'O. N. M. I. ha assistito fino a tutto il 1931. Senza una tale assistenza quante partorienti non sarebbero morte e quante vite nuove non sarebbero venute alla luce ?

liani recuperati all'Italia ! Una vasta azione, diretta e indiretta, di assistenza, di protezione e di tutela.

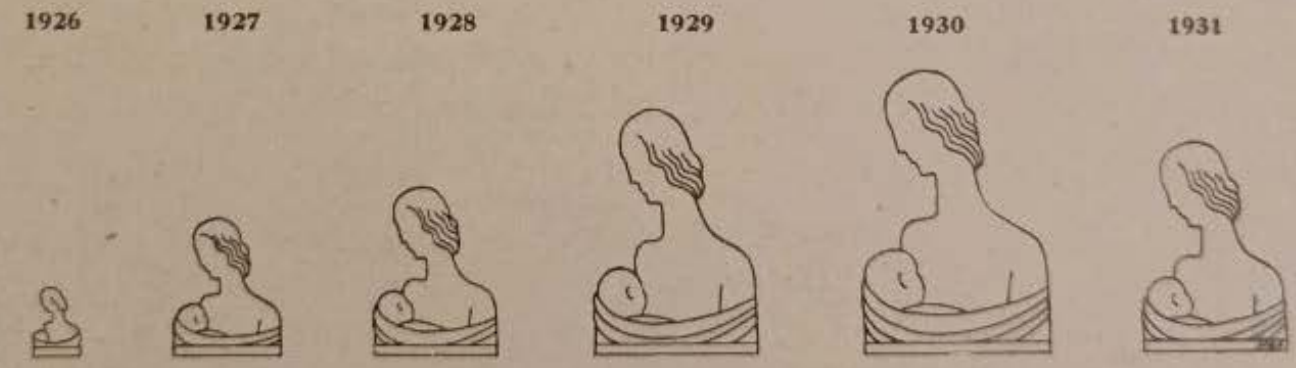
Direttamente l'Opera ha costruito o riattato in seguito a donazione nove grandi istituti: la magnifica Villa Patt a Venezia, la fondazione Calegari a Parenzo presso Pola per i fanciulli bisognosi, l'Istituto Friz-



N. 1.706	79.566	201.992	827.573	1.271.126	393.945

I fanciulli assistiti dall'O. N. M. I. costituiscono finora un grande esercito, sano e forte, di recuperati alla vita ed alla Patria, secondo la volontà del Duce ed il programma reale della Rivoluzione fascista.

zone a Pedrengo (Bergamo) la Colonia «Mariettina» ad Acuto (Frosinone), l'Istituto Milanino a Marina di Massa, il Centro di Assistenza Infantile e quello di Assistenza Materna a Roma, il ricovero per i minorenni a Monteverde in Roma, oltre la Casa di Maternità «Regina Margherita» a Bordighera, per le madri italiane all'estero, che vengono a partorire in



N. 2.093	91.124	277.923	1.003.520	1.607.078	651.820

L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha assistito, dal 1926 a tutto il 1931 ben tre milioni e seicentotrentamila mamme e fanciulli. Alla fine dell'anno decimo si può valutare a circa quattro milioni e mezzo il numero degli assistiti dall'Opera. La cifra è significativa ed eloquente. Ma non basta ancora. Occorre allargare l'azione assistenziale dell'Opera perchè tutta l'infanzia possa essere assistita e tutelata secondo lo spirito previdente del Fascismo.

Italia. Ecco, questa soltanto, una iniziativa che, col concorso del Ministero degli Esteri, ha dato già risultati pieni di significato: dal 1929 al settembre del 1932 sono state accolte 1100 madri che hanno dato alla luce 1076 bambini, nati al sorriso del sole della Patria. L'Istituto di Osservazione per i minorenni traviati, primo del genere in Italia ed all'estero, ha accolto, ric-

ducato ed avviati al lavoro centinaia di fanciulli. Ma molte sono le iniziative dell'Opera nel campo igienico, morale e sociale. Basterà ricordare la ruralizzazione di molti istituti con la conseguente istituzione di scuole all'aperto; l'azione di profilassi antitubercolare infantile, l'istituzione delle Cattedre ambulanti di puericultura nell'Italia centrale e meridionale, in modo da rendere più rapida ed aderente ai bisogni delle popolazioni più bisognose l'assistenza igienica e sanitaria alle madri ed ai bimbi; e poi tutta la vasta azione di protezione e di tutela morale dell'infanzia svolta attraverso sorveglianza assidua, interventi diretti, iniziative ra-

La rete degl'istituti dell' O. N. M. I. si va sempre più allargando. A Pedrengo (Bergamo), mercè la munificenza della signora Frizzoni, sorge un magnifico istituto per la prevenzione della seconda infanzia;

pide e sempre utili, si che migliaia e migliaia di minorenni sono stati sottratti dal vizio, avviati al lavoro, tutelati nei giudizi, protetti, insomma, contro tutti i pericoli e le insidie che li avrebbero certamente perduti alla Società ed alla Patria.

L'assistenza alle madri

Ma, anzichè dilungarsi in un resoconto di dettaglio, meglio è che le cifre parlino il loro linguaggio rude e preciso. Che si è fatto in sei anni e mezzo per l'assistenza alla maternità ed all'infanzia?

Cominciamo dalle madri. L'Opera ha assistito dal 1926 a tutto il 1931 ben 857.110 madri; 833.154 delle quali sono state assistite materialmente e 23.956 moralmente. Quale incessante progressivo ritmo di attività in tale assistenza! Dalle 387 madri assistite nel 1926 si è passati a 11.558 assistite nel 1927, a 75.931 nel 1928, a 175.947 nel 1929, a 335.952 nel 1930, a 257.335 nel 1931, ed una cifra presso a poco uguale nel 1932.

.....ed a Bordighera un istituto analogo, per dar modo alle madri che vivono oltre i confini di dar la luce a nuovi italiani sul suolo della Patria.

Ben 88.274 madri sono state sussidiate dall'Opera complessivamente per allattamento a figli illegittimi riconosciuti, in tal modo garantiti all'affetto materno, ridati alle mamme che li avrebbero altrimenti abbandonati. Ma la legge del 1927 non rappresenta l'ultima tappa: essa attende provvedimenti legislativi integratori che ne moralizzino la portata sociale. Altre madri bisognose (sono quelle legittime) attendono dallo Stato Fascista – che è Stato etico per eccellenza – di esser poste in prima fila quando si tratta di tutela, di protezione, di assistenza!

L'attesa non sarà delusa perchè su proposta del Duce il Consiglio dei Ministri del 18 maggio u. s. ha preso in tal senso un saggio provvedimento riparatore.

L'assistenza all'infanzia

Più amplia è stata l'azione assistenziale svolta per l'infanzia. Dal 1926 al 1931 l'Opera ha assistito complessivamente 2.775.908 fanciulli, dei quali 2.610.189 assistiti materialmente e 165.719 assistiti moralmente. Anche quì il ritmo progressivo della assistenza è stato rapido; da 1706 del 1926 si è passati a 79.566 nel 1927 a 201.992 nel 1928, sino a raggiungere la punta più alta con 1.271.126 nel 1930. Attraverso una cinquantina di cattedre ambulanti di puericultura, 2.500 consultori ostetrici e pedia-

trici ; attraverso la sorveglianza a migliaia di istituti (dei quali ben 4.196 sovvenzionati direttamente) l'Opera ha esteso la rete della sua azione assistenziale a tutti i gangli della vita italiana.

Con la organizzazione dei *Centri di assistenza materna ed infantile* e con la creazione di un *Servizio sociale* appositamente istituito l'Opera avrà d'ora in avanti la possibilità di penetrare più profondamente negli strati della popolazione materna ed infantile bisognevole di assistenza.

Quale vasto campo d'azione ancora l'Opera ha innanzi a sè da affrontare ! Ma ciò che s'è fatto è già confortevole ; dall'inizio della sua attività a tutto l'anno decimo circa 549 milioni di lire sono stati spesi per attuare l'assistenza alla maternità ed all'infanzia. Ed i risultati di

In un magnifico parco, in una delle più belle plaghe del Veneto, sorge Villa Patt, spazioso e ben attrezzato istituto dell'O. N. M. I., adibito per tutte le forme di assistenza all'infanzia.

tale azione possono essere guardati con soddisfazione, perchè l'Opera ha seguito le direttive della politica mussoliniana della quale è una delle più tipiche espressioni.

Alle fonti della vita

Il Fascismo vuol formare un popolo nuovo, una Nazione più forte, uno Stato potente nella sua struttura e nella sua vita.

Con le originali istituzioni create dal Regime per condurre a compimento tale programma, la formazione del popolo della Nazione, dello Stato si viene compiendo con ritmo efficace e sicuro. Alla formazione della gioventù è adibita l'*O. N. B.* ; alla formazione della nuova coscienza civile e politica, *il Partito*, attraverso i suoi vari organi e le sue varie organizzazioni ; la preparazione morale degli Italiani nuovi è affidata,

inoltre, alla scuola rinnovata. Attraverso le organizzazioni professionali ed i grandi Istituti assistenziali creati o potenziati dal Regime si svolge, inoltre, la profonda azione di assistenza sociale a tutto il popolo italiano di ogni categoria e di ogni condizione.

Per iniziativa dell'O. N. M. I. è sorta nel 1930, inaugurata da S. A. il Principe di Piemonte, a Torino la casa « Alma Terra Italica » per accogliere le italiane residenti all'estero e che vengono a partorire in Italia...

Ma tutto ciò non basta. Le fonti della vita sono le più preziose e le più care. La costruzione politica sociale educativa del Regime non sarebbe stata completa se a quelle fonti non si fosse risalito. I problemi chiaramente intesi dal Fascismo e per la prima volta impostati da Mussolini per garantire sin dalle origini la forza morale e materiale delle generazioni italiane sono di tanta più vitale importanza, in quanto si riferiscono ad una serie di fatti, che hanno una incisiva inflenza nella vita e nello sviluppo della Nazione Italiana. Questi fatti sono innanzi tutto la necessità di difendere la razza da pericoli antichi (mortalità infantile, malattie puerperali ed infantili) e nuovi (maltusianesimo, isterilimento della donna, con la conseguente denatalità) (*fase negativa del problema quantitativo*) in secondo luogo la necessità di sviluppare al massimo la politica della natalità, attraverso tutti i mezzi materiali e morali che uno Stato forte può avere a sua disposizione (*fase positiva del problema quantitativo*); in terzo luogo la necessità di curare e di educare sin dalla nascita gli italiani, in modo da garantire alla Patria generazioni sane, oltre che fisicamente, moralmente (*problema qualitativo*); in fine la necessità di assistere madri e bambini bisognosi di aiuto in una fase particolarmente importante della vita, il puerperio e l'infanzia (*problema sociale*).

In realtà in Italia la mortalità infantile è stata altissima fino al tempo della guerra ed era ancora alta all'avvento del Fascismo; la denatalità, causata specialmente dalle insane teorie neomaltusiane, dall'egoismo di talune classi specialmente elevate e dalla tendenza di talune donne a procreare il meno possibile, è ancora acuta in Italia, sebbene assai meno che in altri paesi; l'esigenza politica per la nostra Nazione di avere una massa di Italiani non solo numerosi ma sani nel corpo e nello spirito e

l'esigenza sociale di assistere il popolo in tutte le sue manifestazioni e sopratutto nella manifestazione tipica ed originaria della vita, la nascita, sono collegati a tutta quanta la politica fascista di potenziamento all'interno ed all'esterno.

.....a Roma, nel popolare quartiere di S. Lorenzo, un vasto e modernamente attrezzato «Centro» di assistenza all'infanzia.

I risultati conseguiti dall'Opera

Di fronte a tali problemi quali sono stati i risultati dell'Opera in questi primi sei anni e mezzo di attività ? Se le cifre dicono qualche cosa lasciamo ancora ad esse soltanto l'espressione realistica dei fatti. Nel 1925 la mortalità infantile raggiungeva in Italia ancora oltre 48.000 unità ; nel 1932, dopo una lenta ma quasi costante flessione, tale numero è disceso a 37 mila. La mortalità dei bambini da 0 a 4 anni era ancora di 217.000 unità nel 1925 ; lentamente ma sicuramente essa è discesa a 176.000

nel 1930; presumibilmente è discesa ancora in questi ultimi anni. Le gestanti morte in dipendenza del parto erano 3.111 nel 1925 e sono diventate 2900 nel 1930. Il ritmo della natalità decresce, è vero, ancora, sia pure lentamente: ma quanta differenza tra le cifre dell'Italia e quelle

Dati relativi all'assistenza prestata dall'Opera in relazione alla natalità ed alla mortalità in Italia dal 1926 al 1931

ANNO	Nati	Nati morti	Gestanti morte in dipendenza del parto	Assistenza materiale prestata dalla O. N. M. I. alle madri	MORTALITÀ da 0 a 4 anni	Assistenza (materiale) prestata dalla O. N. M. I. ai fanciulli	Eccedenza della popolazione	Assistenza (totale (mat. e mor.) prestata dall'Opera alle madri e ai fanciulli
1925 . . .	1.109.761	48.117	3.111	—	217.144	—	439.465	—
1926 . . .	1.094.587	43.932	2.795	40	225.382	1.006	414.280	2.093
1927 . . .	1.093.772	41.899	2.893	8.908	204.413	71.166	453.929	91.124
1928 . . .	1.072.316	39.730	2.998	72.811	201.815	182.792	426.662	277.923
1929 . . .	1.037.700	38.239	2.991	172 383	199 079	803.032	370.477	1.083.520
1930 . . .	1.093.450	41.234	2.976	330.362	176.215	1.197.302	519 587	1 607.078
1931 . . .	1.027.638	37.059	—	248 649	—	354.891	421.149	651.280

degli altri paesi! L'Italia aveva nel 1925 una eccedenza di popolazione di 439.000 unità; ebbene questa cifra, tranne l'anno 1929, si è mantenuta presso a poco costante, mentre è spaventosamente calata negli altri paesi; è aumentata anzi a 519.507 unità nel 1930, l'anno nel quale la cifra degli assistiti dell'Opera è stata la più alta (1.607.078). Se queste cifre e questi dati di fatto possono avere un loro implicito linguaggio, l'Opera Nazionale per la Maternità e per l'Infanzia può ben vantarsi di aver risposto con alacrità e con fervore alla fiducia del Duce.

* * *

UN POPOLO ALL'AVANGUARDIA

L'imponente edificio delle opere di assistenza sociale alla donna e al bambino che il Regime Fascista viene man mano elevando, potrà esser valutato adeguatamente quando le giovanissime istituzioni create dal Governo Nazionale, avranno preso il loro completo sviluppo e avranno potuto mostrare la pienezza dei frutti dell'opera loro che oggi si può dire appena iniziata.

Quindi più che far l'esame dei risultati, già fin d'ora apprezzabili, dell'intenso fervore di attività portato in ogni forma di assistenza alla maternità e all'infanzia, vorremmo fermarci un istante su quello che diremmo lo spirito e l'etica della politica assistenziale in regime fascista, il quale spirito, se non andiamo errati, ci sembra abbia appunto caratteristiche morali e politiche tutte sue proprie e nettamente distinte da quelle della politica seguita da altri regimi.

Vogliamo esaminare il valore di questa opinione limitandoci soltanto ad accennare per sommi capi, come è possibile in un breve scritto, ad alcuni dati di fatto. Riteniamo di non andar errati asserendo che tre popoli oggi camminano all'avanguardia nello sviluppare le istituzioni sociali specialmente in favore del bambino e della donna: e sarebbero, insieme all'Italia, gli Stati Uniti d'America e la Russia sovietica.

Il Fascismo ha affrontato il problema della difesa della razza dalle radici, assistendo la madre che porta in grembo una nuova vita... A frotte le gestanti s'affollano ai consultori ostetrici istituiti dal Regime. Così migliaia e migliaia di vite possono essere già salvate prima di veder la luce.

Lo slancio giovanile e l'impulso d'attività fattiva e costante portato nello sviluppo di questa politica dal Governo Fascista, sono oggi osservati, riconosciuti e studiati dagli altri Paesi. Quanto agli Stati Uniti è egualmente notoria la vasta attività che da anni il popolo nord-americano svolge in questo campo con larghezza eccezionale di mezzi e anche

con grande competenza e serietà d'intenti. La Russia sovietica infine, mentre già da qualche anno ha in corso l'opera di riorganizzazione della famiglia, naturalmente secondo gli ideali del comunismo, annunzia ora nei suoi « piani quinquennali », programmi che sono tra i più complessi ed avanzati, per l'assistenza sociale alle donne e ai fanciulli del proletariato russo.

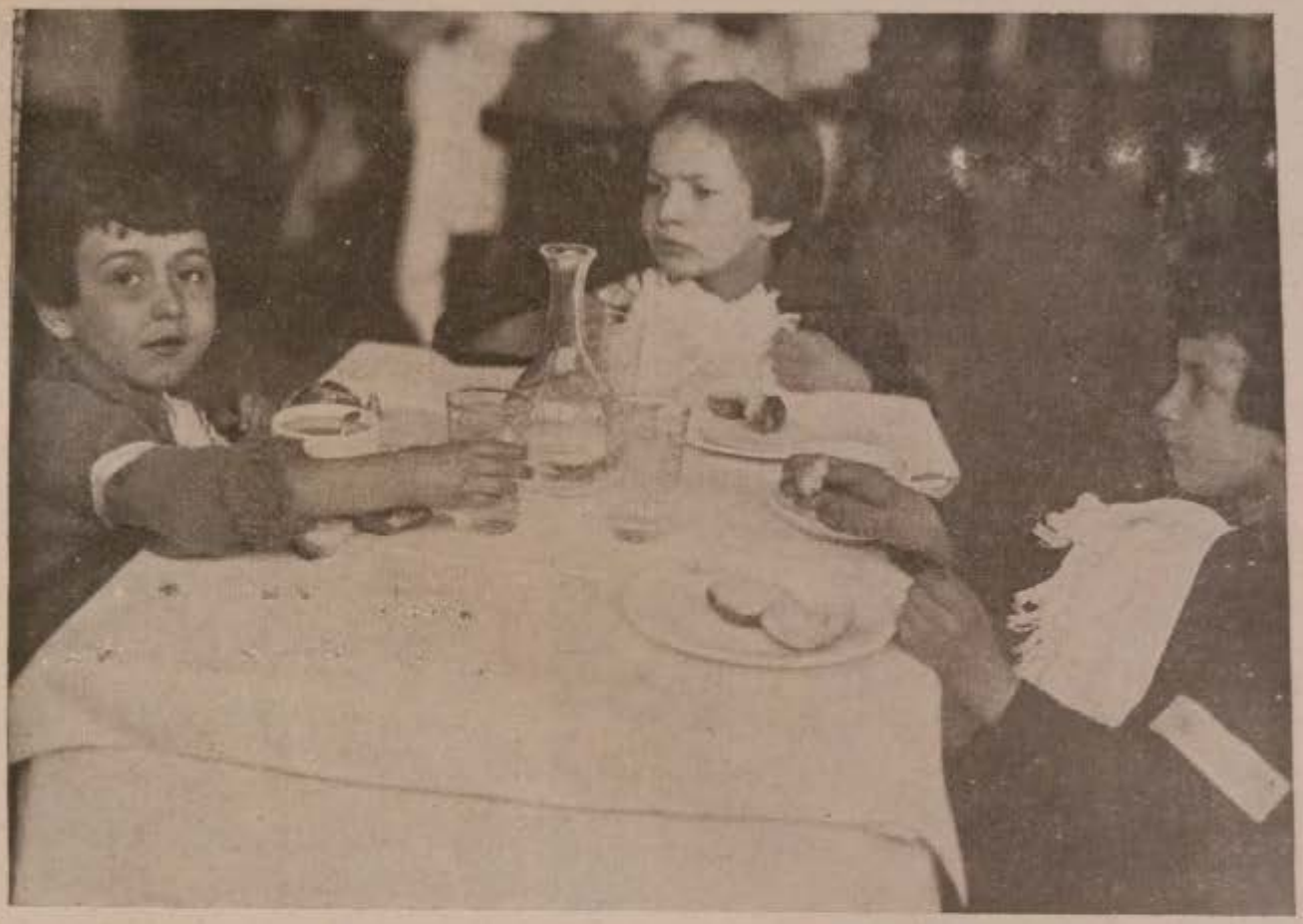
Dell'opera egualmente alacre ed intensiva, se pure i moventi e gli scopi ne siano profondamente divergenti, compiuta dai tre grandi popoli, si possono esaminare da un lato i risultati, e dall'altro lo spirito e la natura che la informa e determina. Il primo esame, oltre all'esigere uno studio assai vasto, sarebbe indubbiamente precoce e quindi insufficente, almeno per quanto riguarda l'Italia e la Russia, l'opera di ricostruzione dei quali Paesi è ancora di data troppo recente e in pieno sviluppo.

E' chiaro che l'andamento dei vari dati statistici, per ragioni ovvie, potrebbe difficilmente assumere un vero valore dimostrativo dell'effi-

Per tutelare la salute dei lattanti è necessario dare alle mamme nutrici consigli, medicinali, alimenti. Alberghi e refettori materni istituiti dal Regime danno forza e vigore alle madri ed ai bimbi.

cacia e dei risultati pratici ottenuti dalla politica assistenziale adottata dai tre popoli. Ci sembra invece che in ciascuna di queste varie forme di politica vi sia un aspetto assai importante da studiare, prescindendo per ora dal risultato pratico ; e cioè lo spirito che le determina a seconda delle finalità a cui ciascuna tende e che sono relative ai diversi ideali perseguiti dai tre diversi regimi politici.

E ci spieghiamo: la Confederazione Nord Americana, a costituzione tipicamente democratica, porta naturalmente anche in questo campo dell'azione statale i criteri fondamentali delle democrazie; vale a dire la sua opera assistenziale, assai vasta in estensione (e non solo per la potenzialità economica del paese, ma anche per una forte ed entusiastica volontà di perfezionamento nelle condizioni fisiche, morali e



L'Italia assiste non soltanto i figli degli Italiani in patria; ma anche i figli dei connazionali che lavorano oltre i confini. Ecco dei fanciulli che vivono lontano dall'Italia e che il Regime ospita durante l'estate al mare ed ai monti, appena giunti sul suolo della Patria.

sociali della donna e del fanciullo), ha in sè le caratteristiche della mentalità e dello stile proprio ai Governi democratici. Lo Stato provvede con le sue leggi allo sviluppo dell'azione sociale, fornisce i fondi secondando l'indirizzo dell'opinione pubblica; ciò fatto, gli organismi che lo Stato ha creati allo scopo, funzionano per loro conto nell'orbita delle leggi. Le iniziative private sono libere e restano ignote o quasi allo Stato, il quale in questo campo si astiene dall'intervenire nei rapporti tra l'azione privata del cittadino e quella degli organi statali. Queste due azioni quindi decorrono separate, quasi ignorandosi, o per lo meno indipendenti l'una dall'altra; lo Stato, è naturale, si disinteressa, almeno in forma ufficiale. E' questo il carattere delle democrazie; e facilmente lo rileveremo studiando la pur vasta ed energica azione sociale in favore della donna e del fanciullo negli Stati Uniti.

Diametralmente opposta a questa forma dell'azione statale nell'assistenza sociale è quella della Russia sovietica. Qui lo Stato agisce non solo per limitare e regolare con leggi l'opera dei cittadini, ma abolisce questi ultimi e si mette completamente al loro posto. Il cittadino avrà l'anima, la volontà, la fede e l'azione che lo Stato sovietico gli imporrà; quindi l'attività assistenziale sarà stabilita unicamente nella direzione che l'interesse dello Stato sovietico richiede, e solo in questo senso potrà e dovrà agire il cittadino. Esprimeva bene tale concetto il Napolitano in un recente numero di questa « Rivista », quando scriveva: « è vero che lo Stato sovietico pensa all'infanzia, ma non è men vero che ne pretende in cambio l'anima ».

« Opera Nazionale Maternità e Infanzia »: un nome che è tutto un programma di vita e di azione, di fede e di volontà. In ogni paese d'Italia le madri sanno che c'è, per volere del Duce, chi assiste loro ed i loro figliuoli.

Qual'è ora la politica sociale del Fascismo nel campo assistenziale e quindi nell'opera compiuta a favore della maternità e dell'infanzia? L'Italia fascista non abbandona a sè stesso il cittadino lasciando alla legge il compito di regolarne l'azione: nel Fascismo lo Stato non si disinteressa dell'opera individuale, anche compresa nei limiti delle leggi, ma si ritiene in diritto di accompagnarla, vigilarla e dirigerla. Quindi la così detta iniziativa privata non resta semplicemente un fatto tra l'individuo e la sua coscienza, nel quale lo Stato non ha diritto d'immischiarsi; chè esso anzi ritiene proprio dovere di portare le sue direttive e la sua autorità anche in questi campi dell'azione individuale.

Se non andiamo errati, dunque, ci sembra esser questo l'aspetto tutto particolare dell'azione statale dell'Italia fascista, nella sua grande opera di rinnovamento e di riedificazione dell'assistenza sociale alla donna e al bambino. In quest'opera lo Stato fascista non si è fatto solo osservatore e guardiano, ma è l'anima della Nazione stessa che agisce per l'opera di tutti i suoi figli, la quale opera viene regolata, disciplinata, coordi-

nata, senza però, come nello Stato sovietico, annullare l'anima e la volontà individuale. In questa caratteristica dello Stato fascista ci sembra che debba trovarsi la spiegazione del grandioso fenomeno di rinnovamento radicale, del tutto imprevedibile appena qualche anno fa, che si è potuto compiere in meno di un decennio nelle condizioni sociali del popolo italiano, e, per quanto riguarda il nostro campo, nella politica assistenziale, per il passato rimasta ancora alle condizioni di disorganizzazione, di empirismo e di dilettantismo che ognuno conosce.

Tale carattere della politica assistenziale del Governo Fascista, riteniamo che oggi, quando questa si può ancora dire al suo inizio, meriti, più che le nude cifre di un bilancio assolutamente prematuro, l'attenzione degli studiosi di problemi sociali; perchè in questo aspetto squisitamente etico della politica sociale, si ritrovano le caratteristiche fondamentali e le prerogative più essenziali di quella del Governo Fascista.

Augusto Carelli.

UN ESEMPIO PER IL MONDO

Il valore universale del Fascismo – affermato, ormai, con irrefutabili prove nella teoria e nella pratica istituzionale di tutti i paesi del mondo – può trovare una conferma nell'interesse che, presso tutte le nazioni, suscita quanto l'Italia ha fatto in questi ultimi anni per la difesa della razza, per l'assistenza alla maternità ed all'infanzia, per tutto quanto concerne l'azione di tutela e di sviluppo delle nuove generazioni.

In particolar modo l'azione svolta dal Fascismo per l'incremento demografico costituisce una luminosa riprova della posizione assunta dall'Italia nella grande lotta per la difesa della civiltà europea, minacciata dal costante progressivo regresso delle nascite. La popolazione della maggior parte dei paesi europei è sulla china delle basse cifre. In quasi tutti gli Stati le bare superano le culle. L'Italia soltanto ha reagito e reagisce – sentinella avanzata della civiltà europea – contro la decadenza e la morte.

Tra tutti i paesi del mondo l'Italia soltanto combatte contro la decadenza e la morte..... Perchè ? Perchè c'è il Duce che vigila, opera, reagisce ; il Duce che sa esser la vita il più gran dono e l'infanzia una benedizione di Dio.

« Nessun altro paese come l'Italia – scriveva nel dicembre del 1930 il giornale *Democrate* di Delemont (Svizzera) – è con tanta energia contro la diminuzione della natalità ». E nell'istessa epoca la *Nazionalsozialistiche Monatshefte* di Monaco scriveva: « In questi ultimi anni, uno dei fatti demografici più notevoli in Europa, è stato questo: la popolazione dell'Italia ha superato quella della Francia.

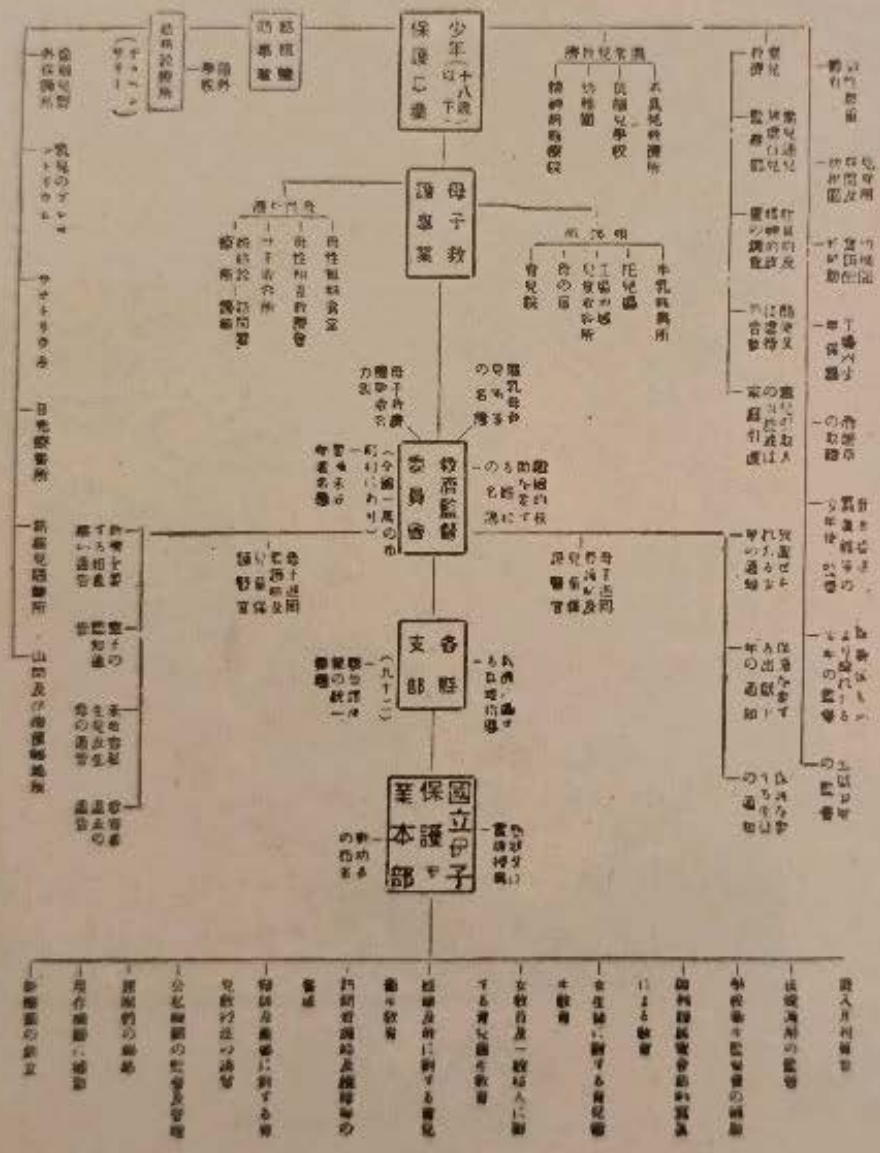
L'Italia è stata colpita meno di qualsiasi altro paese, dalla diminuzione delle nascite che ebbe inizio, già prima della guerra nella maggior parte dei paesi europei e si acuì in seguito alla guerra mondiale. Un aumento della popolazione è ancora per molto tempo assicurato all'Italia... Il Fascismo, quando ebbe il potere, si trovò di fronte al problema della eccessiva popolazione. Le sue principali misure sono: la lotta contro l'abbandono

dei campi e contro l'emigrazione, le opere di bonifica, la protezione della famiglia e della maternità, l'imposta sui celibi, le facilitazioni fiscali per le famiglie numerose, la diminuzione della mortalità. La divisa del Fascismo, nella sua politica demografica è la seguente: il massimo numero di nascite ed il minor numero possibile di morti. Non bisogna, infine, dimenticare, la lotta contro il neomalthusianismo ed i sussidi comunali per le famiglie numerose ». L'Italia, scriveva nel maggio dell'anno scorso il *Corriere del Ticino*, è l'unica nazione che reagisce alla decadenza demografica dell'Europa. In che modo?

Le istituzioni assistenziali del Fascismo sono ormai conosciute in tutto il mondo. Anche nei paesi islamici l'azione dell'Opera Maternità ed Infanzia è apprezzata e seguita, attraverso apposite pubblicazioni di propaganda.

Lasciamo ancora la parola agli osservatori stranieri. « Lo Stato fascista, scriveva recentemente Gustavo Eberlein sulla rivista berlinese *Die Woche*, si difende contro l'indebolimento demografico proteggendo innanzi tutto la maternità e l'infanzia ». Alle sorgenti della vita, dunque! E l'assistenza alle madri ed ai bambini fa sì non solo che – come notava nel novembre scorso il *Neuer Stuttgarter Kurier* – l'incremento delle nascite in Italia si mantiene sempre alto; ma fa in modo, altresì che lo Stato controlla ed educa – come notava recentemente, tra gli altri, il *Neue Zürcher Zeitung* – le nuove generazioni, in maniera da garantire uno sviluppo fisico e morale della razza secondo gli ideali di una nazione che vuol ascendere e potenziarsi. « Grazie a tale politica, notava il citato *Neuer Stuttgarter Kurier*, l'Italia non solo può vantare un incremento

annuo di popolazione di quasi mezzo milione di nati; ma può vantare altresì una perfetta educazione igienica e morale delle madri, tale da offrire una garanzia indubitabile per l'avvenire. L'Italia insegna dunque che non basta « curare », ma è necessario sopratutto « educare » le madri ed i bimbi, perchè l'educazione è rivolta allo spirito e forma una base incrollabile di convinzione, di fiducia, di sicurezza per l'avvenire. « Sono ben centomila le madri che si avvantaggiano ogni anno di una mirabile forma di assistenza » scriveva nel marzo scorso E. F. Waring sul *Daily Telegraph*. Lo stesso *Daily Telegraph* nello scorso agosto metteva in rilievo come l'assistenza prestata all'infanzia dal Fascismo non trovi riscontro nell'azione di nessun altro paese del mondo. L'esempio dell'Italia, anche in questo campo, è ammonitore.



Perfino nel Giappone quello che l'Italia fa nel campo dell'assistenza materna ed infantile è seguito con particolare attenzione. Ecco una pagina di un libro giapponese, ove si parla dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Da tutti i paesi si levano voci disinteressate ed autorevoli, le quali indicano che la via della salvezza è segnata dall'Italia. Or non è molto, in occasione della riunione annuale dell'Alleanza francese per la difesa della natalità, il signor Boverat, vice presidente della grande istituzione, nel tracciare un programma di difesa contro la denatalità, non poteva fare a meno di raccomandare l'attuazione di misure uguali a quelle da tempo adottate dall'Italia. In Germania l'azione svolta dal Fascismo è seguita col più vivo interesse: e non a caso il dott. Körrher si rivolse, quattro anni or sono, a Mussolini per la pubblicazione del suo libro « Regresso delle nascite, morte dei popoli ». L'ammirazione più viva per le istituzioni di protezione e di assistenza create dal Regime per la maternità

e l'infanzia è stata espressa recentemente dal dottore E. van de Weyer in una serie d'articoli pubblicati sulla *Gazet von Antwepern*. Il dott. van de Weyer, nell'illustrare l'azione che compie il Fascismo per l'assistenza alle madri ed ai fanciulli, raccomandava ai dirigenti del suo paese di seguire l'esempio italiano. Altrettanto, qualche mese fa, faceva dalle colonne del giornale cecoslovacco *Shirka Prednaséch* I. Brechnsbauer,

Ma, oltre tutto, una grande prova di quello che fa il Regime per l'infanzia è documentata dai fanciulli italiani di tutte le nazioni, i quali, ospitati in patria dal Regime durante l'estate, documentano al mondo lo sforzo compiuto dal Fascismo per dare ai suoi figli vicini e lontani generosa e proficua opera di assistenza e di elevamento materiale e morale.

a proposito dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Anche or non è molto il giornale turco *Yeni Gun* di Istanbul incitava il Governo kemalista a seguire attentamente quello che fa l'Italia per le madri ed i fanciulli ed esprimeva l'augurio che la Turchia presto abbia un sistema di difesa della razza e di assistenza materna ed infantile come quello che vanta l'Italia. Perfino nel Giappone si levano voci incitanti gli organi del Governo a tener presente l'Italia nella grande lotta per l'incremento delle nascite e per la difesa delle madri e dei fanciulli: « Negli audaci provvedimenti attuati dal Fascismo ed organizzati bene sotto tutti i punti di vista l'Italia – diceva tempo fa il dott. Shigekiyo Endò dopo aver visitato gli istituti dell' Opera Nazionale – non solo non ha nulla da invidiare agli altri paesi; ma può insegnare al Giappone più che non gli

altri paesi dove impera ancora il vano demagogismo ». Ma l'esortazione è seguita dai fatti ?

S'incomincia di già a vedere come in molti paesi del mondo l'esempio dell'Italia dia i suoi frutti. Ad Atene, recentemente, è stato inaugurato un centro materno, con caratteristiche e finalità ispirate all'esperienza italiana. In Albania, qualche mese fa, hanno incominciato a funzionare alcuni centri per l'assistenza infantile, anch'essi ispirati a quello che s'è già fatto in Italia. Le più recenti istituzioni per l'assistenza alla maternità ed all'infanzia in Argentina risentono spiccatamente l'influenza della Opera per la protezione della Maternità e dell'Infanzia italiana. Non solo : ma anche nel campo legislativo si adottano norme per la tutela dell'infanzia e della maternità nettamente ispirate all'esempio italiano. Un articolo della nuova costituzione spagnuola sancisce, infatti, l'obbligo allo Stato di proteggere ed assistere la maternità e l'infanzia. La recente modifica alla legge belga sulla protezione dell'infanzia, riforma che estende considerevolmente il criterio di protezione morale, risente anch'essa dell'ammonimento fascista, che insegna come la tutela all'infanzia debba essere realizzata integralmente non solo nel campo igienico-sanitario ma anche e sopratutto in quello morale. E gli esempi di questa ormai vasta e diffusa risonanza nel mondo del grande esperimento che l'Italia fascista va compiendo – per proteggere la razza, per renderla più sana, più forte, meglio capace di assolvere i compiti che la missione storica della Nazione impongono – potrebbero moltiplicarsi. Ma tant'è : oltrechè nella sfera strettamente politica, nella quale l'idea fascista s'impone ormai universalmente come l'unica forza direttrice della civiltà contemporanea ; oltrechè nel campo economico e sociale, l'espansione nel mondo dell'idea mussoliniana dell'assistenza costituisce un fatto indiscutibile e provato.

Ecco, dunque, ancora una prova della vitalità del Fascismo, della sua inesauribile forza di attrazione e di sviluppo ; ecco, dunque, ancora un segno della bontà della saggezza dell'opera mussoliniana.

Se il nostro secolo è già nettamente definito in politica « il secolo del Fascismo », la nuova via segnata all'assistenza sociale ed alla protezione della maternità e dell'infanzia è pur essa di già caratterizzata dal segno del Littorio per l'Italia e per gli stati che vogliano vivere e non morire.

C. C.

Direttore responsabile : Carlo Curcio

Roma, 1932-X – Tip. Ditta L. Cecchini – Via del Lavatore, 88.

TARIFFA PER LE INSERZIONI.

	1 anno	1 semestre	1 fascicolo
una pagina . . . Lire	3.000	2.000	300
1/2 „ . . . . „	2.000	1.500	200
1/4 „ . . . . „	1.500	1.000	150

Brevetto della R. Casa

GLICEROFOSFATO GRANULARE
DI CALCIO E SODIO ALBINI
RICOSTITUENTE GENERALE

Nei riguardi terapeutici l'acido **Fosfoglicerico** è il composto più importante che si conosca, perchè fa parte integrale degli organismi animali e vegetali. Difatti esso si trova nel sangue, nella carne, nel giallo dell' uovo, ecc.

Dalle ricerche ed osservazioni di numerosi scienziati è risultato che i **Glicerofosfati** sono rimedi preziosi e che dànno risultati veramente sorprendenti quando trattasi di ricostituire organismi decaduti ovvero di rinvigorire il sistema nervoso indebolito.

Il **Glicerofosfato granulare Albini** ha la proprietà di aumentare la quantità di fosforo nell'organismo; è uno dei costituenti naturali della cellula nervosa; e quindi il suo uso riesce salutare nelle infermità che derivano da debolezza o da difetto di nutrizione.

Il **Glicerofosfato Albini** riesce il più valido e sicuro ricostituente della parte ossea, e quindi sarà impiegato con grande vantaggio nei bambini, nei giovanetti e negli adulti, affetti da malattie determinate da difetto di assimilazione dei fosfati, e riuscirà utilissimo contro l'esaurimento nervoso, il linfatismo, la rachitide, ecc.

PREPARAZIONE SPECIALE

del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO AUGUSTO ALBINI

ROMA - Corso Umberto I, N. 263 - Telefono 62-983 - ROMA

GIUSEPPE ROI - VICENZA

Peffinafura, Filafura e Tessifura di CANAPE e LINO

CANAPE GREGGIO PETTINATO E STOPPE

FILATI greggi, cremati e biancheggiati ✣ SPAGO per mietitrici e calzolai

TELE GREGGIE CREMATE e BIANCHEGGIATE
TELE OLONA da VELA, per SACCHI e COPERTONI

REFI COMUNI E DA PESCA

Telegrammi: GIUSEPPE ROI - Vicenza **Casella Postale N. 130 - Telefono N. 90**

Spedizione Merci: Stazione CAVAZZALE

Spazio riservato

alla

Società di Esportazione

"POLENGHI LOMBARDO,,

LODI

È UN PRODOTTO ITALIANO

La polvere di latte

"MIRANDA„

Preparata dalla Società di Esportazione

" POLENGHI LOMBARDO „ di LODI

Anonima Capitale L. 25.000.000

durante il 1930 è stata distribuita nelle cattedre ambulanti di assistenza materna e di puericultura in duemila comuni a oltre cinquemila bambini.

È UN PRODOTTO ITALIANO

Laboratorio Dott. BONISCONTRO e GAZZONE

TORINO

ANTISEPTOL POMATA

Previene e guarisce le infezioni della pelle e delle mucose (piodermiti, foruncoli, eczemi, ulceri, ustioni, ecc.).

PERTOSSAN

È il rimedio più gradevole e più efficace contro la pertosse e tossi convulsive.

ANTISEPTOL POLVERE

Indispensabile per i bambini come profilattica in tutte le irritazioni e lesioni cutanee suscettibili di infezioni da piogeni.

BIOLATTASI LIQUIDA

Fermenti lattici dello yoghourt e del gioddu per la cura delle enteriti, diarree, febbre tifoide, foruncolosi, eczemi, orticaria, crosta lattea, ecc.

Si usa nei lattanti come sussidio profilattico.

ENTERO-FAGIL

Miscela sterile, purissima e polivalente, di **batteriofagi** dotati di elevata attività litica sui batteri intestinali.

Per uso orale nelle gastro-enteriti, coliti, stipsi croniche, diarree infantili, ecc.

" PER LE MAMME "

GALATTOGEN - Prodotto opoterapico in compresse, costituito da estratto secco di cotiledoni placentari ed estratto secco di ghiandola mammaria.

ECCITA LA SECREZIONE LATTEA E LA BUONA FORMAZIONE DEI SENI

È UTILE PER TUTTE LE MADRI LATTANTI

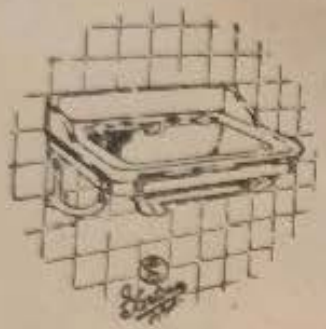
Telegrammi: SARTORGIO { TORINO / ROMA

DITTA

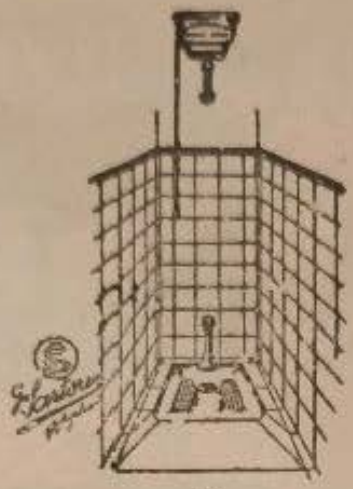
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

IMPIANTI SANITARI - IGIENICI - IDRAULICI - MECCANICI - POMPE - MOTORI - CUCINE
LAVANDERIE - ACQUEDOTTI

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, 26-32 - Tel. 31-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, 5 - Tel. 46-434
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41-303



a. 102



a. 30

a. 191

a. 94

La pubblicità su

MATERNITÀ ED INFANZIA

rappresenta per gli inserzionisti non solo un ottimo affare, data la grande diffusione della Rivista; ma costituisce altresì un nobile contributo per la diffusione e la propaganda di quelli che sono i compiti e l'azione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per la tutela della razza.

Mamme italiane!

per l'allattamento dei vostri piccini usate unicamente il latte in polvere

MIRANDA

l'alimento insuperabile che farà crescere i vostri bambini sani e robusti

PRODOTTO DALLA

Società di Esportazione "POLENGHI LOMBARDO" Lodi

Anonima Capitale L. 25.000 000

Lavorazione giornaliera 250.000 litri di latte scelto fra le migliori e più igieniche produzioni della Lombardia.

CUZZERI & NENZI

PREMIATO STABILIMENTO

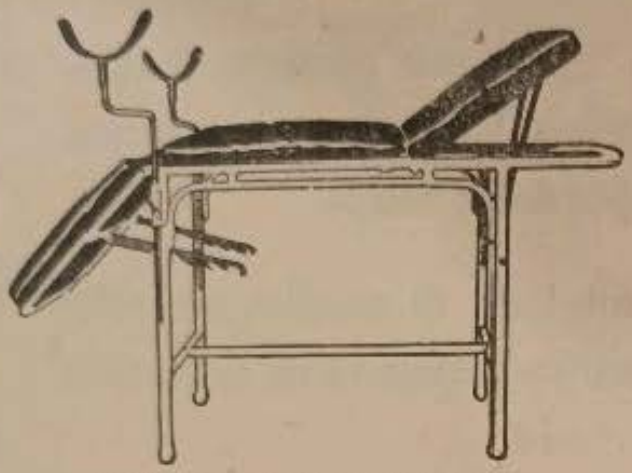
per la costruzione di

MOBILI, STRUMENTI CHIRURGICI ED APPARECCHI ORTOPEDICI

Articoli di gomma per uso sanitario - Vetrerie

= per gabinetti scientifici - Medicazione =

ROMA – Piazza del Pantheon, numeri 73, 74 e 75 – ROMA



Lettino per visite e medicazioni
tipo " Maternità ed Infanzia ,,

FORNITORI DELLA REAL CASA
RR. MINISTERI
CROCE ROSSA = RR. CLINICHE
E DEI MAGGIORI ENTI NAZIONALI

Impianti completi di Ospedali – Sanatori – Ambulatori – Case di Maternità – Nidi d'Infanzia.

(SPAZIO DISPONIBILE)

MATERNITÀ ED INFANZIA

Rivista mensile illustrata dell' Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell' Infanzia

— è l'organo della più geniale Istituzione creata dal Regime per la tutela e lo sviluppo della stirpe

— è letta da migliaia di medici generici e specializzati in pediatria ed ostetricia di tutto il mondo

— è consultata da migliaia di studiosi di problemi sociali, giuridici e demografici di tutti i paesi del mondo

— è l'unica Rivista italiana che tratti complessivamente così dal punto di vista igienico-sanitario come da quello sociale tutti i problemi attinenti alla tutela della maternità e dell'infanzia.

Abbonatevi !

L'abbonamento a " Maternità ed Infanzia „ costa lire 35 per un anno

Estero il doppio.

Dirigere vaglia ed assegni - intestati al Tesoriere dell'*Opera Nazionale Maternità ed Infanzia* - alla Sede centrale dell'Opera in **Roma, Piazza Adriana, 20.**

Prezzo L. 3,50